

814.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Galletti .....	4-32725 34735
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Grignaffini .....	4-32729 34736
<i>Interpellanza:</i>			
Borghesio .....	2-02749 34725	<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Matteoli .....	3-06612 34725	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bocchino .....	3-06614 34725	Rizzo Antonio .....	4-32685 34737
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Meloni .....	4-32673 34726	Gnaga .....	4-32694 34737
Alemanno .....	4-32677 34727	Rossetto .....	4-32727 34738
Lucchese .....	4-32684 34727	<b>Comunicazioni.</b>	
Lucchese .....	4-32688 34728	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Peretti .....	4-32692 34728	Volontè .....	3-06613 34738
Cento .....	4-32701 34729	Bocchino .....	3-06615 34738
Misuraca .....	4-32709 34729	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fiori .....	4-32713 34730	Lucchese .....	4-32674 34738
Alemanno .....	4-32716 34731	Rossetto .....	4-32715 34739
Giovanardi .....	4-32717 34731	Martinat .....	4-32721 34739
Armosino .....	4-32718 34732	<b>Difesa.</b>	
<b>Ambiente.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Santandrea .....	4-32676 34732	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ozza .....	4-32686 34734	Fragalà .....	5-08518 34740
Cangemi .....	4-32689 34735	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Ascierto .....	4-32705 34740
		Ascierto .....	4-32711 34741
		Ascierto .....	4-32712 34743
		Fiori .....	4-32723 34743
		Calderoli .....	4-32724 34744

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<b>Finanze.</b>		<b>Lavoro e previdenza sociale.</b>			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Lo Presti .....	5-08521	34745	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Proietti .....	4-32671	34745	XI Commissione:		
Bastianoni .....	4-32707	34746	Cordoni .....	5-08522	34761
Martinat .....	4-32710	34746	Strambi .....	5-08523	34762
Servodio .....	4-32730	34746	Colucci .....	5-08524	34763
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Miccichè .....	3-06609	34747	Russo .....	4-32669	34763
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Fragalà .....	5-08526	34748	Boghetta .....	4-32683	34764
Fragalà .....	5-08527	34749	Taradash .....	4-32695	34765
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Volontè .....	4-32679	34749	Strambi .....	4-32696	34767
Ruggeri .....	4-32682	34750	Mantovano .....	4-32700	34767
Valpiana .....	4-32698	34750	Mantovano .....	4-32703	34768
<b>Industria, commercio e artigianato.</b>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Biricotti .....	5-08517	34751	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Giorgetti Alberto .....	5-08520	34751	Pezzoli .....	4-32693	34768
Rasi .....	5-08530	34752	<b>Pubblica istruzione.</b>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Lucchese .....	4-32691	34753	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Fiori .....	4-32714	34753	Sbarbati .....	4-32672	34769
<b>Interno.</b>		<b>Sanità.</b>			
<i>Interpellanze:</i>					
Borghезio .....	2-02747	34754	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Taradash .....	2-02748	34754	Santandrea .....	4-32690	34770
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>					
Ascierto .....	3-06610	34755	Cento .....	4-32719	34771
Bova .....	3-06611	34756	Cento .....	4-32722	34771
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Martinat .....	4-32670	34756	Migliori .....	4-32728	34771
Scalia .....	4-32678	34757	<b>Tesoro, bilancio e programmazione economica.</b>		
Borrometi .....	4-32680	34757	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Cento .....	4-32699	34758	Giorgetti Alberto .....	5-08529	34772
Colombo Paolo .....	4-32704	34758	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Ascierto .....	4-32706	34759	Borghезio .....	4-32726	34773
Amoruso .....	4-32708	34759	<b>Trasporti e navigazione.</b>		
Veltri .....	4-32720	34760	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
<b>Lavori pubblici.</b>		<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Costa .....	5-08525	34760	<b>ispettivo</b> .....	34776	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>					
Santandrea .....	4-32675	34761			

**ATTI DI CONTROLLO***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

a Torino, all'alba del 19 novembre 2000, nei pressi della nota discoteca « Bocaccio », alcuni delinquenti albanesi hanno dato luogo ad un ennesimo gravissimo episodio di violenza da *far west*, con una sparatoria, che ha coinvolto sei vittime innocenti;

nella stessa notte, davanti altre due discoteche torinesi, si sono verificati altri episodi di tensione sempre causati da extracomunitari;

il pesante clima di tensione che questo ennesimo episodio ha creato nella città di Torino, nella quale pure questura e magistratura da tempo hanno creato sezioni specializzate per la criminalità albanese, ha ormai raggiunto il livello di guardia, determinando un clima di generale insicurezza;

in tutto il paese, da ormai molto tempo, i *racket* mafiosi albanesi hanno occupato settori di attività criminale (prostituzione, commercio di armi, traffico e spaccio di droga), che precedentemente erano controllati dalle mafie tradizionali, raggiungendo un livello massimo di pericolosità, stante anche la ferocia e la propensione alla violenza dei componenti dei clan albanesi, continuamente impegnati anche in sanguinose faide fratricide;

risulta all'interpellante, da dati raccolti da fonti istituzionali, che l'entità dei traffici gestiti dalla criminalità albanese è documentata dall'esistenza di ingentissime movimentazioni bancarie, da parte di soggetti albanesi, in direzione dell'Albania anche di paesi terzi, nell'ordine delle decine, se non delle centinaia di miliardi —

se il Governo non intenda riferire urgentemente al Parlamento per fare il punto sulla situazione delle indagini in corso su questa pericolosa realtà e per annunciare i provvedimenti e gli atti di prevenzione e di repressione — anche di natura straordinaria — che la situazione sopra descritta rende indilazionabili.

(2-02749)

« Borghezio ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

MATTEOLI, MIGLIORI, GNAGA e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

una grave calamità naturale ha colpito la Toscana e, in particolare le province di Pistoia e di Lucca nelle quali si sono registrate anche cinque morti a causa di una frana di notevoli proporzioni;

quali urgenti misure di protezione civile e finanziaria siano state assunte in merito. (3-06612)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia telefonica Wind si è aggiudicata la gara indetta da ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e Consip per la fornitura dei servizi di telefonia mobile a tutta l'amministrazione e il noleggio di 30 mila telefonini;

la Wind è un'azienda controllata dall'Enel;

l'Enel annovera tra i suoi azionisti il ministero del tesoro —:

se non si profili un evidente conflitto d'interessi del Ministero del tesoro che ha affidato a Wind, azienda telefonica di « famiglia », la fornitura di telefonini per la pubblica amministrazione;

se il Governo non intenda annullare la gara, prima che gli altri competitori — Tim, Omnitel e Blu — muovano rilievi formali sulla sua legittimità. (3-06614)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MELONI ed EDUARDO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è noto che tanto alla Corte di Cassazione (sentenza 5286/2000) quanto alla Corte costituzionale (sentenza n. 425 del 9 ottobre 2000) non sia mancata l'occasione per rilevare come il sistema bancario italiano abbia per anni operato illegittimamente, applicando computi sugli interessi assolutamente ingiustificati, in danno degli utenti che, infatti, ora dovrebbero essere rimborsati;

in questo quadro generale, il modo di operare del sistema bancario in Sardegna appare anche più grave, in quanto le banche, alcune delle quali operano nella doppia veste di istituto di credito e di tesoriere regionale, anche in violazione delle norme dell'Unione europea sulla concorrenza, hanno posto in essere, presso il tribunale di Cagliari, atti giudiziari contro un rilevante numero di aziende agrozootecniche e serricole, ottenendo la revoca dei relativi contratti di mutuo, con rivendica dell'intera somma erogata;

le medesime banche, pur avendo promosso tale azione di rivendica per il recupero dell'intero ammontare, gravato di interessi con tassi esorbitanti, talvolta intorno al 20 per cento, sembra non abbiano comunicato alla regione sarda la suddetta revoca dei contratti di mutuo, con l'effetto di continuare ad incamerare la quota di concorso pubblico sugli interessi, quasi sempre superiore al tasso dell'11 per cento;

in tal modo le banche *de quo* non solo non rispetterebbero le finalità per le quali erano stati stipulati i mutui, ma realizzerrebbero guadagni non dovuti e, per di più,

quelle che hanno anche la veste di tesoriere regionale, utilizzerebbero a proprio beneficio fondi pubblici disponibili presso le tesorerie, in spregio delle norme vigenti, comprese quelle comunitarie;

le imprese familiari (articolo 230-*bis* del codice civile) e quelle costituite dopo il matrimonio e gestite da entrambi i coniugi (articolo 177 codice civile), che operano nel comparto agricolo e serricolo, subiscono colpi insopportabili, che incidono negativamente sull'intera economia della Sardegna e costituiscono una palese ingiustizia;

sembrerebbe che, al fine di tentare di difendersi da tali ingiustizie da parte di taluna di queste imprese, sia stata perfino presentata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, in data 9 novembre 1998, formale denuncia (n. 1511/98), supportata, a quanto pare, da abbondante materiale probatorio, che documenterebbe la grave speculazione perpetrata dal sistema bancario ai danni delle imprese e della stessa Regione;

di tale denuncia non è dato conoscere gli esiti;

occorre notare che le opposizioni avanzate dalle aziende in sede giudiziale a fronte delle domande delle banche non giungono ad essere utilmente esaminate, in quanto le banche riescono ad ottenere, con mirabile tempestività, le vendite all'incanto delle aziende stesse;

l'esame dei procedimenti civili e penali pendenti presso il tribunale di Cagliari e riguardanti il contenzioso tra le aziende agricole e le banche, hanno in generale una durata irragionevole, certamente censurabile in sede di corte di giustizia europea, nonché ai sensi della recente novella dell'articolo 111 della Costituzione, durata che consente alle banche non solo di chiedere la provvisoria esecuzione di vendita all'asta, ma anche di far maturare interessi di mora per somme ingenti certamente non dovute —:

quali notizie siano in possesso del Governo in merito al comportamento delle banche ricordato in premessa;

quale sia il giudizio del Governo su tali comportamenti e quali iniziative intenda assumere al fine di salvaguardare gli interessi dei cittadini e della stessa regione sarda, nonché al fine di impedire che venga distrutto il tessuto di piccole aziende agrozootecniche, fondamentale nell'economia dell'isola;

quali misure sia possibile adottare per impedire che vengano esitate all'asta le imprese, ancor prima che venga definito in sede di giudizio civile il relativo contenzioso;

se ritenga il Governo che nei comportamenti segnalati possano essere ravvisate fattispecie di rilevanza penale e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere, affinché essi siano perseguiti dalla competente autorità giudiziaria. (4-32673)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1997 vengono indetti con *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 14 ottobre 1997 un concorso per esami per il conferimento di cinque posti di dirigente ed un concorso per titoli di servizio professionali e di cultura integrato da colloquio, per il conferimento di sei posti di dirigente amministrativo;

il secondo dei due concorsi è stato previsto per una sola volta in fase di prima applicazione del comma 2 dell'articolo 19 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 439 del 1994;

per la determinazione delle disponibilità dei posti sono stati considerati i posti vacanti al 31 dicembre 1996 nella qualifica di dirigente amministrativo del ministero, dopo la determinazione definitiva delle piante organiche;

al momento dell'espletamento dei concorsi, la direzione generale del personale ha ribadito il concetto secondo il

quale il concorso pubblico fornisce idoneità mentre il concorso per titoli non dà idoneità;

nella finanziaria del 2000 è stato inserito all'articolo 20 il comma 3 che testualmente recita « la validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale, anche con qualifica dirigenziale, presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, è elevata da 18 a 24 mesi e comunque permane fino al 31 dicembre 2000 »;

in questo contesto viene abolita la dicitura « concorsi pubblici » e sostituita con la parola « concorsi », in contrasto con quanto invece indicato negli emendamenti presentati alla finanziaria 2000; di conseguenza la validità delle graduatorie dei concorsi pubblici che restano in vita 18 mesi, come voleva il legislatore, viene estesa a qualsiasi tipo di concorso;

nell'ottobre 2000 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato rivede la propria pianta organica prevedendo altri nuovi posti dirigenziali;

semberebbe, altresì, che questa amministrazione sia intenzionata all'apertura totale delle graduatorie degli « improvvisi idonei » al concorso a titoli per dirigenti stravolgendo sia le regole che guidano l'accesso alla dirigenza, che le finalità del decreto legislativo 29 del 1993 —:

qualora quanto detto in premessa dovesse corrispondere a verità, quali iniziative intendano assumere al fine di eliminare qualunque dubbio nel rispetto del decreto legislativo 29 del 1993. (4-32677)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritengano esatta questa analisi dell'economista de *L'Informatore*, che sostiene: « L'economia italiana continua a

soffrire per la mancanza di scelte coraggiose da parte del Governo. Durante l'esperienza dell'esecutivo presieduto da Amato, nulla è stato fatto di concreto per ridare vivacità ad una economia ingessata che non riesce ad esprimere per intero le sue potenzialità. Né è possibile immaginare che una finanziaria elettorale possa risolvere i mali oscuri dell'Italia.

Troppi mesi ci separano purtroppo dalle elezioni e dalla formazione del nuovo Governo cui spetterà l'ingrato compito di scardinare questo sistema economico vecchio e lento ».

« Servono azioni coraggiose — sostiene *L'Informatore* — bisognerà affrontare i nodi strutturali della finanza pubblica, sanità e pensioni, ma anche dare un volto umano e concreto al sistema fiscale, senza dimenticare il rilancio delle opere pubbliche per fornire il Paese di quell'ammodernamento di infrastrutture necessario per ridare competitività alle nostre aziende che arrancano a fatica e perdono inesorabilmente quote di mercato con i concorrenti stranieri ».

(4-32684)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Telecom — come rileva *L'Informatore* — ha bisogno di nuova linfa vitale e di maggiore trasparenza nelle operazioni: l'affaire Seat-Tin.it prima e Seat-Tmc dopo, sono solo due esempi di come il mercato ha penalizzato la scarsa chiarezza —:

il suo pensiero su questa nota del *L'Informatore*: « Colaninno fa parte del nuovo gruppo dirigente italiano, ma sembra che preferisca agire come i manager di stato degli anni ottanta. Le aziende del gruppo Colaninno oggi rappresentano circa un terzo del più importante indice di borsa italiano, e i risparmiatori che hanno creduto nel suo piano industriale oggi rimpiangono di non aver continuato ad investire nei titoli della cosiddetta "old-economy" ».

(4-32688)

PERETTI e CASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1994 l'Ente poste italiane assumeva personale precario per carenze di personale e non per giusta causa, in quanto ente pubblico economico;

in data 17 ottobre 1996 quarantatquattro lavoratori precari della provincia di Venezia, promuovono un ricorso (depositato in cancelleria il 3 aprile 1996) contro lo stesso ente causa « illegittimità del termine del rapporto di lavoro ». Il pretore di Venezia accoglie il ricorso di questi lavoratori ordinando il reintegro in Azienda;

il Governo, per sanare la situazione che si è creata all'interno dell'Ente poste italiane, emana il decreto-legge n. 510 del 1996, il quale stabilisce che l'ente, essendo in fase di ristrutturazione, può assumere personale precario senza l'obbligo della « giusta causa ». Tale decreto ha valore retroattivo;

in data 27 novembre 1996 alla Camera dei deputati in sede di approvazione del decreto-legge « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale », viene accolto dal Governo un ordine del giorno (n.9/2698/1) che impegna il Governo « a garantire, comunque, l'assunzione di quanti hanno proposto e vinto il ricorso prima dell'emanazione del decreto n. 404 del 1996;

in data 28 novembre 1996 il decreto-legge n. 510 del 1996 viene convertito in legge n. 608 del 1996, disponendo che « le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato effettuate dall'Ente poste italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre il 30 giugno 1997, non possono dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo scadere del termine finale di ciascun contratto;

il tribunale di Venezia in data 6 marzo 1997, sul ricorso proposto dall'Ente

poste italiane contro quei lavoratori, che avevano vinto la prima istanza davanti al Pretore, solleva istanza di incostituzionalità nei confronti del decreto-legge n. 510 del 1996 poi convertito in legge n. 608 del 1996 e ordina alle Poste italiane il reintegro di tali lavoratori;

i quarantaquattro lavoratori precari della provincia di Venezia, in data 7 aprile 1997, vengono reintegrati con contratto a tempo indeterminato sino all'esito della sentenza;

il 13 ottobre 2000 la Corte costituzionale respinge le istanze di incostituzionalità sollevate dal tribunale di Venezia e da altre venti preture italiane. Con tale decisione circa settecento persone rischiano il licenziamento, poiché la Corte costituzionale ha espresso un parere non su questioni giuridiche ma su questioni di risanamento dell'Ente poste italiane. Tali lavoratori sono applicati in zone con gravi problemi di carenza di personale (circa duemila persone in Veneto) mentre l'Ente continua ad assumere personale precario per queste carenze organiche —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire comunque l'assunzione del personale in parola. (4-32692)

*CENTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

apprendiamo da notizie di stampa che la procura della Repubblica di Latina starebbe indagando da mesi su una struttura clandestina, formata perlopiù da militari in servizio o da appartenenti alle forze della polizia di Stato, che avrebbe lo scopo di combattere il traffico di droga sul litorale pontino;

in un documento rinvenuto da Carabinieri durante una perquisizione il « progetto Arianna », questo il nome dell'organizzazione, avrebbe avuto lo scopo di combattere la droga mediante indagini parallele a quelle effettuate dalle forze

dell'ordine, quindi con un'azione di supporto a quella legale, ma l'ipotesi di una sorta di giustizia privata, con metodi spicci e sentenze inappellabili è considerata molto realistica —:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri interrogati sui fatti di cui trattasi, se non ritenga di dover fare il possibile per chiarire tutti gli aspetti di tale inquietante vicenda. (4-32701)

*MISURACA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il Dipartimento della protezione civile del Consiglio dei Ministri con la circolare n.100.020/FDB.F50 del 14 gennaio 1995 istituiva i corsi di formazione in Disaster manager (Di.Ma) di primo livello;

i suddetti corsi, rivolti al personale delle Pubbliche amministrazioni e, parzialmente, alle organizzazioni di volontariato, hanno formato circa 400 Disaster Manager, dopo aver superato apposita prova con esame finale;

presso il Dipartimento di protezione civile è stato istituito l'elenco dei Disaster Manager di primo livello, riconosciuto dalla Scuola superiore della Pubblica amministrazione;

lo stesso dipartimento nel 1998 ha provveduto a sottoporre i Disaster manager ad ulteriore selezione al fine di specializzare i Disaster manager di secondo livello affidando tale incombenza ad una società specializzata per un importo di 150 milioni di lire;

già dopo il corso di primo livello il Dipartimento aveva segnalato i nominativi dei Disaster manager territorialmente più vicini alle Prefetture, alle Regioni, alle Province per un loro eventuale impiego in occasioni di calamità o catastrofi;

tutte le amministrazioni che hanno inviato i propri funzionari al corso hanno

investito complessivamente (iscrizione, trasferimenti, vitto, alloggio eccetera) una cifra pari a circa 2,5 miliardi di lire;

gli stessi funzionari che hanno partecipato alla selezione non hanno notizie degli esiti di essa e del loro futuro impiego —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

quali siano le risultanze della selezione dei Disaster manager per il secondo livello di specializzazione;

se i Disaster manager, quando e se verranno chiamati saranno impiegati in maniera omogenea e inseriti nel sistema di coordinamento che dovrebbe istaurarsi in caso di calamità;

con quali modalità il Dipartimento della protezione civile intenda ufficializzare la figura del Disaster manager nell'ambito dell'attuale ordinamento delle figure professionali all'interno della Pubblica Amministrazione;

quali siano le modalità di impiego dei Disaster manager nelle attività di protezione civile e con quali modalità di spesa. (4-32709)

*FIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il comma 2/a. dell'articolo 6 della legge 16 febbraio 1966, n. 104, che tra l'altro, disciplina i piani di alienazione e criteri per la vendita del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali di natura pubblica, così recita: « immobili ad uso abitativo acquistati dai conduttori e appartenenti alle categorie catastali A2, A3, A4 e A5: il prezzo degli alloggi è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore 100 alle rendite catastali definite ai sensi dell'articolo 1 comma 10, primo periodo, della legge 24 dicembre 1993, n. 560 »;

il comma 4 dell'articolo 6 della medesima legge riporta testualmente che: « In alternativa ai criteri previsti al comma 2, la determinazione del prezzo può essere definita dall'Ufficio tecnico erariale (UTE) su richiesta dell'acquirente; in tal caso, la determinazione da parte dell'UTE si intende come definitiva. Qualora nell'ambito della ricognizione di cui al comma 1 dell'articolo 2 siano stati acquisiti elementi che facciano emergere una notevole discordanza fra il valore di mercato dell'immobile da alienare e quello determinato ai sensi del comma 2 e tali elementi siano stati segnalati dall'Osservatorio di cui all'articolo 10 nell'ambito delle considerazioni che lo stesso esprime in merito ai programmi generali di cessione e alle successive integrazioni a norma dell'articolo 2, comma 5, l'ente previdenziale può richiedere all'UTE la determinazione del prezzo di vendita »;

il comma 109/d. dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 recante misure di « razionalizzazione della finanza pubblica » così recita: « per la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi è preso a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del trenta per cento fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'Ufficio tecnico erariale;

L'INPDAI ha stimato i prezzi di vendita degli immobili in dismissione col metodo di confronto comparativo tra i valori di mercato e quelli contestuali espressi dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'UTE e con lettera protocollo 02050 del 30 ottobre 2000, della Direzione Centrale del Patrimonio indirizzata al dipartimento del territorio del ministero delle finanze e ad alcuni locatori che hanno esercitato il diritto di prelazione degli immobili locati richiedendo che a termini di legge la determinazione dei prezzi di vendita fosse fatta direttamente dall'UTE, ha invece formalmente comunicato, che a proprio giudizio, « la valutazione dell'UTE non potrà, in nessun caso, avere caratteristiche della definitività »;

ciò appare in aperta violazione delle norme di legge sopra richiamate ed in totale contraddizione con quanto precedentemente comunicato con lettera protocollo 01471 del 25 luglio 2000 indirizzata ai medesimi inquilini, nel corpo della quale si legge: « ... fatto salvo il diritto del conduttore di rivolgersi all'UTE per chiedere la determinazione definitiva del prezzo di acquisto » —:

se non ritengano illegittimo tale comportamento dell'INPDAl e quali interventi ritengano di dover effettuare affinché il suddetto ente, nelle procedure di alienazione in relazione ai criteri per la vendita dei propri immobili, si attenga alle disposizioni di legge. (4-32713)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri durante la nota informativa illustrata alla Camera sulla vicenda della mozione del consiglio regionale del Lazio sui libri di testo delle scuole, ha stigmatizzato il comportamento del consiglio regionale come una pericolosa intromissione della politica sull'autonomia scolastica e nella libertà della cultura;

il Presidente del Consiglio ha quindi teorizzato la non rilevanza politica ed istituzionale del problema dell'obiettività storica e del pluralismo culturale dei libri di testo scolastici, o peggio un atteggiamento autoritario da parte di quelle strutture politiche che vogliono direttamente interessarsi a questo problema che dovrebbe essere, sempre a detta del Presidente del Consiglio dei ministri, demandato unicamente alle strutture scolastiche —:

se risponda al vero che tra il 1990 e il 1992 l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato, allora Vice-segretario del Partito socialista italiano, avallò l'iniziativa dell'attuale Sottosegretario agli affari esteri Ugo Intini e del Movimento giovanile socialista di Luca Yosi

tendente a creare una commissione per verificare l'obiettività storica dei libri di testo obbligatori. Ciò in particolare veniva richiesto per mettere in paragone il trattamento storico tenuto nei confronti del nazismo da un lato e del comunismo dall'altro lato, ipotizzando forti omissioni, in favore del comunismo;

se non ritenga, qualora ciò risponda al vero di correggere le dichiarazioni rese alla Camera durante il dibattito sulla mozione del consiglio regionale del Lazio e che quindi tali dichiarazioni debbano essere rettifiche perché risultano gravemente offensive nei confronti di una libera determinazione di un consiglio regionale eletto democraticamente. (4-32716)

GIOVANARDI, SELVA, PAGLIARINI, MASSIDDA e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 16 novembre 2000 è apparsa la notizia che la presidente della Croce rossa italiana, Maria Pia Garavaglia, è entrata a far parte del coordinamento nazionale dell'Ulivo, assieme ad altre sei donne rappresentanti della società civile, per sostenere la campagna elettorale di Francesco Rutelli;

la Croce rossa italiana non può e non deve per definizione essere coinvolta, nella figura del suo Presidente in operazioni politiche di parte;

questo è l'ennesimo infortunio della « chiaccherata » gestione della Croce rossa da parte della signora Garavaglia —:

quali iniziative intenda assumere perché la signora Garavaglia si dimetta da presidente della Croce rossa italiana per poter liberamente svolgere la sua attività politica. (4-32717)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

è grave la situazione di crisi provocata dalle notizie diffuse in merito all'epidemia di Bse — comunemente detto « morbo della mucca pazza » — in Francia, con le pesanti ripercussioni che si registrano anche nel nostro Paese, che rischiano di portare alla catastrofe economica migliaia di aziende di allevamento italiane;

preoccupante è l'allarmismo che si è diffuso tra i cittadini, i quali stanno progressivamente abbandonando i consumi di carne bovina;

enormi sono i danni che questa situazione produce, esponendo gli allevatori di bovini a pesantissime perdite economiche immediate e future;

sarebbe urgente provvedere in punto, anche per evitare ulteriori degenerazioni della situazione che rischia di compromettere un settore vitale per l'economia agricola subalpina —:

quali iniziative intendano predisporre in tempi rapidi per un primo intervento urgente a sostegno della filiera bovina ed ovi-caprina soggetta alle misure sanitarie obbligatorie di protezione contro le encefalopatie spongiformi trasmissibili (ex decisione della Commissione europea 2000/418/CE del 29 giugno 2000); quali iniziative intendano adottare per bloccare totalmente le importazioni di animali vivi e di carne macellata dalla Francia, fonte di allarme per i consumatori italiani; quali iniziative intendano infine adottare per anticipare al 2001 l'entrata in vigore dell'etichettatura completa della carne (norme dell'allevatore, luogo di nascita, di allevamento e di macellazione), con l'obiettivo di consentire la piena tracciabilità, dalla nascita del capo sino alla tavola.

(4-32718)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

vi è un progetto che prevede la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A1 (Autosole), in località Casalecchio di Reno (Bologna) con particolare riferimento a tutte quelle misure volte a limitare il più possibile l'inquinamento acustico ed ambientale derivante da tale arteria stradale;

in data 9 novembre 1999 la Società Autostrade comunicava al comune di Casalecchio che in data 27 ottobre 1999 aveva attivato le procedure di valutazione di impatto ambientale del progetto di ampliamento alla terza corsia dell'Autostrada A1 Milano-Napoli dal chilometro 195+400 al chilometro 199+520 trasmettendo copia del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale per la fase di consultazione pubblica che verrà attivata dal comune di Casalecchio;

in data 3 novembre 1999 la regione Emilia-Romagna comunicava al comune di Casalecchio di aver richiesto il parere della provincia e dei comuni interessati, come previsto dall'articolo 20 della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 al fine di pronunciarsi in merito alla compatibilità ambientale del progetto di ampliamento della terza corsia tra il chilometro 195+400 e il chilometro 199+520, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

in data 12 novembre 1999 il consiglio comunale di Casalecchio approvava un ordine del giorno che chiedeva:

a) che l'amministrazione comunale sappia essere particolarmente vicina ai problemi di cittadini che subiscono la grave situazione ambientale, facendosi interprete delle giuste richieste dei comitati dei cittadini di Casalecchio, ormai esasperati da una situazione da anni invivibile;

b) che il gruppo tecnico nominato dall'amministrazione sia, non solo messo a disposizione dei comitati dei cittadini, ma che sia promotore delle osser-

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

è grave la situazione di crisi provocata dalle notizie diffuse in merito all'epidemia di Bse — comunemente detto « morbo della mucca pazza » — in Francia, con le pesanti ripercussioni che si registrano anche nel nostro Paese, che rischiano di portare alla catastrofe economica migliaia di aziende di allevamento italiane;

preoccupante è l'allarmismo che si è diffuso tra i cittadini, i quali stanno progressivamente abbandonando i consumi di carne bovina;

enormi sono i danni che questa situazione produce, esponendo gli allevatori di bovini a pesantissime perdite economiche immediate e future;

sarebbe urgente provvedere in punto, anche per evitare ulteriori degenerazioni della situazione che rischia di compromettere un settore vitale per l'economia agricola subalpina —:

quali iniziative intendano predisporre in tempi rapidi per un primo intervento urgente a sostegno della filiera bovina ed ovi-caprina soggetta alle misure sanitarie obbligatorie di protezione contro le encefalopatie spongiformi trasmissibili (ex decisione della Commissione europea 2000/418/CE del 29 giugno 2000); quali iniziative intendano adottare per bloccare totalmente le importazioni di animali vivi e di carne macellata dalla Francia, fonte di allarme per i consumatori italiani; quali iniziative intendano infine adottare per anticipare al 2001 l'entrata in vigore dell'etichettatura completa della carne (norme dell'allevatore, luogo di nascita, di allevamento e di macellazione), con l'obiettivo di consentire la piena tracciabilità, dalla nascita del capo sino alla tavola.

(4-32718)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

vi è un progetto che prevede la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A1 (Autosole), in località Casalecchio di Reno (Bologna) con particolare riferimento a tutte quelle misure volte a limitare il più possibile l'inquinamento acustico ed ambientale derivante da tale arteria stradale;

in data 9 novembre 1999 la Società Autostrade comunicava al comune di Casalecchio che in data 27 ottobre 1999 aveva attivato le procedure di valutazione di impatto ambientale del progetto di ampliamento alla terza corsia dell'Autostrada A1 Milano-Napoli dal chilometro 195+400 al chilometro 199+520 trasmettendo copia del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale per la fase di consultazione pubblica che verrà attivata dal comune di Casalecchio;

in data 3 novembre 1999 la regione Emilia-Romagna comunicava al comune di Casalecchio di aver richiesto il parere della provincia e dei comuni interessati, come previsto dall'articolo 20 della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 al fine di pronunciarsi in merito alla compatibilità ambientale del progetto di ampliamento della terza corsia tra il chilometro 195+400 e il chilometro 199+520, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

in data 12 novembre 1999 il consiglio comunale di Casalecchio approvava un ordine del giorno che chiedeva:

a) che l'amministrazione comunale sappia essere particolarmente vicina ai problemi di cittadini che subiscono la grave situazione ambientale, facendosi interprete delle giuste richieste dei comitati dei cittadini di Casalecchio, ormai esasperati da una situazione da anni invivibile;

b) che il gruppo tecnico nominato dall'amministrazione sia, non solo messo a disposizione dei comitati dei cittadini, ma che sia promotore delle osser-

vazioni tecniche finalizzate al miglioramento del progetto secondo gli indirizzi del consiglio;

c) che sia contestualmente approvata anche la convenzione con società Autostrade, FF.SS. e Anas che prevede la soluzione del nodo ferrostradale di Casalecchio di Reno;

d) che la III commissione consiliare si occupi fin da subito del progetto valutandone i margini di intervento per raggiungere gli obiettivi indicati in questo documento;

e) che il sindaco e la giunta si impegnino a verificare che la società Autostrade rispetti completamente tutti gli accordi previsti atti ad eliminare i danni e problemi ambientali per la città, derivanti dalla realizzazione della terza corsia;

l'amministrazione comunale avviava una prima consultazione della cittadinanza raccogliendo e facendo proprie le osservazioni, proposte e suggerimenti da trasmettere alla regione nel termine di 30 giorni di cui all'avviso pubblico del 27 ottobre 1999;

contemporaneamente il progetto veniva sottoposto all'attenzione dei competenti dirigenti comunali e veniva incaricato un esperto per la valutazione dell'impatto acustico e delle misure di mitigazione;

successivamente si passava alla raccolta delle relazioni elaborate dai tecnici di cui sopra, unitamente all'elaborato dell'esperto incaricato avente ad oggetto « note allo studio di impatto ambientale per gli aspetti acustici », in un fascicolo denominato « osservazioni di carattere generale e di sintesi »;

in data 25 novembre 1999 il comune di Casalecchio trasmetteva il fascicolo delle suddette osservazioni alla regione Emilia Romagna e ai ministeri competenti;

in data 24 gennaio 2000 la giunta regionale comunicava al comune di Casalecchio la volontà di esprimere un parere finale congiunto che confluirà nell'atto formale che la regione deve trasmettere al ministero dell'ambiente;

in data 7 giugno 2000 perveniva presso il comune di Casalecchio un elaborato del maggio 2000 avente ad oggetto « Studio di impatto ambientale-approfondimenti e ottimizzazioni » con il quale la società Autostrade rivedeva il progetto originario a seguito dei numerosi incontri, tra le parti, svoltisi presso il Ministero dell'ambiente;

l'elaborato di cui sopra veniva portato a conoscenza dei cittadini e dei comitati, ed in data 4 settembre 2000, 11 settembre 2000 e il 18 settembre 2000 si riuniva la III commissione consiliare congiuntamente ai comitati stessi, per l'elaborazione del documento finale da presentare alla regione che si articola in 13 punti e 11 prescrizioni;

in data 18 settembre 2000 la III commissione consiliare, all'unanimità, esprimeva parere favorevole al documento di cui sopra;

in data 28 settembre 2000 il consiglio comunale di Casalecchio esprimeva parere favorevole al progetto di ampliamento terza corsia Autostrada A1 Milano-Napoli tra il chilometro 199+400 e il chilometro 199+520 - studio di impatto ambientale, secondo le indicazioni del documento finale scaturito dalla consultazione, nel testo approvato dalla terza commissione consiliare, e le prescrizioni di cui in premessa di seguito trascritte:

a) esecuzione di nuovo progetto in variante che preveda un tratto iniziale di galleria artificiale aerata e calpestabile, idonea per sopportare il transito ferrotranviario, veicolare e pedonale che riunisca il quartiere Ceratolo. Nei tratti successivi alla galleria sarà opportuno impiegare la tipologia di assorbenti orizzontali a baffles;

b) esecuzione di nuovo progetto in variante delle mitigazioni in località Marullina, che è la zona ove si rilevano il maggior numero di sforamenti dai valori di norma; si prefigura, nella corsia nord, nel tratto da Via Belvedere a Via Puccini, la soluzione con galleria artificiale tipo baffles;

fles contigua alla galleria della corsia sud, da realizzarsi quindi già nella fase preliminare di cantierizzazione;

c) il progetto preliminare dovrà contenere la fattibilità di opere di mitigazione alternative o integrative, sia in termini spaziali che tipologici, che potrebbero risultare necessarie a seguito delle verifiche successive;

d) i progetti definitivi sottoposti ad approvazione dovranno essere completi di tutti gli elementi tecnici di cui le opere saranno composte a regime, comprese tutte le opere di mitigazione ambientale (acustica, atmosferica, eccetera) e relativi calcoli di verifica (sezioni ambientali, specifica dei materiali, coefficienti, eccetera), nonché tutte le opere di sicurezza, in un unico elaborato integrato;

e) localizzazione dei punti dove effettuare il monitoraggio di tutti gli inquinanti considerati (acustici, atmosferici, eccetera) nella fase immediatamente successiva alla realizzazione delle opere, tenendo conto dell'opportunità di avere punti di rilevazione anche in zone con valori intermedi e non solo zone con valori estremi;

f) realizzazione di estesi rivestimenti vegetali dei pannelli fonoassorbenti nei tratti più prossimi alle abitazioni;

g) progettazione di provvedimenti di mitigazione per limitare gli impatti dello svincolo di uscita a Casalecchio dalla carreggiata nord in direzione A 14, visti anche gli incrementi di traffico conseguenti alle opere previste e valutati negli studi effettuati;

h) realizzazione, già nella fase di cantierizzazione, delle barriere fonoassorbenti proposte, per quei lati non investiti direttamente dall'ampliamento, nonché imposizione dei limiti di velocità;

i) i progetti definitivi dei sottopassi e dei manufatti in c.a. (Via Puccini - Via Giordani, ove sono richiesti ampliamenti di larghezza, eccetera) saranno oggetto di esame e di approvazione con apposito atto preventivo da parte dell'amministrazione;

j) istituzione di una commissione di controllo di cui faranno parte regione e provincia, oltre all'amministrazione comunale di Casalecchio di Reno che abbia il compito di verificare l'attendibilità di tutte le previsioni di progetto di carattere ambientale (idrico, acustico, atmosferico, eccetera) attraverso il monitoraggio sul campo. La commissione, in caso di non rispondenza alle norme di legge, avrà il potere di imporre ricerca e sperimentazione di soluzioni alternative, fino alla sospensione dei lavori;

k) a completamento del punto precedente e a tutela e garanzia di corretta realizzazione, la società Autostrade istituirà un deposito cauzionale pari al 50 per cento del costo di realizzazione delle opere di mitigazione (gallerie artificiali più barriere), che sarà svincolato dalla commissione di controllo in seguito al risultato positivo dei monitoraggi effettuati che dimostrino il totale soddisfacimento dei limiti di legge per il periodo di un anno a partire dalla fine dei lavori, oppure sarà utilizzato per le integrazioni di protezione necessarie;

una volta che anche la provincia di Bologna e la regione Emilia-Romagna avranno espresso il proprio parere il Ministero dell'ambiente emetterà il relativo decreto di compatibilità ambientale, e solo allora sarà possibile la firma della convenzione tra la società Autostrade e il comune di Casalecchio e il conseguente avvio dei lavori —;

se relativamente all'emissione del decreto di compatibilità ambientale voglia tener conto delle undici prescrizioni di cui sopra elaborate grazie ad un lodevole lavoro di collaborazione tra i comitati di cittadini, comune ed esperti nell'esclusivo interesse della collettività. (4-32676)

OZZA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*, sul *Quotidiano di Lecce* e

nelle edizioni del telegiornale delle varie emittenti regionali, sono diffuse notizie allarmanti circa il ritrovamento di centinaia di bidoni contenenti liquidi pericolosi per la salute, in alcune cave abbandonate nei territori dei comuni di Ugento, Acquarica del Capo e Presicce;

l'Asl LE/2 su segnalazione della guardia di finanza di Casarano provvedeva ad effettuare prelievi, onde accertare la nocività e pericolosità degli stessi;

dalle prime indiscrezioni risulterebbe che i bidoni in oggetto contengono sostanze liquide altamente tossiche e cancerogene, precisamente indicate in Pcb (Policlorobifenili);

l'eventuale conferma di tale presenza, unitamente al pericolo concreto dell'inquinamento della falda acquifera, sta provocando giusto e preoccupato allarme da parte delle popolazioni interessate;

a conferma di ciò si sta registrando la proliferazione di comitati spontanei, i quali chiedono l'intervento urgente e definitivo degli organi competenti per accertare responsabilità a qualsiasi livello;

inoltre le sostanze cancerogene richiamate sono tali che in molti Paesi ne viene proibita la produzione, per via delle difficoltà nello smaltimento delle stesse —:

quali misure intendano prendere i Ministri interrogati per impedire questi traffici, già più volte in passato denunciati, ed ascrivibili prevalentemente a ditte del Nord Italia, che producono le sostanze in oggetto, per poi smaltirle in discariche abusive nel meridione d'Italia, con la complicità di gente del posto priva di ogni scrupolo;

se risponda al vero la circostanza che dietro questo traffico di sostanze pericolose per la salute dei cittadini, si nascondano grossi interessi speculativi alimentati da associazioni malavitose, così come riportato nella *Gazzetta del Mezzogiorno* del 20 novembre 2000;

quali interventi urgenti si intendano adottare per bonificare i luoghi così peri-

colosamente inquinati, ripristinare la serenità tra le popolazioni interessate e scongiurare per il futuro il ripetersi di simili « criminali » episodi. (4-32686)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

nel territorio di Acicatena (Catania), nell'area densamente popolata attorno a via Libertà, è installata un'antenna per comunicazioni di telefonia cellulare dell'azienda Tim, posta al centro di un gruppo di palazzine condominiali;

tra gli abitanti della zona interessata si è diffusa da tempo una giusta preoccupazione rispetto ai possibili effetti sulla salute dell'inquinamento elettromagnetico derivato da questa potente installazione;

dopo una prima misurazione a cura della Asl che ha registrato risultati assai preoccupanti, con valori notevolmente superiori a quelli consentiti dal decreto interministeriale n. 381 del 1998, si sono succedute valutazioni ed informazioni contraddittorie che non possono che aumentare le preoccupazioni dei cittadini —:

se non ritenga di dover disporre un intervento immediato a tutela della salute e dell'ambiente. (4-32689)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel parco pubblico più frequentato dai cittadini bolognesi — i Giardini Margherita — a ridosso di numerose abitazioni civili ed in prossimità delle scuole elementari Fortuzzi, l'Enel ha richiesto ed ottenuta concessione edilizia per edificare una centralina per la distribuzione dell'energia elettrica;

la scuola è frequentata da bambini che permangono nell'area scolastica dalle ore 8,30 alle ore 16,30 e oltre;

i genitori dei bambini, giustamente preoccupati per l'esposizione elettromagnetica cui verrebbero sottoposte le classi, hanno proposto all'amministrazione comunale di concedere autorizzazione alla realizzazione del manufatto in un'area attigua — area Staveco — ora proprietà dello Stato in fase di trasferimento al comune di Bologna —:

come intendano intervenire per trovare una soluzione alternativa al progetto originario dell'Enel, apertamente appoggiato dalla giunta comunale ed osteggiato, nell'ubicazione prevista, dai residenti e dai genitori dei bambini delle scuole Fortuzzi;

se intendano, i ministri interrogati, emanare disposizioni in materia di inquinamento elettromagnetico al fine di tutelare, in particolar modo, bambini e soggetti deboli, in attesa dell'approvazione della legge in discussione in Parlamento.

(4-32725)

**GRIGNAFFINI.** — *Al Ministro dell'ambiente, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel è stata autorizzata a costruire una cabina primaria a tensione unificata 132/15 KV nel comune di Bologna con ubicazione all'interno del parco pubblico « Giardini Margherita »;

a pochi metri dal luogo di costruzione della cabina, è ubicata la scuola elementare « Fortuzzi », all'interno della quale i bambini che la frequentano restano dalle 8 alle 10 ore al giorno;

il progetto di costruzione della cabina per il quale fu rilasciata dagli organi preposti la concessione edilizia e l'autorizzazione all'esercizio risulta in gran parte incompleto, in quanto mancante della parte relativa ai cavi interrati di media tensione che collegano la cabina alla rete cittadina;

in mancanza della localizzazione dei cavi interrati non può essere valutato correttamente il rischio per la salute dei bambini e del personale della scuola, derivante dall'esposizione ai campi elettromagnetici e che tale situazione sta suscitando allarme e sconcerto tra i cittadini;

l'Istituto superiore di sanità e il ministero dell'ambiente hanno ripetutamente considerato obiettivo prioritario quello della riduzione dell'esposizione ai campi elettromagnetici in prossimità di scuole, asili e altri luoghi frequentati da bambini;

la legge-quadro contenente le norme per la tutela della salute dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico, attualmente in discussione al Senato, fissa parametri certi all'interno dei quali devono essere contenute le emissioni elettromagnetiche;

l'autorizzazione della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici era stata rilasciata in ragione dell'inevitabilità della scelta, per non mettere a rischio l'erogazione di un servizio pubblico;

si vanno profilando anche soluzioni alternative circa la collocazione della cabina Enel. Segnatamente per quanto riguarda l'area ex Staveco (ubicata in prossimità del parco pubblico « Giardini Margherita »), il cui processo di alienazione risulta ultimamente accelerato, anche in ragione degli accordi in via di perfezionamento tra il comune di Bologna e ministero della difesa;

la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ha chiesto in data 17 novembre 2000 al comune di Bologna e all'Enel spa, al fine di verificare l'esistenza di tali possibili soluzioni alternative, di effettuare, con la necessaria rapidità, il processo di ricognizione e verifica (estesa anche all'area ex Staveco);

sono venuti pertanto a mancare i motivi di « assenza di qualsiasi collocazione alternativa » per i quali l'Enel aveva richiesto il parere preventivo in data 14 febbraio 1997 alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna.

Motivi che avevano fatto individuare l'area del parco pubblico « Giardini Margherita » quale unica area idonea per la costruzione della cabina elettrica di cui sopra —:

in attesa della nuova legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire, nella fase di transizione, la tutela dei cittadini e dei soggetti deboli in particolare;

quali tempi e procedure il Governo intenda adottare per procedere rapidamente all'alienazione dell'area o di parti dell'area ex Staveco;

quale sia la valutazione del Governo circa la possibilità di destinare una parte dell'area ex Staveco, di proprietà del ministero della difesa ed in via di alienazione al comune di Bologna, per la costruzione della cabina Enel. (4-32729)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la città di Sarno, in Campania, fino ad alcuni anni or sono è stata oggetto di attenzione per la ricchezza archeologica di cui dispone;

nel 1989/1990 il ministero dei beni culturali ha acquistato un palazzo settecentesco, il Capua-Ungaro, nel centro storico cittadino, per allocarvi il museo archeologico della valle del Sarno;

dopo anni di ristrutturazione e danaro pubblico speso, non si conosce ancora la data di ultimazione dei lavori né quella di apertura e fluibilità del museo al pubblico;

in precedenti atti di sindacato ispettivo il sottoscritto ha denunciato tale situazione non ricevendo alcuna risposta;

è in atto una mobilitazione cittadina scaturita dalla ventilata ipotesi di trasferimento del museo archeologico di Sarno —:

quali interventi urgentissimi voglia mettere in essere al fine di aprire, finalmente, il luogo che custodisca la memoria ed il patrimonio storico archeologico di Sarno;

se corrisponda a vero il trasferimento del museo e dei reperti archeologici sarnesi in altro comune ed in tal caso se ritenga opportuno intervenire nello scongiurarlo, poiché sarebbe un duro colpo per la città ed i suoi cittadini già mortificati da scelte censurabili come la chiusura della pretura, la chiusura dello stabilimento Star, eccetera. (4-32685)

GNAGA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da indiscrezioni giornalistiche si apprende che, sia intenzione esporre al prossimo vertice del G8 in programma a Genova la statua del « Genio della vittoria » di Michelangelo, attualmente ospitata nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze;

la statua in questione, patrimonio della città di Firenze e dell'umanità intera, è stata recentemente restaurata con un notevole esborso economico —:

se si ritenga opportuno non incoraggiare con leggerezza operazioni di questo genere, tendenti ad esporre a pericoli ingiustificati e non necessari e oltretutto costosi, dovuti allo spostamento della statua da Firenze a Genova, pezzi unici e preziosi di un patrimonio artistico e culturale, non sempre vigilato e curato in maniera proporzionata al suo valore.

(4-32694)

Motivi che avevano fatto individuare l'area del parco pubblico « Giardini Margherita » quale unica area idonea per la costruzione della cabina elettrica di cui sopra —:

in attesa della nuova legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire, nella fase di transizione, la tutela dei cittadini e dei soggetti deboli in particolare;

quali tempi e procedure il Governo intenda adottare per procedere rapidamente all'alienazione dell'area o di parti dell'area ex Staveco;

quale sia la valutazione del Governo circa la possibilità di destinare una parte dell'area ex Staveco, di proprietà del ministero della difesa ed in via di alienazione al comune di Bologna, per la costruzione della cabina Enel. (4-32729)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la città di Sarno, in Campania, fino ad alcuni anni or sono è stata oggetto di attenzione per la ricchezza archeologica di cui dispone;

nel 1989/1990 il ministero dei beni culturali ha acquistato un palazzo settecentesco, il Capua-Ungaro, nel centro storico cittadino, per allocarvi il museo archeologico della valle del Sarno;

dopo anni di ristrutturazione e danaro pubblico speso, non si conosce ancora la data di ultimazione dei lavori né quella di apertura e fluibilità del museo al pubblico;

in precedenti atti di sindacato ispettivo il sottoscritto ha denunciato tale situazione non ricevendo alcuna risposta;

è in atto una mobilitazione cittadina scaturita dalla ventilata ipotesi di trasferimento del museo archeologico di Sarno —:

quali interventi urgentissimi voglia mettere in essere al fine di aprire, finalmente, il luogo che custodisca la memoria ed il patrimonio storico archeologico di Sarno;

se corrisponda a vero il trasferimento del museo e dei reperti archeologici sarnesi in altro comune ed in tal caso se ritenga opportuno intervenire nello scongiurarlo, poiché sarebbe un duro colpo per la città ed i suoi cittadini già mortificati da scelte censurabili come la chiusura della pretura, la chiusura dello stabilimento Star, eccetera. (4-32685)

GNAGA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da indiscrezioni giornalistiche si apprende che, sia intenzione esporre al prossimo vertice del G8 in programma a Genova la statua del « Genio della vittoria » di Michelangelo, attualmente ospitata nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze;

la statua in questione, patrimonio della città di Firenze e dell'umanità intera, è stata recentemente restaurata con un notevole esborso economico —:

se si ritenga opportuno non incoraggiare con leggerezza operazioni di questo genere, tendenti ad esporre a pericoli ingiustificati e non necessari e oltretutto costosi, dovuti allo spostamento della statua da Firenze a Genova, pezzi unici e preziosi di un patrimonio artistico e culturale, non sempre vigilato e curato in maniera proporzionata al suo valore.

(4-32694)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il decreto legislativo 23 aprile 1998, n. 134, recante norme sulla « trasformazione in fondazione degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate »;

secondo i giudici della Corte costituzionale, il decreto in questione violerebbe l'articolo 76 della Costituzione in base al quale il Parlamento può delegare la funzione legislativa al Governo con precisi limiti, ovvero solo « con la determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e oggetti definiti »;

la bocciatura del decreto 134/98 rischia di mettere in crisi il mondo della lirica, in particolar modo tutto ciò che è stato fatto dagli enti lirici, trasformati in fondazioni, negli ultimi anni —:

come intenda ovviare a questa situazione di grave incertezza normativa che rischia di compromettere tutto il lavoro svolto dagli enti lirici negli ultimi due anni. (4-32727)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta orale:*

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Poste italiane dottor Corrado Passera ha affermato che l'azienda ha registrato 300 miliardi di perdite nel primo semestre dell'anno in corso e si avvia a chiudere l'esercizio con una previsione di perdita di 800 miliardi nonostante la forte crescita dei ricavi nei servizi postali e nel banco posta —:

se ritenga compatibile tale alto livello di perdite con il piano di impresa — che non sconta, tra l'altro, l'incidenza del rin-

novo del contratto per la parte economica — e soprattutto con gli obiettivi di risanamento economico entro il 2002;

le sue valutazioni sull'azione finora svolta dal *management* dell'azienda postale alla luce di così negativi risultati di bilancio. (3-06613)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 23 ottobre 2000 si è conclusa la gara per l'assegnazione di cinque licenze di telefonia Umts, che ha fruttato alle casse dello Stato un introito di 26.750 miliardi di lire;

le società che si sono aggiudicate la gara, Tim, Omnitel, Wind, Ipse e Andala, hanno versato un esborso medio di 4.700 miliardi di lire;

si apprende che, nonostante quanto prescritto nel bando di gara, le licenze non sono perfettamente identiche tra loro;

il commissario dell'Authority per le telecomunicazioni, Alessandro Luciano, ha affermato che « due delle cinque licenze dovrebbero contenere due canali in meno »;

il sottosegretario alle comunicazioni, Michele Lauria, ha di fatto confermato la notizia da cui risulta in sostanza che le licenze sono omogenee, ma non del tutto uguali —:

a chi saranno assegnate le due licenze con meno canali di frequenze e quali criteri adotterà nella scelta il ministero delle comunicazioni;

se, altresì, il ministero delle comunicazioni intenda riequilibrare le licenze con meno canali di frequenze, dove ha intenzione di rifornirsi dei megahertz necessari. (3-06615)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'abbonato Tim che voglia disdire il contratto di manutenzione, deve scrivere al

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il decreto legislativo 23 aprile 1998, n. 134, recante norme sulla « trasformazione in fondazione degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate »;

secondo i giudici della Corte costituzionale, il decreto in questione violerebbe l'articolo 76 della Costituzione in base al quale il Parlamento può delegare la funzione legislativa al Governo con precisi limiti, ovvero solo « con la determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e oggetti definiti »;

la bocciatura del decreto 134/98 rischia di mettere in crisi il mondo della lirica, in particolar modo tutto ciò che è stato fatto dagli enti lirici, trasformati in fondazioni, negli ultimi anni —:

come intenda ovviare a questa situazione di grave incertezza normativa che rischia di compromettere tutto il lavoro svolto dagli enti lirici negli ultimi due anni. (4-32727)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta orale:*

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Poste italiane dottor Corrado Passera ha affermato che l'azienda ha registrato 300 miliardi di perdite nel primo semestre dell'anno in corso e si avvia a chiudere l'esercizio con una previsione di perdita di 800 miliardi nonostante la forte crescita dei ricavi nei servizi postali e nel banco posta —:

se ritenga compatibile tale alto livello di perdite con il piano di impresa — che non sconta, tra l'altro, l'incidenza del rin-

novo del contratto per la parte economica — e soprattutto con gli obiettivi di risanamento economico entro il 2002;

le sue valutazioni sull'azione finora svolta dal *management* dell'azienda postale alla luce di così negativi risultati di bilancio. (3-06613)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 23 ottobre 2000 si è conclusa la gara per l'assegnazione di cinque licenze di telefonia Umts, che ha fruttato alle casse dello Stato un introito di 26.750 miliardi di lire;

le società che si sono aggiudicate la gara, Tim, Omnitel, Wind, Ipse e Andala, hanno versato un esborso medio di 4.700 miliardi di lire;

si apprende che, nonostante quanto prescritto nel bando di gara, le licenze non sono perfettamente identiche tra loro;

il commissario dell'Authority per le telecomunicazioni, Alessandro Luciano, ha affermato che « due delle cinque licenze dovrebbero contenere due canali in meno »;

il sottosegretario alle comunicazioni, Michele Lauria, ha di fatto confermato la notizia da cui risulta in sostanza che le licenze sono omogenee, ma non del tutto uguali —:

a chi saranno assegnate le due licenze con meno canali di frequenze e quali criteri adotterà nella scelta il ministero delle comunicazioni;

se, altresì, il ministero delle comunicazioni intenda riequilibrare le licenze con meno canali di frequenze, dove ha intenzione di rifornirsi dei megahertz necessari. (3-06615)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'abbonato Tim che voglia disdire il contratto di manutenzione, deve scrivere al

Centro Servizi Datel di Crotone, non si accetta disdetta né per telefono, né per fax, né per posta elettronica, siamo quindi all'età della « pietra »;

il Ministro non può dire che non ha possibilità di intervento, in quanto la concessione viene dallo Stato, che ha il dovere di proteggere i cittadini tutti da prepotenze e sopraffazioni —:

se per caso gli siano giunte le notizie riguardanti le difficoltà cui va incontro un abbonato Tim che voglia disdire il contratto di manutenzione;

se tale procedura non sia determinata per scoraggiare le disdette, visto che si richiede una procedura arcaica e perduto;

se tali sistemi posti in atto dalla Tim-Telecom non siano dovuti a quel senso di protezione cui i vertici di detta società di telecomunicazione si sentono ad avviso dell'interrogante, irradiati, dati i rapporti con l'attuale Governo;

se, di contro, non si ritenga superata una procedura arcaica, che va solo ed unicamente contro gli interessi degli utenti, se il Governo, condivide questi metodi e sistemi della Telecom-Tim, anche di fronte a quella che all'interrogante appare una arrogante posizione di privilegio verso i cittadini-utenti, costretti a subire ogni tipo di prepotenza. (4-32674)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sempre più di frequente, nel corso di telegiornali o di trasmissioni di approfondimento più generaliste, si assiste all'inserimento di ampi servizi dedicati alla presentazione dei calendari venduti in allegato ai principali settimanali;

ad esempio, nel corso della trasmissione « Porta a porta » andata in onda su Raiuno lo scorso 15 novembre e dedicata ai temi dell'immigrazione, il conduttore,

Bruno Vespa, ha concesso all'attrice Manuela Arcuri la possibilità di pubblicizzare, di fatto, il proprio calendario, anche con un filmato sulla realizzazione dello stesso, che sarà in vendita con il settimanale « Panorama » —:

se non ritenga che le presentazioni dei calendari allegati ai principali settimanali nazionali, quindi di un prodotto commerciale, all'interno di tg e trasmissioni di approfondimento, debbano essere calcolate ai fini del rispetto dei limiti massimi previsti, per ogni rete, dalle norme in materia di affollamento pubblicitario e, in caso contrario, quali provvedimenti di propria competenza intenda prendere per evitare di ripetersi di altri casi simili. (4-32715)

**MARTINAT.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — considerato che:

dieci radio, le RTL regionali, chiudono in seguito ad un decreto legge discutibile, in quanto varato dopo la nascita delle stesse emittenti locali;

a causa di questo decreto, centinaia di persone, tra dipendenti e collaboratori, giornalisti e tecnici, resteranno senza lavoro;

l'articolo 2 della legge n. 78 del 1999 che converte il decreto-legge suddetto, vieta la replica di marchi nazionali a livello locale, impedendo alle emittenti radiotelevisive locali l'utilizzo o la diffusione di un marchio, una denominazione o una testata identificativi che richiamino in tutto o in parte quelli di una emittente nazionale;

a causa di questa nuova disposizione, si spegne una delle realtà informative più attive del panorama piemontese, fonte di informazione plurale e libera che, in periodi di crisi — come la recente alluvione — ha rappresentato un mezzo immediato e disponibile per superare alcune emergenze;

questo provvedimento sta alimentando ulteriormente la disoccupazione,

in particolare, ma non solo, quella giovanile —:

se non intenda intervenire con urgenza per riparare le gravi conseguenze di un provvedimento che, evidentemente, non sono state correttamente valutate.

(4-32721)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRAGALÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione del ministero del tesoro avrebbe annunciato l'intenzione di revocare il vitalizio concesso alla fine del secondo conflitto mondiale ai mutilati invalidi di guerra —:

se la notizia corrisponda al vero e, se del caso, se il Ministro non intenda attivarsi affinché il vitalizio continui ad essere erogato, evitando in tal modo la realizzazione di una palese ingiustizia ai danni degli ex combattenti. (5-08518)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito ha emanato una circolare avente per oggetto « Unitarietà della forza armata e senso di appartenenza », prot. n. 1281/010.282 con cui vengono abolite tutte le feste di specialità dell'esercito a partire dall'anno 2001;

con questa circolare si minano le basi stesse che legano l'esercito alla società civile privandolo di quelle manifestazioni simbolo di tradizioni che caratterizzavano le varie specialità, erroneamente definite « manifestazioni tendenti all'autonoma identificazione autoreferenziale di specifiche componenti settoriali di forza armata », per ridurle ad un non meglio precisato « sentimento unitario di appartenenza al-

l'esercito », creando, artificiosamente, una contrapposizione tra le manifestazioni che legano il personale di una specialità alla specialità stessa, ed il mai ed in nessun caso negato senso di appartenenza all'esercito italiano, che anzi traeva giovamento e ricchezza da questa molteplicità di manifestazioni che legano in una sorta di fraternità cameratesca gli appartenenti di tutte le età e di ogni grado alle tradizioni, ai simboli ed alla popolazione civile che veniva coinvolta in maniera fraterna. Esemplare è il caso degli alpini che sono vera e viva testimonianza del comune senso di appartenenza delle genti che vivono nelle regioni dove i corpi hanno stanza;

si fa un esplicito richiamo ai comandanti di reparto che hanno in questi anni aperto le loro cerimonie alla società civile del luogo dove il reparto stesso vive ed opera creando, insinuando che l'esercito italiano debba essere « altra cosa » separata dalla società civile entro cui vive ed opera, definendo queste aperture « partecipazioni esterne ridondanti »;

in nessun Paese estero, ed a maggior ragione in quelli aderenti alla Nato, di cui ben anche l'Italia ed il suo esercito fanno parte, ha mai voluto abolire con un tratto di penna tradizioni, simboli e sentimenti che legano tutto il personale che alla società civile che la circonda, fondendo in moltissimi casi le tradizioni militari con quelle civili;

un simile provvedimento finirebbe con il distruggere tradizioni consolidate da più di duecento anni, in alcuni casi, sostituendovi qualcosa di non meglio definito e che una tradizione, che lega i soldati di oggi a quelli di ieri in una continuità di intenti e sentimenti, non può essere creata dal nulla —:

se condivida questa politica di appiattimento e di massificazione che distrugge la molteplicità e la pluralità delle espressioni militari e civili, caratteri fondanti e tipici della nostra nazione;

quali azioni il Ministro della difesa intenda porre in essere a tutela delle tradizioni militari del nostro esercito e del nostro Paese. (4-32705)

in particolare, ma non solo, quella giovanile —:

se non intenda intervenire con urgenza per riparare le gravi conseguenze di un provvedimento che, evidentemente, non sono state correttamente valutate.

(4-32721)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRAGALÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione del ministero del tesoro avrebbe annunciato l'intenzione di revocare il vitalizio concesso alla fine del secondo conflitto mondiale ai mutilati invalidi di guerra —:

se la notizia corrisponda al vero e, se del caso, se il Ministro non intenda attivarsi affinché il vitalizio continui ad essere erogato, evitando in tal modo la realizzazione di una palese ingiustizia ai danni degli ex combattenti. (5-08518)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito ha emanato una circolare avente per oggetto « Unitarietà della forza armata e senso di appartenenza », prot. n. 1281/010.282 con cui vengono abolite tutte le feste di specialità dell'esercito a partire dall'anno 2001;

con questa circolare si minano le basi stesse che legano l'esercito alla società civile privandolo di quelle manifestazioni simbolo di tradizioni che caratterizzavano le varie specialità, erroneamente definite « manifestazioni tendenti all'autonoma identificazione autoreferenziale di specifiche componenti settoriali di forza armata », per ridurle ad un non meglio precisato « sentimento unitario di appartenenza al-

l'esercito », creando, artificiosamente, una contrapposizione tra le manifestazioni che legano il personale di una specialità alla specialità stessa, ed il mai ed in nessun caso negato senso di appartenenza all'esercito italiano, che anzi traeva giovamento e ricchezza da questa molteplicità di manifestazioni che legano in una sorta di fraternità cameratesca gli appartenenti di tutte le età e di ogni grado alle tradizioni, ai simboli ed alla popolazione civile che veniva coinvolta in maniera fraterna. Esemplare è il caso degli alpini che sono vera e viva testimonianza del comune senso di appartenenza delle genti che vivono nelle regioni dove i corpi hanno stanza;

si fa un esplicito richiamo ai comandanti di reparto che hanno in questi anni aperto le loro cerimonie alla società civile del luogo dove il reparto stesso vive ed opera creando, insinuando che l'esercito italiano debba essere « altra cosa » separata dalla società civile entro cui vive ed opera, definendo queste aperture « partecipazioni esterne ridondanti »;

in nessun Paese estero, ed a maggior ragione in quelli aderenti alla Nato, di cui ben anche l'Italia ed il suo esercito fanno parte, ha mai voluto abolire con un tratto di penna tradizioni, simboli e sentimenti che legano tutto il personale che alla società civile che la circonda, fondendo in moltissimi casi le tradizioni militari con quelle civili;

un simile provvedimento finirebbe con il distruggere tradizioni consolidate da più di duecento anni, in alcuni casi, sostituendovi qualcosa di non meglio definito e che una tradizione, che lega i soldati di oggi a quelli di ieri in una continuità di intenti e sentimenti, non può essere creata dal nulla —:

se condivida questa politica di appiattimento e di massificazione che distrugge la molteplicità e la pluralità delle espressioni militari e civili, caratteri fondanti e tipici della nostra nazione;

quali azioni il Ministro della difesa intenda porre in essere a tutela delle tradizioni militari del nostro esercito e del nostro Paese. (4-32705)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

con la legge 18 novembre 1995, n. 496, modificata con la legge 4 aprile 1997, n. 93, lo Stato italiano ha ratificato la convenzione del 31 gennaio 1993 di Parigi sulla proibizione dello sviluppo, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 289 del 16 luglio 1997 si individuava nel ministero della difesa e per esso nello stabilimento militare materiali difesa (Nbc) di Civitavecchia, l'Ente preposto al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche obsolete e/o abbandonate già detenute e di quelle rinvenute, secondo le procedure, le modalità e le scadenze previste nelle disposizioni della convenzione;

l'atto interministeriale del ministero degli affari esteri, n. 751 del 15 giugno 1998 ha ratificato l'accordo di impianto fra l'organizzazione per la proibizione delle armi chimiche e la Repubblica italiana per lo stabilimento (Nbc) di Civitavecchia avente lo scopo di attuare le disposizioni della convenzione in relazione alle attività di verifica ispettiva presso gli impianti di distruzione;

il decreto ministeriale del 26 gennaio 1998 attribuiva alla direzione generale armamenti terrestri del ministero della difesa i compiti per quanto attiene la demilitarizzazione degli aggressivi chimici e la bonifica del territorio;

la citata convenzione sulla proibizione dello sviluppo, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, fissa in dieci anni, decorrenti dalla sua entrata in vigore (aprile 1997), il tempo necessario per provvedere alla distruzione delle armi chimiche;

lo stabilimento Nbc ha sempre avuto tra i propri compiti di istituto quello di bonificare siti industriali militari e civili dismessi, depositi munizioni ed aree non demaniali e nel corso delle attività sono stati recuperati ingenti quantitativi di ag-

gressivi chimici (iprite, fenildicloroarsina fosgene, lewisite, adamsite, difeniicloroarsina) e di proiettili di artiglieria a carica-mento chimico di vario calibro;

tali materiali vennero accantonati presso il comprensorio militare di Santa Lucia di Civitavecchia, nell'area dell'ex poligono chimico militare, sede dello stabilimento;

a partire dagli anni ottanta, in vista della stipula della convenzione, il ministero della difesa ha avviato una serie di studi e di sperimentazioni per individuare metodologie e procedimenti che consentissero di distruggere le armi chimiche recuperate, nel rispetto dei vincoli posti dalla convenzione e dalle leggi nazionali in materia di salvaguardia ambientale e di tutela del personale preposto alle lavorazioni;

detta attività si è concretizzata nel corso degli anni nella costituzione di un'area industriale, dislocata all'interno del comprensorio di Santa Lucia comprendente una serie di impianti realizzati *ad hoc*;

l'interesse del ministero della difesa e del ministero degli affari esteri per tale attività hanno consentito di conseguire alcuni prestigiosi risultati, quali: il completamento della distruzione di 130 tonnellate di iprite entro il marzo 1997 e quindi prima dell'entrata in vigore della convenzione;

questo risultato è stato di particolare interesse per le autorità politiche, in quanto ha evitato che l'Italia dovesse dichiarare il possesso di una così consistente quantità di un aggressivo chimico considerato tra i più pericolosi fra quelli esistenti;

l'avvio delle attività di distruzione di adamsite, fosgene e proiettili a carica-mento chimico ed il loro svolgimento secondo i programmi fissati in sede internazionale come verificato nel corso di ispe-

zioni annuali disposte dalla organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac), l'organismo internazionale con sede all'Aia che sovrintende alla applicazione delle regole della convenzione;

lo svolgimento presso lo stabilimento Nbc, per conto dell'Opac, di corsi addestrativi finalizzati all'ampliamento dell'organico degli ispettori internazionali;

la partecipazione di personale del comprensorio alla missione Unscm per il controllo della detenzione di armi chimiche in Iraq;

l'interesse manifestato nel corso delle numerose visite effettuate da delegazioni internazionali, Russia e Libia comprese, verso le soluzioni tecniche adottate negli impianti;

tuttavia, a partire dalla seconda metà del 1998, in conseguenza della emanazione del decreto-legge 28 novembre 1997, n. 459 e del decreto ministeriale 20 gennaio 1998, riguardante la riorganizzazione dell'area tecnico-industriale della difesa, lo stabilimento Nbc al pari di altri enti è stato posto tra quelli di minore interesse per l'amministrazione e da quel momento, in vista di una sua dismissione, sta subendo un processo di «anemizzazione» attraverso una drastica riduzione sia delle risorse finanziarie che di quelle relative al personale;

il protrarsi di un tale intendimento da parte delle superiori autorità militari e politiche, avrà conseguenze del tutto negative circa le attività dello stabilimento nel settore specifico della distruzione delle armi chimiche;

tanto più che alla fine del 1999, nell'area di una fabbrica ormai dimessa ma adibita nel passato allo sconfezionamento di ordigni bellici, sita nel comune di Spilimbergo (Pordenone), sono stati rinvenuti e trasportati a Civitavecchia circa 40.000 proiettili a caricamento chimico, per la cui distruzione, nei tempi previsti dalla convenzione, occorrerebbero nuovi e consi-

stenti investimenti finanziari e di personale;

allo stato attuale l'Italia non sarà in grado di assolvere gli impegni assunti, in sede internazionale con la ratifica della convenzione sul bando delle armi chimiche, proprio in un settore per il quale invece si era posta in posizione di avanguardia e il materiale in deposito presso lo stabilimento non sarà smaltito prima del 2047;

si verificherà inoltre la perdita di posti di lavoro in un'area come quella di Civitavecchia, già abbastanza depressa da questo punto di vista;

sarà inoltre praticamente annullata l'esperienza tecnico-scientifica maturata nel settore del trattamento di sostanze chimiche ad alta tossicità che invece potrebbe dar luogo, nel breve/medio termine, ad una riconversione degli impianti esistenti da destinare al trattamento, in ambito locale, di rifiuti industriali particolarmente nocivi —

quali iniziative voglia intraprendere il Ministro interrogato per consentire che l'Italia termini le attività di distruzione entro il termine prescritto dalla convenzione (2007);

se risponda al vero che presso il suddetto stabilimento è stata tolta l'assistenza medica sul posto, pur tenendo conto dei gravissimi pericoli cui le maestranze addette possono incorrere manipolando gli aggressivi chimici di guerra;

se risponda al vero che presso il suddetto stabilimento è stata tolta la guardia militare, anche se nell'area sono stivate migliaia di ordigni a caricamento chimico e centinaia di tonnellate di aggressivi chimici;

se venga ancora garantita la necessaria sicurezza della popolazione che risiede nell'area limitrofa allo stabilimento.

(4-32711)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sergente maggiore ATG Ch. in S.P. dell'Aeronautica militare Maurizio Grilli è stato eletto consigliere comunale nel comune di Montemarciano (Ancona) alle elezioni amministrative tenutesi in data 13 giugno 1999;

in data 15 febbraio 2000 ha presentato domanda di avvicinamento al luogo dove svolge mandato elettivo, ai sensi della legge n. 265 del 1999 Capo III articolo 19 comma 4, al Comandante del I laboratorio tecnico di controllo di Padova, ente presso il quale presta servizio effettivo dal novembre 1996;

a tutt'oggi il Grilli non ha avuto alcun riscontro a detta istanza e non può adempiere con continuità ed efficacia al proprio mandato elettivo come è nel suo diritto —:

perché il sergente Grilli non sia stato ancora trasferito come stabilito invece dalla vigente normativa. (4-32712)

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maggiore dell'esercito Giovanni Coradello vanta un ruolino di carriera più che eccellente e costellato di riconoscimenti ed encomi ufficiali puntualmente registrati nella documentazione matricolare;

lo stesso, al termine del 167° corso ufficiali dell'Accademia Militare di Modena e della successiva Scuola di applicazione di Torino si è classificato in graduatoria 41° su 166 partecipanti;

nel 1997-1998 ha frequentato il 124° corso di stato maggiore presso la scuola di guerra di Civitavecchia al termine del quale è risultato 9° in graduatoria su 162 partecipanti;

detto Ufficiale ha più volte partecipato con incarichi di comando compagnia ad operazioni di controllo e di soccorso del territorio in Sicilia, Sardegna e Piemonte;

in Danimarca ed in Germania nel quadro di esercitazioni Nato; in Mozambico nell'operazione « Albatros » sotto l'egida dell'Onu, meritando anche in questa operazione l'elogio scritto da parte del comandante del Btg. Susa;

nel 1998 è stato assegnato al comando truppe alpine in Bolzano ed ha partecipato nelle esercitazioni congiunte Nato;

alla luce di queste più che eccellenti referenze il Maggiore Coradello non poteva non ritenere legittime le aspettative di ricevere dallo stato maggiore esercito l'invito a partecipare alle selezioni propedeutiche per l'ammissione al IV corso Issmi, invito che, di norma, viene fatto a quanti hanno già frequentato con successo il corso di stato maggiore;

non avendo viceversa ricevuto detto invito, in data 4 luglio 2000 il maggiore Coradello chiedeva per via gerarchica delucidazioni al riguardo, a seguito della cui richiesta riceveva dal 1° reparto ufficio impiego del personale di stato maggiore dell'esercito *sic et simpliciter* la seguente risposta: « la mancata ammissione al corso è dovuta alla mancanza dei requisiti previsti per lo svolgimento e/o completamento dell'*iter* selettivo —:

se non ritenga la risposta data al maggiore Coradello vaga e sconcertante, atteso che l'ufficiale ha chiaramente registrati nella propria documentazione matricolare atti ufficiali che testimoniano come egli abbia largamente superato con pieno merito i test selettivi di accesso ai gradi superiori, se non giudichi che tale comportamento dello stato maggiore sia scaturito da ragioni diverse da quelle che dovrebbero essere poste alla base di selezioni così significative e se non ritenga di dover intervenire affinché la posizione dell'ufficiale in questione venga riesaminata, ai fini dell'accesso al IV corso Issmi, sulla scorta esclusiva del suo più che eccellente stato di servizio. (4-32723)

CALDEROLI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 30 dicembre 1997 n. 504 all'articolo 1 comma 5 riduce a nove mesi dalla domanda la durata del procedimento per l'assegnazione dell'obiettore di coscienza al servizio civile;

tale termine si applica per gli obiettori a partire dall'anno 2000 e comprende anche il periodo necessario per il riconoscimento di detta qualifica;

la legge n. 230 del 1998 in vigore sino al 31 dicembre 1999 prevedeva un tempo massimo di assegnazione al servizio superiore pari a 18 mesi complessivi di cui 6 mesi per il riconoscimento della qualifica e 12 mesi per l'assegnazione al servizio (vedi articolo 5 comma 1 e 2 e articolo 9 comma 2);

l'Ufficio nazionale per il servizio civile ritiene invece applicabile il decreto legislativo 504/97 esclusivamente a coloro i quali hanno fatto domanda di servizio civile dopo il 1° gennaio 2000 o che dopo tale data non si trovino più in posizione di ritardo o rinvio per motivi di studio, continuando ad applicare la legge n. 230 del 1998 con il relativo termine complessivo di 18 mesi a coloro i quali hanno presentato domanda antecedentemente al 1° gennaio 2000, adducendo a motivo che il legislatore, omettendo di regolamentare il periodo transitorio, avrebbe voluto chiaramente intendere che ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 504/97 si continuava ad applicare integralmente la normativa precedente;

detta interpretazione è errata. La legge n. 504 del 1997 all'articolo 1 comma 5 dispone infatti l'applicabilità della nuova normativa (9 mesi di attesa) agli obiettori di coscienza a partire dall'anno 2000, senza distinguere in base alla data di presentazione della domanda, ed inoltre include in detto periodo quello necessario al riconoscimento della qualifica di obiettore (6 mesi) che non esiste più per le domande presentate nel 2000 (legge n. 230 del 1998

articolo 5 comma 3): questo non può che significare che la legge si applica anche alle domande di obiezione presentate nel 1999 ed ancora pendenti al 1° gennaio 2000, che sono le uniche a prevedere ancora detto periodo;

detta interpretazione comporta inoltre una ingiusta ed ingiustificata disparità di trattamento tra coloro che hanno presentato la domanda di assegnazione al servizio civile nel 2000 (che verranno avviati al servizio entro massimo 9 mesi dal trimestre in cui è stata effettuata la visita di leva) e coloro che, avendo presentato la domanda poco prima e cioè negli ultimi mesi del 1999, verranno invece avviati al servizio entro 18 mesi dalla domanda stessa con l'effetto pratico che chi ha presentato la domanda nel dicembre 1999 rischia di partire nel giugno 2001 mentre chi ha presentato la domanda il 1° marzo 2000 partirà al massimo entro il 1° dicembre 2000;

la giurisprudenza amministrativa appare orientata a considerare applicabile il nuovo termine a tutti i coscritti, come si evince dall'ordinanza del Tar Campania n. 4644/2000 del 19 ottobre 2000 che ha accolto la domanda di sospensiva di un giovane avviato al servizio ben oltre i termini della legge n. 504 del 1997;

palesamente iniquo ed incomprensibile è anche il fatto che verrà avviato al servizio prima chi ha fatto domanda nel gennaio 2000 di chi l'ha fatta nel dicembre 1999 (vedi « avviso agli enti convenzionati del 27 ottobre 2000 » sul sito [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it)) così penalizzando senza ragione alcuna chi ha fatto domanda nel dicembre 1999 —:

cosa intenda fare il Ministro della difesa per garantire la corretta applicazione della normativa vigente (decreto legislativo 504/97) a coloro che hanno presentato domanda di obiezione di coscienza nel corso dell'anno 1999 con conseguente messa in congedo per decorrenza dei termini per la chiamata. (4-32724)

## FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LO PRESTI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

i concessionari del Servizio nazionale di riscossione starebbero notificando dei ruoli iscritti illegittimamente dai Centri di servizio delle imposte dirette per l'anno d'imposta 1993;

nel caso di specie, si tratterebbe di recuperi relativi ad anni precedenti di eccedenze d'imposta sul reddito delle persone fisiche per le annualità 1992, 1991 e precedenti;

giò ricordare che ai sensi del combinato disposto degli articoli 36-*bis*, 36-*ter* e 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 l'amministrazione finanziaria avrebbe dovuto informare e segnalare ai contribuenti le irregolarità riscontrate in sede di liquidazione formale delle dichiarazioni entro il quinto anno successivo a quello in cui era stata presentata la dichiarazione dei redditi;

pertanto, relativamente ai controlli formali delle dichiarazioni presentate negli anni 1993 e precedenti, l'amministrazione finanziaria, non avendo comunicato al contribuente nessuna discordanza tra i dati indicati e quelli verificati (articolo 36-*bis*, comma 3, decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973) entro i termini decadenziali di anni cinque dalla data di presentazione della dichiarazione (articolo 43 decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973), avrebbe dovuto confermare i dati indicati dal contribuente nella dichiarazione dei redditi;

da notizie assunte presso i Centri di servizio, l'amministrazione finanziaria, avvalendosi di procedure automatizzate per gli anni d'imposta 1991 e 1992, dopo aver effettuato i controlli formali di rito avrebbe iscritto a ruolo imposte dovute solo nel caso in cui la dichiarazione dei redditi presentava una imposta a debito ed entro i termini previsti dall'articolo 43 del

decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, mentre per le dichiarazioni presentate e relative alla suddetta annualità d'imposta che si chiudevano con imposte a credito non avrebbe mai informato il contribuente secondo quanto previsto, invece, dal comma 3 dell'articolo 36 del decreto citato ed entro i termini decadenziali di cui al citato articolo 43;

ne consegue che tali ruoli sono da considerare illegittimi e, in base alla normativa vigente, da annullare ad opera dei Centri di servizio —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per verificare quanto sopra esposto e le procedure seguite dai Centri di servizio nei controlli delle dichiarazioni e nell'emissione delle cartelle esattoriali e per annullare, se del caso, le cartelle emesse in violazione di legge. (5-08521)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PROIETTI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato da *Repubblica* del 19 novembre 2000 dal titolo « Totocalcio, piano di rilancio patto Snai-Sisal-Lottomatica », il Presidente della Snai Servizi signor Ughi dichiara « Vogliamo far tornare la passione della schedina »;

nell'articolo si mette in evidenza la grave difficoltà delle agenzie che raccolgono le scommesse, e del loro tentativo di trattare sul versamento del minimo garantito per l'anno 2000, imputando tale situazione all'aumento del numero delle agenzie da 332 a 1.000;

oltre 600 delle agenzie in questione fanno capo alla Snai Servizi, e per ragioni varie hanno ottenuto già una proroga per la data di apertura;

la Snai Servizi non può considerarsi monopolista della raccolta delle scommesse;

un eventuale piano per il rilancio del gioco Totocalcio, dovrebbe essere frutto di uno studio eseguito dal Totocalcio stesso —:

quali siano le iniziative prese dal ministero delle finanze, e se un eventuale piano preannunciato dal signor Ughi non sia da valutarsi negativamente alla luce dei risultati ottenuti dalla Snai Servizi con la raccolta delle scommesse. (4-32671)

BASTIANONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della circolare Inps n. 176 del 14 settembre 1999, in materia di applicazione delle convenzioni internazionali sulla doppia imposizione fiscale, si sono verificate interpretazioni contrastanti, specificatamente sull'applicazione della legge 14 agosto 1982, n. 747, di ratifica della Convenzione Italia-Lussemburgo;

in particolare, da parte della direzione regionale delle entrate della regione Marche sono state date risposte di segno diverso a quesiti presentati da pensionati residenti in Italia che percepiscono la pensione dal Lussemburgo;

non è più prorogabile l'esigenza di dare un'interpretazione univoca alle norme che interessano alcune centinaia di cittadini italiani che oggi ricevono la pensione dall'istituto lussemburghese *Assurance contre la vieillesse et l'invalidité*, anche in vista del pagamento dell'acconto Irpef 2000 —:

se il Ministro intenda dare precisi indirizzi in modo tale che gli uffici centrali e periferici del ministero diano un'interpretazione autentica delle norme in oggetto;

se un pensionato residente in Italia, titolare di una pensione lussemburghese, debba inserire l'importo della pensione nell'unico 2000 o se invece debba essere tassata soltanto in Lussemburgo, paese erogatore. (4-32707)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

quotidiani e settimanali pubblicano, con l'autorizzazione del garante della *privacy*, la classifica dei cosiddetti « Paperoni d'Italia », i contribuenti che producono maggiore reddito;

si tratta di cittadini che, invece di chiedere la residenza all'estero o di rifugiarsi nei « paradisi fiscali », pagano le tasse allo Stato italiano;

tra questi, oltre a personaggi noti, ci sono anche persone non note, che non ricoprono cariche pubbliche e non risaltano sui mezzi d'informazione e che, in quanto tali, non fruiscono neanche di scorte o altri sistemi di protezione spesso pubblicamente finanziati;

gli elenchi dei maggiori produttori di reddito rappresentano un potenziale serbatoio privilegiato per la criminalità e comunque una violazione grave della « riservatezza » o « *privacy* », che evidentemente il garante non si occupa di tutelare;

questa violazione della « riservatezza » è anche un incentivo all'evasione fiscale ed alla corsa verso « paradisi fiscali » protetti —:

se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di tutelare il diritto alla riservatezza dei suddetti cittadini.

(4-32710)

SERVODIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 74, comma 2, del collegato fiscale alla legge finanziaria del 2000 prevede che per gli atti impositivi dell'ente locale non divenuti definitivi non sono dovuti sanzioni ed interessi dalla « data di attribuzione » della rendita sino alla scadenza del termine per presentare ricorso avverso il suddetto atto, così come prorogato dallo stesso comma;

la circolare esplicativa del collegato fiscale non chiarisce il significato da darsi alla dizione « data di attribuzione » della rendita;

secondo alcune interpretazioni pubblicate sui quotidiani economici, per « data di attribuzione » della rendita dovrebbe intendersi la « data di messa in atti della rendita da parte del catasto », pertanto le sanzioni e gli interessi non sarebbero dovuti dalla data di messa in atti della rendita sino a 60 giorni dopo l'entrata in vigore del collegato fiscale;

qualora venisse confermata questa interpretazione creerebbe un'evidente ingiustizia fiscale, in quanto non sarebbero dovute sanzioni ed interessi per il periodo successivi alla messa in atti della rendita, mentre, paradossalmente, sarebbero dovuti sanzioni ed interessi per il periodo precedente. Se si considera, inoltre, che dalla data di richiesta di accatastamento alla data di messa in atti intercorrono il più delle volte diversi anni, un'interpretazione del genere sembrerebbe ancor più ingiusta ed al limite della costituzionalità, visto che così operando si addebiterebbero ai contribuenti disfunzioni che sono solo ed esclusivamente degli uffici catastali —:

quali iniziative intenda assumere per fugare le attuali incertezze interpretative in materia, chiarendo che anche per il periodo antecedente alla data di messa in atti delle rendite catastali non sono dovuti dal contribuente sanzioni ed interessi.

(4-32730)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

MICCICHÈ, LO PORTO, ACIERNO, MATACENA, FLORESTA, GIUDICE, SCARPA BONAZZA BUORA, SCALTRITTI, BIONDI, MARZANO, MISURACA, GARRA, MUSSOLINI, SANZA, AMATO, STAJANO, TORTOLI, MANCUSO, LUCCHESI, SAVELLI, CASCIO, DE GHISLANZONI CARDOLI,

FRATTINI, RUSSO, MARTUSCIELLO, LEONE, ROSSO, MAMMOLA, GAZZARA, PRESTIGIACOMO, MELOGRANI, APREA, CONTE, BAIAMONTE, CICU, VALDUCCI, CIMADORO, COLLAVINI, VINCENZO BIANCHI, BONAIUTI, BERRUTI, BERTUCCI, PALMIZIO, COLUCCI, TRANTINO, DELL'ELCE, NICCOLINI, SESTINI, MENIA, PAOLONE, MATRANGA, STRADILLA, LO JUCCO, POSSA, SOSPIRI, SAPONARA, MASSIDDA, PAROLI e COSENTINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 2000, Fabio Lombardo, figlio del maresciallo Antonio Lombardo, morto suicida nel marzo 1995, ha presentato all'autorità giudiziaria di Caltanissetta denuncia in relazione a gravissime ipotesi di reati sulla base, tra l'altro, di documenti ufficiali provenienti dal ROS dei Carabinieri; ivi è stato evidenziato come l'allora Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo Gioacchino Natoli — partecipante, nel dicembre 1994, unitamente al Pubblico Ministero perugino Fausto Cardella, al maresciallo Lombardo e al maggiore Obinu, entrambi dei carabinieri, ad una missione negli Stati Uniti tesa ad ottenere informazioni dal boss Gaetano Badalamenti —, aveva chiaramente dimostrato seria preoccupazione per l'atteggiamento del Badalamenti » il quale aveva dato la netta impressione di potersi rendere disponibile come soggetto processuale attivo e, quindi, pericoloso per l'impianto processuale che in ordine al caso Andreotti si era poggiato sulle dichiarazioni di Buscetta;

tale atteggiamento, del dottor Natoli aveva indotto Obinu e Lombardo a suggerire, nella relativa informazione di servizio, ai loro superiori, di evitare atteggiamenti ostativi da parte della D.D.A. la quale avrebbe potuto temere uno scomodo inserimento delle dichiarazioni del Badalamenti in dinamiche processuali allora non ancora saldamente consolidate: « scomode », s'intende, per la tesi accusatoria;

risulta, in sostanza dalla descritta denuncia come un pubblico ufficiale, cioè il

la circolare esplicativa del collegato fiscale non chiarisce il significato da darsi alla dizione « data di attribuzione » della rendita;

secondo alcune interpretazioni pubblicate sui quotidiani economici, per « data di attribuzione » della rendita dovrebbe intendersi la « data di messa in atti della rendita da parte del catasto », pertanto le sanzioni e gli interessi non sarebbero dovuti dalla data di messa in atti della rendita sino a 60 giorni dopo l'entrata in vigore del collegato fiscale;

qualora venisse confermata questa interpretazione creerebbe un'evidente ingiustizia fiscale, in quanto non sarebbero dovute sanzioni ed interessi per il periodo successivi alla messa in atti della rendita, mentre, paradossalmente, sarebbero dovuti sanzioni ed interessi per il periodo precedente. Se si considera, inoltre, che dalla data di richiesta di accatastamento alla data di messa in atti intercorrono il più delle volte diversi anni, un'interpretazione del genere sembrerebbe ancor più ingiusta ed al limite della costituzionalità, visto che così operando si addebiterebbero ai contribuenti disfunzioni che sono solo ed esclusivamente degli uffici catastali —:

quali iniziative intenda assumere per fugare le attuali incertezze interpretative in materia, chiarendo che anche per il periodo antecedente alla data di messa in atti delle rendite catastali non sono dovuti dal contribuente sanzioni ed interessi.

(4-32730)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

MICCICHÈ, LO PORTO, ACIERNO, MATACENA, FLORESTA, GIUDICE, SCARPA BONAZZA BUORA, SCALTRITTI, BIONDI, MARZANO, MISURACA, GARRA, MUSSOLINI, SANZA, AMATO, STAJANO, TORTOLI, MANCUSO, LUCCHESI, SAVELLI, CASCIO, DE GHISLANZONI CARDOLI,

FRATTINI, RUSSO, MARTUSCIELLO, LEONE, ROSSO, MAMMOLA, GAZZARA, PRESTIGIACOMO, MELOGRANI, APREA, CONTE, BAIAMONTE, CICU, VALDUCCI, CIMADORO, COLLAVINI, VINCENZO BIANCHI, BONAIUTI, BERRUTI, BERTUCCI, PALMIZIO, COLUCCI, TRANTINO, DELL'ELCE, NICCOLINI, SESTINI, MENIA, PAOLONE, MATRANGA, STRADILLA, LO JUCCO, POSSA, SOSPIRI, SAPONARA, MASSIDDA, PAROLI e COSENTINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 2000, Fabio Lombardo, figlio del maresciallo Antonio Lombardo, morto suicida nel marzo 1995, ha presentato all'autorità giudiziaria di Caltanissetta denuncia in relazione a gravissime ipotesi di reati sulla base, tra l'altro, di documenti ufficiali provenienti dal ROS dei Carabinieri; ivi è stato evidenziato come l'allora Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo Gioacchino Natoli — partecipante, nel dicembre 1994, unitamente al Pubblico Ministero perugino Fausto Cardella, al maresciallo Lombardo e al maggiore Obinu, entrambi dei carabinieri, ad una missione negli Stati Uniti tesa ad ottenere informazioni dal boss Gaetano Badalamenti —, aveva chiaramente dimostrato seria preoccupazione per l'atteggiamento del Badalamenti » il quale aveva dato la netta impressione di potersi rendere disponibile come soggetto processuale attivo e, quindi, pericoloso per l'impianto processuale che in ordine al caso Andreotti si era poggiato sulle dichiarazioni di Buscetta;

tale atteggiamento, del dottor Natoli aveva indotto Obinu e Lombardo a suggerire, nella relativa informazione di servizio, ai loro superiori, di evitare atteggiamenti ostativi da parte della D.D.A. la quale avrebbe potuto temere uno scomodo inserimento delle dichiarazioni del Badalamenti in dinamiche processuali allora non ancora saldamente consolidate: « scomode », s'intende, per la tesi accusatoria;

risulta, in sostanza dalla descritta denuncia come un pubblico ufficiale, cioè il

predetto dottor Natoli, tenuto per legge all'osservanza del principio di legalità, abbia violato tale dovere, clamorosamente manifestando la sua assoluta contrarietà allo sviluppo di quelle attività di indagine che, invece, stante le dichiarazioni di Badalamenti (il quale aveva smentito Buscetta in ordine al suo « teorema » e alla responsabilità del senatore Andreotti nell'omicidio Pecorelli), bene avrebbero potuto evitare anni di inutili e persecutorie indagini e di un altrettanto inutile dibattito;

si tratta, secondo la denuncia, di una manovra intenzionalmente tendenziosa, diretta ad accreditare la cosiddetta « verità » nascente dalle artefatte dichiarazioni del collaborante Buscetta, manovra implicante una diretta responsabilità processuale e morale del predetto dottor Natoli e verosimilmente del predetto dottor Cardella;

la gravità dei fatti esposti, nella denuncia, dovuti alla abnorme iniziativa di uno dei pubblici ministeri che sosteneva la pubblica accusa nel procedimento a carico del senatore Andreotti, e delle conseguenze che ne sono derivate, appare tale da imporre l'immediato avvio di una indagine ispettiva e di ogni provvedimento utile all'accertamento della verità riguardo i comportamenti di entrambi i menzionati magistrati;

il dottor Natoli ricopre allo stato l'ufficio di membro togato del Consiglio Superiore della Magistratura;

ricorre quindi il serio pericolo che lo stesso dottor Natoli, nella sopracitata veste, sia chiamato ad occuparsi istituzionalmente, o a conoscere, fatti che lo riguardano personalmente, situazione chiaramente inammissibile —:

quali urgenti iniziative il Ministro intenda assumere per l'accertamento dei fatti esposti nella denuncia di Fabio Lombardo e, all'esito, per promuovere la conseguente ed eventuale azione disciplinare nei confronti del dottor Natoli e, se del caso, anche nei confronti del dottor Cardella; nonché al fine di evitare che que-

st'ultimo possa, nella attuale posizione, interferire nella valutazione dei fatti e dei comportamenti da lui stesso determinati.

(3-06609)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1997 veniva bandito e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* serie speciale n. 99 del 19 dicembre un concorso, riservato al personale trimestrale che aveva prestato servizio presso gli uffici giudiziari, a 954 operatori giudiziari della V qualifica funzionale, successivamente ampliato nell'aprile 1999 con disposizione del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria a 1199 posti;

il 23 febbraio 1999, con disposizione del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria veniva disposto che, ai sensi della legge n. 449 del 1997 la quale prevedeva che tutte le assunzioni inerenti tutte le qualifiche funzionali avrebbero dovuto avere una percentuale di lavoro a part time, dei 954 posti previsti, 320 sarebbero stati disponibili come impiego a tempo parziale;

in data 23 aprile 1999 una nuova disposizione del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria revocava l'impiego a tempo parziale a tutte le categorie di nuovi assunti nel 1999, con la sola eccezione di operatori e dattilografi;

nella ripartizione dei contratti di lavoro a tempo parziale in Italia si nota una notevole disparità di trattamento, costringendo i vincitori di concorso di alcune Regioni a dover scegliere tra un posto a part time nelle proprie città d'origine o un posto a tempo pieno in un'altra città, con tutti i connessi disagi economici e familiari;

nel febbraio 2000 alcuni operatori giudiziari hanno presentato al ministero

della giustizia istanza per la trasformazione del rapporto di lavoro da part time a tempo pieno, come previsto dagli articoli 21 e successive del Ccnl ma il Ministro le ha rigettate —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali provvedimenti intenda assumere al fine di verificare le procedure seguite nella ripartizione dei contratti a tempo parziale da parte della direzione dell'organizzazione giudiziaria ed eliminare le disparità di trattamento venutesi a creare. (5-08526)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il cittadino Piero Canneva, detenuto presso il carcere di Chiavari, ammalatosi di T.B.C. è stato ricoverato presso il centro clinico Marassi di Genova;

a seguito della sua completa guarigione, certificata dal primario infettivologo del centro clinico, il detenuto ha ricevuto il nulla osta ad essere dimesso e trasferito, provvedimento al quale non è però stata data attuazione, spingendo il signor Canneva ad intraprendere dal 18 ottobre 2000 uno sciopero della fame nel tentativo di vedersi riconoscere il suo legittimo diritto a lasciare la struttura sanitaria;

nonostante il visibile stato di malessere del signor Canneva, dimagrito già di ben 12 chili e nonostante egli abbia provveduto personalmente ad informare il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nella persona del dottor Giancarlo Caselli, a tutt'oggi, il provvedimento non ha ancora avuto esecuzione, in palese violazione di quanto previsto dall'ordinamento penitenziario —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere affinché sia eseguito quanto prima il trasferimento del cittadino detenuto ed affinché gli sia garantita l'eventuale assistenza medica necessaria visto il suo stato di deperimento conseguente allo sciopero della

fame, nonché quali procedure il Ministro intenda attivare al fine di chiarire le eventuali responsabilità disciplinari nel caso in esame. (5-08527)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giovane Bambaci Gina, di anni 22, in possesso del brevetto di bagnino di salvataggio e istruttrice di nuoto, il 2 maggio 2000 ha chiesto al sindaco di Lipari l'autorizzazione alla collocazione di una struttura mobile di tipo precaria in località Sopra Le Punte nell'isola di Filicudi, comune di Lipari, con il fine di avviare una attività di servizio al turismo con l'impegno al mantenimento della pulizia nel tratto di spiaggia;

il 18 maggio il comune di Lipari rilasciava le prescritte autorizzazioni per la installazione del chiosco temporaneo alla tassativa condizione che alla fine del periodo autorizzato e a semplice richiesta della amministrazione il chiosco, di dimensioni contenute (3x4), come previsto dalla relazione tecnica predisposta dall'architetto La Greca Gaetana, in materiale ligneo, posizionato in struttura lignea di tipo mobile facilmente montabile e smontabile poteva essere smontato; la struttura mobile veniva poi realizzata in dimensioni (3x3) inferiori al progetto originario;

gli accertamenti operati dall'Arma dei carabinieri 3° settore e tutela del territorio su disposizione della procura di Messina a seguito della segnalazione dell'Associazione Legambiente, constatavano che la struttura mobile, in possesso delle autorizzazioni comunali « non poggiava su piattaforme di cemento » portavano l'11 agosto 2000 al sequestro della struttura da parte del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto rilevando « non solo profili di illiceità penale connessi a violazioni di natura urbanistica ma anche elementi di fatto legati ad illeciti urbanistici di cui all'articolo 163

decreto legislativo n. 490 del 1999 atteso che la richiamata fattispecie sanziona la costruzione di lavori di qualsiasi genere eseguiti in assenza o in difformità delle prescritte autorizzazioni »;

la struttura realizzata non necessita di licenza edilizia, ma di semplice autorizzazione *ex* articolo 5 legge regionale n. 37 del 1985 perché di facile rimozione, semplicemente appoggiata sul terreno e smontabile alla scadenza prevista dalla concessa autorizzazione comunale —:

se sia a conoscenza dello stato e la natura del procedimento giudiziario sopra richiamato presso il tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina);

se non ritenga che tali spropositate azioni repressive, sollecitate da associazioni ambientaliste che ignorano i reali problemi dei giovani, rispetto a presunti abusi, realizzati con strutture mobili in legno di 3 metri per 3, non finiscano per risultare ridicole perché arrivano a limitare e scoraggiare qualsiasi iniziativa economica coraggiosamente avviata dai giovani per la crescita turistica, economica e sociale della Sicilia. (4-32679)

RUGGERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da *La Repubblica* del 16 novembre 2000, appare la notizia che i magistrati della Procura di Brescia avrebbero provato l'esistenza di un'organizzazione nata verso la fine della guerra da una costola del servizio segreto di Mussolini, allo scopo di impedire una modifica della situazione politica italiana —:

se corrisponda al vero che un tale Adalberto Titta abbia ucciso il sindaco di Mantova Dugoni simulando un incidente stradale;

quali provvedimenti intenda prendere per stabilire la verità e per rendere un giusto riconoscimento della Repubblica italiana al sindaco di Mantova Dugoni. (4-32682)

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in *Gazzetta Ufficiale* serie speciale concorsi ed esami n. 82 del 20 ottobre 2000, è stato bandito un concorso di 360 posti di uditore giudiziario;

detto concorso è articolato in tre diversi momenti:

una prova preliminare preselettiva effettuata mediante sistemi informatici (*touch screen*) che consta di 90 quesiti in materia di diritto civile, diritto penale e amministrativo, diversi per ciascun candidato selezionati da un archivio informatico che ne comprende 15.000;

tre prove scritte vertenti su un tema di diritto civile, uno di diritto penale ed uno di diritto amministrativo;

i 90 quesiti a risposta multipla cui rispondere in 120 minuti selezionati dal sistema per ciascun candidato, sono stati proposti sull'esclusiva base delle norme risultanti dal codice civile penale e dalle principali leggi amministrative;

il bando di concorso più sopra identificato prevede esclusivamente un punteggio massimo di 810/990 corrispondente alla risposta esatta per tutti e 90 i quesiti proposti a ciascun candidato —:

quale intervallo intenda far decorrere fra la pubblicazione dell'archivio informatico e lo svolgimento della prova preliminare utile per l'accesso alle prove successive, stante il non indifferente esercizio mnemonico cui devono sottoporsi i candidati;

se non ritenga un sistema selettivo il cui superamento richiede la memorizzazione dell'intero codice civile, di quello penale nonché delle principali leggi amministrative, eccessivamente nozionistico, meramente mnemonico e scarsamente attestante la reale preparazione dei candidati;

se non possa prospettarsi il pericolo che le risposte dei candidati ai quesiti proposti, risposte selezionate sullo

schermo, possano essere eventualmente modificate da accidentali anomalie del sistema informatico, stante il fatto che dalla prova svolta dai candidati non resta alcuna traccia scritta di loro pugno;

quale sia il punteggio minimo richiesto ai fini dell'ammissione alle prove successive, visto che nel bando non è specificata né la percentuale né il numero di errori in cui possono incorrere i candidati senza essere esclusi dal concorso stesso;

quanti siano i ricorsi tuttora pendenti davanti alla magistratura amministrativa inerenti la precedente prova preselettiva relativa al concorso a 350 posti di uditore giudiziario bandito nel 1998. (4-32698)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Corea, a nord di Livorno, densamente popolato, oggetto di necessari interventi di riqualificazione socio-culturale, è attraversato da un elettrodotto che divide in due il quartiere e che suscita allarme e preoccupazione fra le e nella popolazione;

recenti indagini condotte dall'Arpat, organismo a ciò proposto e le successive valutazioni dell'Azienda sanitaria livornese, l'Asl 6, hanno evidenziato serissimi problemi prefigurando possibili situazioni di rischio da elettrosmog;

a tutela della salute dei bambini, bene di assoluta primaria importanza, è stato giustamente predisposto da sindaco, autorità sanitaria cittadina, il trasferimento di due scuole dalla sedi localizzate in zone di possibile rischio ad altre ritenute più idonee;

tale spostamento, obbligato, genera problemi di ordine finanziario a danno del comune e, quindi, della collettività oltre a produrre un depauperamento socio-culturale del quartiere;

il sindaco della città ha predisposto una ordinanza indirizzata all'Enel, finalizzata ad ottenere dallo stesso ente, in via diretta, i dati sulla potenza dell'elettrodotto, nonché un impegno serio a trovare soluzioni alternative all'attuale tracciato capaci di tutelare il diritto alla salute dei cittadini, il bene più prezioso;

risulta che da parte dell'amministrazione comunale, si stia valutando anche la possibilità di una giusta richiesta di risarcimento per i danni subiti alla collettività livornese —:

quali iniziative intraprendere affinché l'Enel risponda urgentemente ai quesiti posti, predisponendo iniziative e progetti compatibili con la tutela della salute dei cittadini del quartiere di Corea e dell'intera comunità livornese. (5-08517)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un documento di sindacato ispettivo relativo alla campagna pubblicitaria negativa nei confronti del vino Valpolicella apparsa in Gran Bretagna e in Irlanda e di cui attende ancora risposta;

in una precedente interrogazione (4-30368) il Governo ha risposto fornendo delle interpretazioni sulla vicenda del tutto inaccettabili;

in particolare il Governo sostiene che la campagna svolta in Gran Bretagna per prevenire le morti da incidenti stradali per ebrezza avrebbe sortito una pubblicità positiva indiretta per il vino Valpolicella;

schermo, possano essere eventualmente modificate da accidentali anomalie del sistema informatico, stante il fatto che dalla prova svolta dai candidati non resta alcuna traccia scritta di loro pugno;

quale sia il punteggio minimo richiesto ai fini dell'ammissione alle prove successive, visto che nel bando non è specificata né la percentuale né il numero di errori in cui possono incorrere i candidati senza essere esclusi dal concorso stesso;

quanti siano i ricorsi tuttora pendenti davanti alla magistratura amministrativa inerenti la precedente prova preselettiva relativa al concorso a 350 posti di uditore giudiziario bandito nel 1998. (4-32698)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Corea, a nord di Livorno, densamente popolato, oggetto di necessari interventi di riqualificazione socio-culturale, è attraversato da un elettrodotto che divide in due il quartiere e che suscita allarme e preoccupazione fra le e nella popolazione;

recenti indagini condotte dall'Arpat, organismo a ciò proposto e le successive valutazioni dell'Azienda sanitaria livornese, l'Asl 6, hanno evidenziato serissimi problemi prefigurando possibili situazioni di rischio da elettrosmog;

a tutela della salute dei bambini, bene di assoluta primaria importanza, è stato giustamente predisposto da sindaco, autorità sanitaria cittadina, il trasferimento di due scuole dalla sedi localizzate in zone di possibile rischio ad altre ritenute più idonee;

tale spostamento, obbligato, genera problemi di ordine finanziario a danno del comune e, quindi, della collettività oltre a produrre un depauperamento socio-culturale del quartiere;

il sindaco della città ha predisposto una ordinanza indirizzata all'Enel, finalizzata ad ottenere dallo stesso ente, in via diretta, i dati sulla potenza dell'elettrodotto, nonché un impegno serio a trovare soluzioni alternative all'attuale tracciato capaci di tutelare il diritto alla salute dei cittadini, il bene più prezioso;

risulta che da parte dell'amministrazione comunale, si stia valutando anche la possibilità di una giusta richiesta di risarcimento per i danni subiti alla collettività livornese —:

quali iniziative intraprendere affinché l'Enel risponda urgentemente ai quesiti posti, predisponendo iniziative e progetti compatibili con la tutela della salute dei cittadini del quartiere di Corea e dell'intera comunità livornese. (5-08517)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un documento di sindacato ispettivo relativo alla campagna pubblicitaria negativa nei confronti del vino Valpolicella apparsa in Gran Bretagna e in Irlanda e di cui attende ancora risposta;

in una precedente interrogazione (4-30368) il Governo ha risposto fornendo delle interpretazioni sulla vicenda del tutto inaccettabili;

in particolare il Governo sostiene che la campagna svolta in Gran Bretagna per prevenire le morti da incidenti stradali per ebrezza avrebbe sortito una pubblicità positiva indiretta per il vino Valpolicella;

avrebbe sollecitato una conferenza stampa con l'Istituto del commercio estero per sostenere il nostro prodotto e che gli operatori non avrebbero raccolto l'invito a causa della loro indecisione;

la regione Veneto avrebbe dovuto accollarsi l'onere di sostenere una campagna di rilancio del vino a causa della mancanza di risorse in disponibilità al ministero delle politiche agricole e forestali;

dal quadro complessivo della risposta del Governo emergerebbe una assoluta mancanza di volontà di intervenire su questa vicenda scaricando la responsabilità sugli operatori e sulla regione Veneto;

tale atteggiamento risulta del tutto inaccettabile —:

quali immediate ed urgenti iniziative intendano intraprendere il ministro interessato per accertare la fondatezza delle valutazioni delle nostre ambasciate e dell'Istituto del commercio con l'estero;

se non intenda il ministro interrogato intervenire presso i funzionari dei settori interessati profumatamente stipendiati per sostenere i nostri prodotti all'estero e non per censurare od esprimere giudizi sulle capacità e presunte indecisioni degli operatori italiani;

se non intenda il ministro interessato avviare una immediata campagna di promozione nei confronti del vino Valpolicella articolato in interventi nei confronti dei governi inglese ed irlandese per bloccare definitivamente l'assurda campagna di prevenzione contro l'alcolismo e in conferenza stampa ed esposizioni per sostenere il prodotto italiano alle prese con una competizione internazionale sempre più agguerrita e in cui la qualità è sempre sostenuta da una immagine forte e consolidata.

(5-08520)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione*

*economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel Spa ha previsto per i lavori affidati all'esterno un nuovo sistema d'appalto e una speciale imposizione per il loro finanziamento dei crediti delle ditte appaltanti;

per quanto concerne le gare d'appalto queste si svolgeranno attraverso «gare d'asta» anche per quanto riguarda il mercato della mano d'opera che, essendo regolamentato da norme di legge (retribuzione, orari di lavoro, sicurezza, eccetera) non è facilmente comprimibile senza che prima non si sia fatta un'attenta analisi dei costi, dei tempi e dei metodi di lavorazione, tenendo conto che i materiali da installare vengono forniti dall'Enel;

l'Enel propone, poi, di lasciare aperta *on line*, sul suo portale, l'asta «per l'acquisto di mano d'opera» durante un periodo di due ore con la possibilità di qualsiasi rilancio, (al ribasso!) avendo nota l'ultima offerta valida e ciò in contrasto con la legge sugli appalti che prevede le offerte segrete in busta chiusa in quanto l'Enel è ancora di proprietà pubblica (si veda decreto legislativo n. 158/1995, articolo 2 comma 2 che sancisce che: «si considera impresa pubblica l'impresa sulla quale le amministrazioni dello Stato hanno il diritto di nominare più della metà dei membri del consiglio di amministrazione»), nonché concessionaria di pubblico servizio e pertanto essere considerata alla stregua di «ente pubblico appaltante»;

per quanto riguarda il nuovo metodo di pagamento l'Enel Spa chiede oggi ai propri fornitori di firmare contratti che includono obbligatoriamente la seguente clausola: «le parti concordano espressamente che i crediti derivanti dall'esecuzione del presente contratto non siano cedibili a terzi, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1260, secondo comma del codice civile. I crediti non possono formare oggetto di nessun atto di disposizione da parte del creditore, neanche a scopo di garanzia, né tantomeno potranno essere

incassati da soggetti diversi dal creditore che quest'ultimo abbia investito di potere rappresentativo e/o gestorio. A titolo esemplificativo sono quindi esclusi, tra gli altri, i mandati ad esigere e le deleghe all'incasso. In deroga a quanto previsto precedentemente, le parti concordano espressamente, che saranno pienamente validi ed efficaci e si intendono fin d'ora autorizzati da parte dell'Enel, le cessioni di crediti e/o i contratti di *factoring* e/o comunque tutti quei negozi di disposizione dei crediti di cui al presente contratto in cui sia cessionaria la società Enel Factor Spa. Le parti concordano altresì espressamente che la violazione di quanto disposto ai punti precedenti dà diritto all'Enel di risolvere il rapporto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1456 del codice civile, con conseguente diritto della società al risarcimento dei danni »;

detta clausola contrattuale rende impossibile la cessione del credito a soggetti diversi da Enel Factor Spa e rende più difficile l'accesso a forme di finanziamento alternative quali, ad esempio, il tipico finanziamento bancario nella forma di anticipo su fatture; questa clausola infatti priva le banche di un'effettiva forma di garanzia che risulta di fatto limitata alla sola possibilità di canalizzare i pagamenti sul conto oggetto di finanziamento da parte di Enel Factor Spa —:

se non ritengano che l'imposizione di questi vincoli contrattuali da parte dell'Enel costituisca un abuso della propria forza economica;

se non ritengano che questo *modus operandi* dell'Enel derivi da un uso distorto del ruolo di concessionario quasi monopolista del servizio pubblico;

se non si ravvisi in questo atteggiamento dell'Enel un agire prevaricatorio illegittimo;

quali urgenti provvedimenti si intendano dunque prendere per convincere il management dell'Enel a procedere verso una effettiva liberalizzazione del mercato, ponendo tutti i fornitori su un piano di

effettiva parità senza pericoli di strangolamento economico e di insicurezza delle prestazioni. (5-08530)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale alcune tra le più importanti società operanti nel settore delle carte del credito abbiano di recente iniziato una martellante campagna pubblicitaria per indurre ad acquisti rateali, mediante le medesime carte di credito, con tassi oscillanti tra il 16 e il 17 per cento e comunque superiori all'1,30 per cento mensile;

se altresì, non riscontri, in tali tassi abnormi, gli estremi per un intervento delle autorità tutorie. (4-32691)

FIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea dei soci dell'Atriplex srl, società partecipata Agip Petroli controllata Eni, la cui attività di servizio è la distribuzione e la commercializzazione anche extra-rete di prodotti petroliferi di prevalenza Agip Petroli, ha recentemente approvato e ratificato la cessione del proprio comparto logistico alla società Atriplex trasporti logistica srl di Genova;

l'attività logistica dell'Atriplex, funzionale ed integrata all'attività di rivendita Agip Petroli nei punti vendita della rete autostradale nazionale e nella distribuzione per la commercializzazione extra-rete, è strettamente connessa con la peculiare « missione aziendale », e la sua cessione non potrebbe non provocare pesanti disfunzioni negli assetti operativi societari

nonché gravi pregiudizi per la prosecuzione autonoma della propria attività commerciale;

l'attività industriale della Atriplex srl attualmente copre il mercato nazionale con una quota di prodotto pari al 12 per cento della movimentazione globale, attività che negli ultimi tre anni, con un capitale sociale di soli 5 miliardi con l'apporto di 250 dipendenti sparsi su 25 filiali, e con un indotto valutabile in circa 800 persone, ha registrato un margine operativo lordo di 50 miliardi;

la decisione di cui sopra segue un accordo raggiunto dall'azienda a Roma nel giugno scorso con le organizzazioni sindacali nel quale si ravviserebbe una più accentuata delega all'Agip Petroli dei servizi e della propria attività di istituto;

se così fosse, si sarebbe indebitamente modificato l'oggetto societario senza preventivo accordo Eni e senza una pubblica chiara informativa progettuale, così come previsto nel CCNL del commercio;

tutto ciò, ovviamente, suscita viva preoccupazione nei lavoratori dipendenti che ritengono il progetto *delivery* privo di vantaggi per il gruppo Eni e forse anche propedeutico ad un primo smembramento dell'azienda, con conseguenti possibili drastiche riduzioni dei posti di lavoro —:

se non ritengano opportuno verificare se risponda al vero quanto riportato da organi di stampa secondo i quali, come d'altra parte confermato da diverse dichiarazioni rilasciate dallo stesso Presidente dell'Agip Petroli, starebbe per essere realizzato un grande polo di trasporto pesante su strada a Genova da affidare alla Atriplex trasporti logistica srl escludendo Roma dalla rete della grande distribuzione nazionale di prodotti petroliferi;

se, in caso affermativo, non ritengano intervenire per scongiurare rischi di disoccupazione per i dipendenti salariati della Atriplex srl, atteso che i dirigenti sono già iscritti direttamente sul libro paga della Agip capocommessa. (4-32714)

\* \* \*

## INTERNO

### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in una clamorosa intervista al *Corriere della Sera*, il « Ministro dei lavori pubblici » di Cosa Nostra Angelo Siino ha rivelato che il ritenuto « capo dei capi » di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano, sarebbe potuto essere catturato anni or sono, ma sarebbe sfuggito alla cattura perché « per un'ingenuità gli investigatori arrivano troppo tardi », dopo che lo stesso Siino aveva loro indicato « il luogo dove avrebbero potuto trovarlo »;

lo stesso pentito sottolinea che, ancora attualmente, « Bernardo Provenzano continua ad essere il capo della mafia, il principale referente di un gruppo di potere che in Sicilia gestisce il sistema degli appalti esattamente come prima » —:

se queste sconcertanti rivelazioni corrispondano a verità;

quale sia stata, in concreto, la « ingenuità » che impedì agli investigatori di catturare Provenzano dopo che Siino ne aveva indicato con precisione il nascondiglio;

se su tale episodio, per quanto di competenza, sia stata aperta un'inchiesta e, quali ne siano stati risultati, in caso contrario se non si ritenga doveroso aprirla;

se corrisponda al vero l'altra rivelazione, secondo cui ancora attualmente in Sicilia, nella più pura tradizione gattopardesca, nulla sia cambiato in ordine al sistema degli appalti che verrebbe gestito dal boss dei boss Provenzano « esattamente come prima ».

(2-02747)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il procuratore della repubblica di Latina dottor Antonio Gagliardi, ha aperto

nonché gravi pregiudizi per la prosecuzione autonoma della propria attività commerciale;

l'attività industriale della Atriplex srl attualmente copre il mercato nazionale con una quota di prodotto pari al 12 per cento della movimentazione globale, attività che negli ultimi tre anni, con un capitale sociale di soli 5 miliardi con l'apporto di 250 dipendenti sparsi su 25 filiali, e con un indotto valutabile in circa 800 persone, ha registrato un margine operativo lordo di 50 miliardi;

la decisione di cui sopra segue un accordo raggiunto dall'azienda a Roma nel giugno scorso con le organizzazioni sindacali nel quale si ravviserebbe una più accentuata delega all'Agip Petroli dei servizi e della propria attività di istituto;

se così fosse, si sarebbe indebitamente modificato l'oggetto societario senza preventivo accordo Eni e senza una pubblica chiara informativa progettuale, così come previsto nel CCNL del commercio;

tutto ciò, ovviamente, suscita viva preoccupazione nei lavoratori dipendenti che ritengono il progetto *delivery* privo di vantaggi per il gruppo Eni e forse anche propedeutico ad un primo smembramento dell'azienda, con conseguenti possibili drastiche riduzioni dei posti di lavoro —:

se non ritengano opportuno verificare se risponda al vero quanto riportato da organi di stampa secondo i quali, come d'altra parte confermato da diverse dichiarazioni rilasciate dallo stesso Presidente dell'Agip Petroli, starebbe per essere realizzato un grande polo di trasporto pesante su strada a Genova da affidare alla Atriplex trasporti logistica srl escludendo Roma dalla rete della grande distribuzione nazionale di prodotti petroliferi;

se, in caso affermativo, non ritengano intervenire per scongiurare rischi di disoccupazione per i dipendenti salariati della Atriplex srl, atteso che i dirigenti sono già iscritti direttamente sul libro paga della Agip capocommessa. (4-32714)

\* \* \*

## INTERNO

### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in una clamorosa intervista al *Corriere della Sera*, il « Ministro dei lavori pubblici » di Cosa Nostra Angelo Siino ha rivelato che il ritenuto « capo dei capi » di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano, sarebbe potuto essere catturato anni or sono, ma sarebbe sfuggito alla cattura perché « per un'ingenuità gli investigatori arrivano troppo tardi », dopo che lo stesso Siino aveva loro indicato « il luogo dove avrebbero potuto trovarlo »;

lo stesso pentito sottolinea che, ancora attualmente, « Bernardo Provenzano continua ad essere il capo della mafia, il principale referente di un gruppo di potere che in Sicilia gestisce il sistema degli appalti esattamente come prima » —:

se queste sconcertanti rivelazioni corrispondano a verità;

quale sia stata, in concreto, la « ingenuità » che impedì agli investigatori di catturare Provenzano dopo che Siino ne aveva indicato con precisione il nascondiglio;

se su tale episodio, per quanto di competenza, sia stata aperta un'inchiesta e, quali ne siano stati risultati, in caso contrario se non si ritenga doveroso aprirla;

se corrisponda al vero l'altra rivelazione, secondo cui ancora attualmente in Sicilia, nella più pura tradizione gattopardesca, nulla sia cambiato in ordine al sistema degli appalti che verrebbe gestito dal boss dei boss Provenzano « esattamente come prima ».

(2-02747)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il procuratore della repubblica di Latina dottor Antonio Gagliardi, ha aperto

nello scorso mese di luglio un'indagine sulla costituzione di una associazione segreta, nata col pretesto della lotta contro la droga, che conterebbe tra i suoi ispiratori di « personaggi di alto livello » (*Corriere della Sera* lunedì 20 novembre 2000, pagina 1) tra i quali un viceprefetto del servizio centrale antidroga del ministero degli interni;

l'associazione, il cui motto è *in umbra pugnabimus*, sarebbe costituita di circa 70 affiliati tra cui agenti di polizia, militari dell'arma dei carabinieri, dell'esercito, dell'aeronautica, della guardia di finanza, cui verrebbe contestato il reato di violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete;

il magistrato ha inoltre spiegato che « il nucleo centrale dell'associazione segreta non dovrebbe coinvolgere più di una ventina di ufficiali. L'organizzatore, quello che custodiva l'archivio delle schede di adesione e dei profili personali degli aderenti, non è un militare di grado superiore. Ma dichiara di essere l'esecutore di un progetto molto ambizioso, a livello nazionale, disegnato da personaggi di alta levatura. Nega peraltro che questi personaggi appartengano al mondo politico e continua a sostenere che l'associazione segreta non avrebbe finalità eversive. Anzi si proporrebbe di affiancare le istituzioni con attività più efficaci, secondo gli associati, in quanto coperte »;

al vertice dell'organizzazione sarebbe un vice-prefetto del Servizio centrale antidroga, l'organismo speciale del ministero dell'interno, che sarebbe stato rimosso dall'incarico non appena i carabinieri hanno avvertito il Viminale di aver scoperto il piano;

dalle notizie emerse risulterebbe che il reclutamento avveniva proprio come se si trattasse di una struttura interna al Servizio antidroga del Ministero dell'interno e che, se le persone contattate dimostravano interesse, venivano invitate a presentare domanda direttamente al vice-prefetto, che in questo modo, in segreto,

metteva insieme le adesioni (*Corriere della Sera*, 20 novembre 2000, pagina 6) —:

se tali informazioni di stampa siano vere e, in tal caso, quali provvedimenti siano stati assunti in seguito all'indagine della magistratura;

se siano stati individuati i personaggi di alto livello indicati dal magistrato, se siano stati assunti i provvedimenti atti a sospendere gli incarichi ed impedire lo svolgimento di ogni loro attività istituzionale fino alla conclusione delle indagini da parte della magistratura e, nel caso in cui ciò non sia ancora avvenuto, quali siano i motivi per i quali tali provvedimenti non siano stati assunti tempestivamente, in concomitanza con l'avvio delle indagini da parte della Procura della Repubblica di Latina;

come sia possibile che un alto dirigente dell'amministrazione dell'interno abbia potuto organizzare un'azione di reclutamento, estesa a tutte le forze dell'ordine, utilizzando informazioni e materiale istituzionali, senza che i meccanismi di controllo interno rilevassero anomalie o avviassero accertamenti;

come intendano far luce sui meccanismi con i quali si è tentato di attuare il cosiddetto « progetto Arianna » all'interno delle amministrazioni di appartenenza.

(2-02748)

« Taradash ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno in visita al comune di Padova ha promesso su sollecitazione dell'amministrazione comunale di ampliare l'organico della locale questura per arginare l'aumento di reati nell'ambito della provincia;

dal giorno della promessa, riportata anche dai vari telegiornali e quotidiani locali, la questura di Padova ha perso dieci agenti, trasferiti ad altre sedi;

la finanziaria ha previsto il taglio dello 0,5 per cento del pubblico impiego, ivi comprese le forze dell'ordine, che perderebbero così improvvisamente 500 unità cadauna;

a seguito delle varie emergenze in Italia: a Napoli, Milano, Palermo eccetera, il Ministro interrogato ha annunciato che avrebbe inviato altri uomini per far fronte al dilagare dei fenomeni criminali —:

dove il Ministro intenda recuperare gli uomini da inviare nelle sedi per cui ha assunto gli impegni;

se conosca le situazioni « di collasso » esistenti nei commissariati, nelle squadre mobili e volanti;

se intenda rispettare immediatamente gli impegni assunti pubblicamente.

(3-06610)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di settembre 2000 nel comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria) un gravissimo attentato mafioso di natura estorsiva è stato compiuto nei confronti dell'imprenditore Antonio Mammola, titolare della ditta Dical (30 dipendenti);

si tratta di un'azienda, di consolidata e prestigiosa tradizione, operante nel settore della grande distribuzione di elettrodomestici, in continua espansione, e diretta con dinamismo e serietà;

con l'attentato sono stati incendiati e distrutti tre camion della ditta Dical e le stesse imposte della sede sono state colpite da numerosi colpi di arma da fuoco

in altre occasioni l'imprenditore Mammola è stato fatto oggetto di intimidazioni finalizzate alla estorsione e in tutte

le circostanze ha denunciato i fatti e collaborato alle indagini della polizia di Stato;

nel comune di Cinquefrondi sono attive cosche mafiose sanguinarie dedite, tra l'altro, alle estorsioni, la cui violenza e pericolosità è ben nota alle forze dell'ordine —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per:

tutelare l'incolumità fisica dell'imprenditore Mammola e della sua famiglia;

adottare tutte le iniziative di propria competenza con riferimento agli autori e i mandanti del vile atto terroristico intimidatorio che ha colpito la ditta Dical;

determinare un clima di fiducia nello Stato democratico, garantendo sicurezza ai cittadini e alle imprese che nel comune di Cinquefrondi sono schiacciate nel loro sviluppo dalla violenza criminale e dal racket mafioso. (3-06611)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, presso il quartiere Mirafiori Sud, decine di extracomunitari utilizzano locali appartenuti alle ex scuole statali « Arti e mestieri » ed « Ariosto », a scopo di dimora e propria residenza;

il numero di tali « residenti » è fuori di ogni controllo ed in continua e preoccupante crescita, con riflessi totalmente negativi in ordine alla convivenza con i cittadini ed a scapito della sicurezza nel quartiere;

a danno dei cittadini residenti si sono succeduti, negli ultimi mesi, inaccettabili e ripetuti episodi di violenza;

un generale malcontento serpeggia tra i cittadini del quartiere;

precise norme igienico-sanitarie impongono specifici obblighi a chiunque in-

tenda aprire un dormitorio, anche se con scopo assistenziale —:

se non ritenga di promuovere un intervento a favore della sicurezza nel quartiere suddetto, affinché vengano rispettate le esigenze di sicurezza ed igienico-sanitarie a tutela, oltre che dei cittadini stabilmente residenti nel quartiere torinese Mirafiori, anche degli stessi extracomunitari. (4-32670)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nei distaccamenti cittadini « Nord 1 » e « Porto » del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Palermo siano presenti numerose e intollerabili carenze dal punto di vista igienico-sanitario;

l'edificio in cui ha sede il distacco « Nord 1 », in particolare, che risulta costruito abusivamente su un terreno di proprietà della Provincia di Palermo, presenta tali e tanti vizi da non poter essere ritenuto idoneo a qualsiasi uso residenziale: le cucine dove sono confezionati i pasti sono prive di presa d'aria esterna, le docce sono sprovviste di piani di calpestio in ceramica, le piastrelle di copertura dei muri sono pericolanti ed in molti casi mancanti, gli armadietti del personale, collocati nei corridoi, rendono poco agevole il passaggio, sui muri sono presenti numerose macchie d'umidità che favoriscono il distacco dell'intonaco rendendo polverosi e insalubri i locali;

risulta inoltre che, sempre nel distacco « Nord 1 », non sia mai stata effettuata la manutenzione del gruppo elettrogeno e che gli impianti elettrici dell'immobile siano tutti fuori norma. I capannoni per il ricovero dei mezzi sono privi d'impianto elettrico e ricoperti d'*eter-nit* (quindi d'amianto) in evidente stato di degrado, le acque reflue, infine, sono smaltite nel sottosuolo non essendo, il fabbricato, dotato di regolare impianto fognario —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e se non reputi di dover intervenire per individuare le responsabilità nonché le misure per salvaguardare l'incolumità dei lavoratori in relazione alle preoccupanti condizioni in cui versa la sede del distacco dal punto di vista dell'igiene, sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro. (4-32678)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la Protezione Civile di Ragusa è stata nominata la professoressa Liliana Guarino in Drago e che tale nomina è stata effettuata quando il marito, onorevole Giuseppe Drago, era Presidente della regione siciliana;

ciò ha comportato il distacco della professoressa Guarino, docente di scienze matematiche, dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'interno;

tale nomina lascia perplessi non risultando la Guarino, a quanto è dato sapere, esperta di Protezione Civile al momento in cui venne effettuata e appare, comunque, inopportuna in ragione della carica rivestita dal marito, presidente della regione siciliana all'atto della stessa ed attualmente assessore alla Presidenza con competenze sulla Protezione Civile, cosicché del pari inopportuno, si rivela il mantenimento della Guarino in tale ruolo —:

in base a quali valutazioni il provvedimento di nomina suindicato e quello conseguente di distacco sono stati adottati;

se la professoressa Guarino al momento degli stessi disponesse dei titoli e delle specializzazioni necessari per essere nominata alla Protezione Civile;

se l'incarico alla professoressa Guarino sia solo conferito *ad personam*, ovvero sia stato attribuito in base ad una regolare selezione aperta, con bando pubblico e caratterizzata da trasparente comparazione dei titoli di ciascun candidato;

quali siano le motivazioni per cui si sia ritenuto di lasciare fino ad ora la professoressa Liliana Guarino nell'incarico presso la Protezione Civile, con il conseguente distacco dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'interno;

se non ritengano che, ove si constati la selezione mancata e la « povertà » dei titoli, di revocare la nomina e di restituire all'insegnamento delle scienze matematiche la professoressa Guarino. (4-32680)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 246 del 2000 del 18 agosto 2000 recante norme in merito al potenziamento di 1301 unità per i vari profili professionali nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tra cui almeno 20 unità nel comparto medico, non è stato ancora attuata dal Ministero dell'interno, in particolare per quanto riguarda la norma di cui all'articolo 5 comma 3 (medici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco);

si riscontra una perdurante discriminazione professionale, contrattuale e retributiva nei confronti dei medici del Servizio sanitario dei vigili del fuoco;

tali medici, attualmente in numero di 7 funzionari e 2 dirigenti, svolgono funzioni specialistiche di medicina legale, del lavoro, igiene e prevenzione, igiene mentale e psicotecnica, visite di idoneità concorsuali e aeroportuali, nei confronti di 32000 vigili del fuoco in tutta Italia;

le loro funzioni sono, pertanto analoghe a quelle dei medici operanti in altre amministrazioni dello Stato, quali Inps, Asl, ministero della sanità e tutti gli altri enti del Servizio sanitario nazionale ai quali, però, viene applicato il Ccnl del Servizio sanitario nazionale;

non viene data la possibilità di svolgere l'indispensabile aggiornamento professionale, per quattro ore settimanali, come previsto dal Ccnl 1998/2001 del Servizio sanitario nazionale (comma 2 e 4 dell'articolo 16 al capo II titolo III) —:

quali iniziative intenda intraprendere per far sì che i medici dei vigili del fuoco abbiano un trattamento omologo a quello dei medici operanti in altre amministrazioni. (4-32699)

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 19 novembre 2000 si è svolta presso lo stadio « Sinigaglia » di Como la partita del campionato di calcio di Serie C1 Como-Modena;

è risaputo che fra le opposte tifoserie di « ultras » esiste una tradizionale conflittualità, che si è già manifestata in alcune occasioni fra le quali la partita giocata sempre a Como la primavera dell'anno scorso;

la vigilia della partita di domenica u.s. preannunciava il verificarsi di probabili situazioni di tensione, a causa di questo clima fra le tifoserie aggravato dall'occasione di giocare una sfida al vertice;

in tale contesto di rischio si è constatato:

a) gravi leggerezze nella valutazione dell'agibilità e dell'accessibilità dello stadio; a causa dell'esonazione del lago di Como risultavano infatti bloccati due accessi alle tribune « distinti » ed alla « curva », rendendo precario l'accesso in sicurezza del pubblico;

b) l'organico di agenti di polizia di Stato dedicati alla prevenzione di incidenti è risultato oggettivamente inadeguato;

c) l'esodo dei tifosi del Modena dopo la partita è avvenuto in modo incomprensibile: sono infatti stati trattenuti all'interno dello stadio per quasi un'ora, successivamente sono stati condotti attraverso un percorso tortuoso (certamente non il più agevole), che li ha portati a contatto con gli « ultras » avversari;

d) si sono allora verificati violenti scontri che hanno procurato danni fisici a circa dieci agenti e diversi tifosi, e ingenti danni materiali ad autobus o vetture in

sosta lungo il percorso, in un clima da guerriglia urbana durata quasi due ore —:

se vi sia la consapevolezza della superficialità con la quale gli organi preposti hanno gestito l'evento;

perché il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica non abbia istituito i necessari presidi al fine di prevenire i disordini;

se sia vero che la prefettura di Como non ha supportato con i necessari rinforzi il contingente di agenti da dedicare allo scopo;

se risulti vero che lo stadio era da considerarsi inagibile, visti i problemi legati alla circolazione stradale e all'accesso agli spalti, condizionati dall'esonazione del prospiciente lago di Como;

se a tal proposito risulti che il comando provinciale dei vigili del fuoco aveva espresso la propria contrarietà all'utilizzo dell'impianto, la cui agibilità è stata concessa solo da una deroga concessa dalla prefettura e/o dal sindaco di Como;

se non si ritenga di appurare i fatti ed eventuali responsabilità di chi ha deciso di permettere lo svolgimento di questa partita, incurante delle probabili conseguenze di ordine pubblico a cui si andava incontro, a cui si è purtroppo aggiunto un imprevedibile dramma consumato fra calciatori all'interno dello stadio. (4-32704)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'ambito del dipartimento della polizia di Stato è istituito il centro addestramento standardizzazione volo con il compito di provvedere allo svolgimento dei corsi per le abilitazioni del personale aeronavigante della polizia di Stato sui vari tipi di aeromobili in dotazione all'amministrazione della polizia di Stato e per il conseguimento delle relative qualificazioni professionali in applicazione dell'articolo 55 della legge 10 ottobre 1986, n. 668;

al centro di volo della polizia di Stato come stabilito da specifico decreto del Ministro dell'interno, è riconosciuto rango di istituto di istruzione, alla sua direzione è preposto un direttore nominato dal capo della polizia scelto fra i funzionari del ruolo dirigente del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia ed in possesso della qualifica di pilota istruttore di specialità;

risulta all'interrogante, che il delicatissimo compito istituzionale, formativo e di controllo, ovvero, istituito per il conseguimento e il mantenimento in corso di validità dei particolari titoli da parte del personale di polizia aeronavigante viene attualmente svolto da una direzione che, al momento dell'attribuzione dell'incarico può non essere risultata in possesso di tutti i requisiti richiesti e, quindi, indispensabili per svolgere regolarmente tale ritenuto importantissimo compito —:

ciò considerato, se intenda accertare le modalità adottate prima del conferimento di tale ambitissimo incarico e se sia stato posto in essere un regolare *iter* formale per la selezione tra i dirigenti candidati con l'indispensabile valutazione fra gli stessi dello stato di servizio e dei titoli aeronautici a suo tempo posseduti;

se intenda proporre ai responsabili del dipartimento della polizia di Stato l'istituzione di un'apposita qualificata commissione ispettiva per svolgere un'inchiesta e accertare se, qualora sia stata stabilita una graduatoria di merito, la verifica concreta della posizione oggettiva e soggettiva del candidato prescelto che, al momento, ovvero prima dell'assunzione dell'incarico non risultasse incompatibile per ovvi motivi con i precedenti incarichi svolti in servizio presso i reparti volo. (4-32706)

AMORUSO, TATARELLA, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità, al Ministro*

dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel maggio scorso il consiglio comunale di Trani (Bari), in attesa di regolamentare la procedura per il rilascio di autorizzazioni relative all'installazione di antenne per la telefonia mobile, decretava il blocco temporaneo del rilascio delle stesse concessioni per otto mesi;

nel settembre scorso, nonostante la sussistenza del deliberato vincolante già assunto dal consiglio, la giunta municipale autorizzava l'installazione di quattro antenne per la telefonia mobile;

sono ormai ben noti i rischi per la salute e per l'ambiente connessi al sempre più elevato numero di fonti elettromagnetiche presenti nei centri urbani;

tale situazione ha provocato le giuste proteste da parte di numerosi cittadini, residenti nei quartieri più direttamente interessati dalla realizzazione di tali strutture —:

quali iniziative urgenti i Ministri intendano assumere per verificare la regolarità dei procedimenti amministrativi adottati dal comune di Trani e garantire la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. (4-32708)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i forti nubifragi che durante la scorsa settimana hanno colpito la provincia di Massa Carrara ed in particolare la Lunigiana hanno causato gravi danni, mettendo a rischio gran parte delle strutture viarie ed in qualche caso isolando intere frazioni montane in particolare nel comune di Zeri;

persistendo le condizioni di maltempo la situazione rischia di aggravarsi e di precipitare dal punto di vista della sicurezza —:

se non ritenga opportuna l'erogazione di un fondo straordinario nell'ambito dei fondi della Protezione Civile che possa essere utilizzato al fine di ripristinare sia

le normali condizioni di sicurezza sia i collegamenti stradali. (4-32720)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre cinque mesi dagli eventi alluvionali che hanno causato danni ingenti al patrimonio naturale ed infrastrutturale della provincia di Cuneo dal 10 giugno al 14 giugno scorsi, la sezione costruttori edili dell'unione industriale lamenta il ritardo nei pagamenti degli interventi urgenti, realizzati in tempi rapidi dalle imprese, su commissione del magistrato del Po, della provincia e dei comuni interessati;

a fronte dei 100 miliardi di danni accertati, soprattutto nelle vallate del comprensorio alpino cuneese, erano stati stanziati solo 15 miliardi, con ordinanza del 3 agosto scorso, da dividersi in parte con la provincia di Torino;

Maurilio Verna, presidente della sezione costruttori edili dell'unione industriale, ha affermato: « Le imprese hanno eseguito in tempi rapidi i lavori di pronto intervento ed attendono da mesi di essere pagate con il contributo straordinario che è fermo non si sa dove, registriamo quindi una crescente preoccupazione da parte delle nostre imprese che devono fronteggiare quotidianamente una situazione economica aggravata dal rincaro del prezzo del gasolio e del bitume »;

più volte è stato ricordato che questo stanziamento è del tutto insufficiente a coprire i costi di un riassetto idrogeologico necessario ed urgente e che si sono coperti gli interventi più urgenti, ma rimangono ancora molte opere da realizzare. Si lamenta quindi, oltre al mancato pagamento,

dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel maggio scorso il consiglio comunale di Trani (Bari), in attesa di regolamentare la procedura per il rilascio di autorizzazioni relative all'installazione di antenne per la telefonia mobile, decretava il blocco temporaneo del rilascio delle stesse concessioni per otto mesi;

nel settembre scorso, nonostante la sussistenza del deliberato vincolante già assunto dal consiglio, la giunta municipale autorizzava l'installazione di quattro antenne per la telefonia mobile;

sono ormai ben noti i rischi per la salute e per l'ambiente connessi al sempre più elevato numero di fonti elettromagnetiche presenti nei centri urbani;

tale situazione ha provocato le giuste proteste da parte di numerosi cittadini, residenti nei quartieri più direttamente interessati dalla realizzazione di tali strutture —:

quali iniziative urgenti i Ministri intendano assumere per verificare la regolarità dei procedimenti amministrativi adottati dal comune di Trani e garantire la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. (4-32708)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i forti nubifragi che durante la scorsa settimana hanno colpito la provincia di Massa Carrara ed in particolare la Lunigiana hanno causato gravi danni, mettendo a rischio gran parte delle strutture viarie ed in qualche caso isolando intere frazioni montane in particolare nel comune di Zeri;

persistendo le condizioni di maltempo la situazione rischia di aggravarsi e di precipitare dal punto di vista della sicurezza —:

se non ritenga opportuna l'erogazione di un fondo straordinario nell'ambito dei fondi della Protezione Civile che possa essere utilizzato al fine di ripristinare sia

le normali condizioni di sicurezza sia i collegamenti stradali. (4-32720)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre cinque mesi dagli eventi alluvionali che hanno causato danni ingenti al patrimonio naturale ed infrastrutturale della provincia di Cuneo dal 10 giugno al 14 giugno scorsi, la sezione costruttori edili dell'unione industriale lamenta il ritardo nei pagamenti degli interventi urgenti, realizzati in tempi rapidi dalle imprese, su commissione del magistrato del Po, della provincia e dei comuni interessati;

a fronte dei 100 miliardi di danni accertati, soprattutto nelle vallate del comprensorio alpino cuneese, erano stati stanziati solo 15 miliardi, con ordinanza del 3 agosto scorso, da dividersi in parte con la provincia di Torino;

Maurilio Verna, presidente della sezione costruttori edili dell'unione industriale, ha affermato: « Le imprese hanno eseguito in tempi rapidi i lavori di pronto intervento ed attendono da mesi di essere pagate con il contributo straordinario che è fermo non si sa dove, registriamo quindi una crescente preoccupazione da parte delle nostre imprese che devono fronteggiare quotidianamente una situazione economica aggravata dal rincaro del prezzo del gasolio e del bitume »;

più volte è stato ricordato che questo stanziamento è del tutto insufficiente a coprire i costi di un riassetto idrogeologico necessario ed urgente e che si sono coperti gli interventi più urgenti, ma rimangono ancora molte opere da realizzare. Si lamenta quindi, oltre al mancato pagamento,

la sostanziale difficoltà ad ottenere il riconoscimento di nuovi finanziamenti da parte degli enti appaltanti per proseguire l'attività di sistemazione intrapresa per la realizzazione di nuovi interventi —:

quali iniziative intenda assumere in proposito il Governo per il protrarsi di una situazione difficile che comporta disagi e rischi per la popolazione. (5-08525)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANTANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

non è stata ancora ultimata la nuova Caserma dei carabinieri a Rimini, i cui lavori, appaltati prima del 1995, dovevano finire entro il 1999 per dotare i carabinieri di locali più adeguati allo svolgimento del loro compito al servizio dei cittadini;

durante la realizzazione della caserma si sono verificati episodi di infiltrazioni di acqua che hanno interessato il pianterreno dell'edificio, dal momento che la Caserma è stata realizzata sopra una falda acquifera;

tale fatto ha determinato un ulteriore rallentamento dei lavori, dato che a tutt'oggi non è stata ancora fissata la data del collaudo di staticità, passaggio indispensabile per procedere al trasferimento degli uffici dei carabinieri;

il responsabile locale del Provveditorato alle opere pubbliche ha dichiarato che la presenza di falda acquifera sotto le fondamenta dell'edificio non rappresenta un problema, dato che a Rimini moltissimi edifici si trovano nelle stesse condizioni —:

entro quali termini il Ministro intenda nominare la commissione che dovrà procedere al suddetto collaudo per consentire il trasferimento dei Carabinieri, in attesa da oltre cinque anni per una nuova sede. (4-32675)

\* \* \*

## LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

*XI Commissione:*

CORDONI e CAMPATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 2000 il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge sul riordino del settore termale, legge n. 323 del 24 ottobre 2000, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 261 dell'8 novembre 2000;

l'articolo 5, comma 4, della nuova legge dispone che: « Al fine di rilanciarne e svilupparne l'attività, gli stabilimenti termali di proprietà dell'Inps sono trasferiti ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modificazioni, a regioni, province e comuni. », sulla scorta di quanto già avvenuto per le società ex Eagat;

l'Inps tuttavia ha provveduto a costituire, in data 12 luglio 1999, nonostante l'iter parlamentare in corso, la Ge.Ti spa, interamente posseduta dallo stesso istituto, con l'eccezione di una azione concessa ai comuni di Salsomaggiore Terme, Bertinoro, S. Giuliano Terme, conferendo alla stessa un diritto di usufrutto della durata di nove anni;

in data successiva l'Inps ha conferito alla Ge.Ti anche l'usufrutto novennale degli stabilimenti termali di Viterbo e Battaglia Terme, in questo caso senza concedere alcuna partecipazione ai comuni e alle regioni interessate, disattendendo in questo modo quanto previsto dalla legge n. 412 del 1991;

il consiglio di amministrazione dell'Inps ha nominato come amministratori della Ge.Ti spa alcuni suoi stessi consiglieri, che si trovano quindi ad essere in

la sostanziale difficoltà ad ottenere il riconoscimento di nuovi finanziamenti da parte degli enti appaltanti per proseguire l'attività di sistemazione intrapresa per la realizzazione di nuovi interventi —:

quali iniziative intenda assumere in proposito il Governo per il protrarsi di una situazione difficile che comporta disagi e rischi per la popolazione. (5-08525)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANTANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

non è stata ancora ultimata la nuova Caserma dei carabinieri a Rimini, i cui lavori, appaltati prima del 1995, dovevano finire entro il 1999 per dotare i carabinieri di locali più adeguati allo svolgimento del loro compito al servizio dei cittadini;

durante la realizzazione della caserma si sono verificati episodi di infiltrazioni di acqua che hanno interessato il pianterreno dell'edificio, dal momento che la Caserma è stata realizzata sopra una falda acquifera;

tale fatto ha determinato un ulteriore rallentamento dei lavori, dato che a tutt'oggi non è stata ancora fissata la data del collaudo di staticità, passaggio indispensabile per procedere al trasferimento degli uffici dei carabinieri;

il responsabile locale del Provveditorato alle opere pubbliche ha dichiarato che la presenza di falda acquifera sotto le fondamenta dell'edificio non rappresenta un problema, dato che a Rimini moltissimi edifici si trovano nelle stesse condizioni —:

entro quali termini il Ministro intenda nominare la commissione che dovrà procedere al suddetto collaudo per consentire il trasferimento dei Carabinieri, in attesa da oltre cinque anni per una nuova sede. (4-32675)

\* \* \*

## LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

*XI Commissione:*

CORDONI e CAMPATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 2000 il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge sul riordino del settore termale, legge n. 323 del 24 ottobre 2000, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 261 dell'8 novembre 2000;

l'articolo 5, comma 4, della nuova legge dispone che: « Al fine di rilanciarne e svilupparne l'attività, gli stabilimenti termali di proprietà dell'Inps sono trasferiti ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modificazioni, a regioni, province e comuni. », sulla scorta di quanto già avvenuto per le società ex Eagat;

l'Inps tuttavia ha provveduto a costituire, in data 12 luglio 1999, nonostante l'iter parlamentare in corso, la Ge.Ti spa, interamente posseduta dallo stesso istituto, con l'eccezione di una azione concessa ai comuni di Salsomaggiore Terme, Bertinoro, S. Giuliano Terme, conferendo alla stessa un diritto di usufrutto della durata di nove anni;

in data successiva l'Inps ha conferito alla Ge.Ti anche l'usufrutto novennale degli stabilimenti termali di Viterbo e Battaglia Terme, in questo caso senza concedere alcuna partecipazione ai comuni e alle regioni interessate, disattendendo in questo modo quanto previsto dalla legge n. 412 del 1991;

il consiglio di amministrazione dell'Inps ha nominato come amministratori della Ge.Ti spa alcuni suoi stessi consiglieri, che si trovano quindi ad essere in

una condizione di evidente conflitto (in quanto controllori e controllati allo stesso tempo);

gli stabilimenti termali di Salsomaggiore, Bertinoro e S. Giuliano Terme, di proprietà dell'Inps, erano stati affidati dalla stessa Inps dal 1994 in gestione a società private e miste pubblico-private, attraverso un regolare bando ad evidenza pubblica ed una successiva gara;

questo affidamento a società di gestione si era reso necessario a fronte della chiusura degli stessi stabilimenti effettuata dall'Inps dal 1992, per gli elevati costi derivanti dalla gestione diretta e per il progressivo degrado delle strutture termali;

questo affidamento alle società di gestione venne impropriamente definito « comodato quadriennale », anche se le aziende erano tenute contrattualmente ad eseguire importanti investimenti come vero e proprio corrispettivo;

nonostante l'assenza di un'adeguata politica di investimenti da parte dell'INPS nei confronti del termalismo, le aziende di gestione hanno progressivamente rilanciato l'attività, creando nuovi posti di lavoro;

la Ge.Ti spa appena costituita, ha avviato un processo volto a riportare sotto la gestione pubblica le aziende la cui gestione era stata privatizzata, determinando la messa in liquidazione delle stesse e licenziamento di 173 dipendenti, comprese le Terme di S. Giuliano che addirittura detiene il 40 per cento del capitale sociale;

nonostante quanto previsto dalla legge di riordino del sistema termale, che trasferisce la proprietà degli stabilimenti a regioni ed enti locali, il consiglio di amministrazione dell'Inps ha approvato una delibera di prolungamento dell'usufrutto degli stabilimenti termali alla Ge.Ti spa fino a venticinque anni;

questa decisione appare peraltro in contrasto con quanto stabilito dal protocollo di intenti sottoscritto il 20 aprile 2000

tra il presidente dell'Inps, il presidente della Ge.Ti spa, i sindaci dei comuni sedi territoriali degli stabilimenti termali INPS ed i rappresentanti legali delle tre società di gestione che prevede il progressivo superamento della Ge.Ti spa;

nonostante i ripetuti appelli dei sindaci dei comuni interessati preoccupati per la sorte degli stabilimenti e per il fatto che rischiano di vedersi trasferita la proprietà senza poter disporre dei beni stessi e ciò in palese e aperto contrasto con il percorso legislativo, al presidente dell'Inps e al presidente della Ge.Ti spa, non appare allo stato attuale esserci la volontà di trovare una soluzione, anche transitoria che consenta il proseguimento dell'attività delle attuali società di gestione e la salvaguardia dei posti di lavoro che sono stati creati —:

quali iniziative intendano assumere per disporre la messa in liquidazione della Ge.Ti spa, che costituisce il presupposto per l'attuazione della legge e quali iniziative intendano assumere per consentire l'attuazione di quanto previsto dalla legge di riordino del sistema termale, articolo 5, comma 4, per il trasferimento alle regioni e agli enti locali degli stabilimenti termali di proprietà dell'Inps, garantendo la tutela dei posti di lavoro e l'attività delle società di gestione. (5-08522)

STRAMBI, GUERZONI e MANZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 552 del 1° luglio 1955 non annovera la Ipab tra i soggetti tenuti al pagamento del contributo Tbc in quanto non è una istituzione sanitaria pubblica;

in particolare la Regione Emilia-Romagna ha più volte precisato con proprie deliberazioni che le strutture residenziali che ospitano persone anziane, ivi comprese quelle che accolgono prevalentemente anziani non autosufficienti, sono da considerarsi strutture assistenziali e non assimilabili agli ospedali e alle cliniche;

questo è stato riconosciuto da sentenze emesse in sede giudiziaria là dove si è aperto un contenzioso sulla base di una diversa interpretazione sostenuta da Uffici periferici dell'Inps —:

se il Ministro sia conoscenza che la sede Inps di Modena attraverso i suoi ispettori ha aperto una procedura di infrazione fino a giungere ad un contenzioso giudiziario, con diverse Ipab presenti nella provincia di Modena e quale è l'indirizzo che intende adottare per dare una corretta interpretazione delle norme in vigore.

(5-08523)

COLUCCI e SELVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è emerso dalla stampa quotidiana la notizia che due giovanissimi lavoravano dall'alba al tramonto in Puglia per 20 mila lire al giorno, in condizioni di igiene precarie, senza che venissero osservate misure di sicurezza;

si tratta di un ragazzino di 11 anni e uno di 12, trovati da polizia e carabinieri mentre lavoravano rispettivamente in un calzaturificio e in una macelleria della provincia di Bari;

l'operazione è stata avviata di concerto con i funzionari dell'ispettorato ed è stata portata a termine a Terlizzi, Molfetta, Altamura e Sannicandro di Bari dopo alcune segnalazione anonime;

le forze di polizia hanno controllato anche le campagne della provincia di Bari, dove sono stati trovati 30 minorenni avviati illecitamente al lavoro;

per una strana coincidenza il blitz delle forze dell'ordine che ha smascherato lo sfruttamento del lavoro minorile in provincia di Bari è arrivato nello stesso giorno in cui l'*antitrust* europeo e il Governo italiano si accordavano sulla proroga degli sgravi alle imprese del Sud per l'emersione del lavoro nero;

contemporaneamente l'Inail diffondeva i dati sulle assunzioni e sui licenziamenti in Puglia che offrivano un saldo positivo per l'occupazione di quasi 60 mila unità;

fatti e dati contrastanti — ha dichiarato il segretario pugliese della Cisl, Mary Rina — che la dicono lunga sull'efficacia delle politiche attuali a favore delle imprese e dell'occupazione. Politiche che al Sud non sembrano nemmeno sfiorare quella sottocultura allo sfruttamento che resiste come dimostrano i casi di Terlizzi, Altamura, Molfetta e Sannicandro;

in quei casi la « repressione » ha solo l'obiettivo di salvare i bambini da una condizione disumana ma non risolve il problema del lavoro nero perché ci sarà sempre un imprenditore o presunto tale che recluterà minorenni per pochi spiccioli sperando di non incappare nei controlli, che rimarrà indifferente alla « proroga » degli sgravi per l'emersione, concessa da Bruxelles —:

quale sia la consistenza del fenomeno nelle varie regioni italiane e quali provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare il fenomeno particolarmente grave al Sud dello sfruttamento del lavoro minorile. (5-08524)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 dicembre 1998 il signor Monda Raffaele, dipendente dell'azienda Alfa Romeo Avio di Pomigliano d'Arco e attivo sindacalmente, veniva sottoposto a licenziamento disciplinare ai sensi dell'articolo 26 disciplina generale, sezione terza Ccnl dei dipendenti del settore;

tale licenziamento maturava a seguito di una vicenda sindacale avente ad oggetto la riorganizzazione dei ritmi produttivi e dell'orario di lavoro imposti dalla nuova

dirigenza a seguito della cessione, dalla Finmeccanica alla Fiat, dalla società Alfa Romeo Avio di Pomigliano d'Arco;

risulta all'interrogante che nello stabilimento della Fiat Avio all'epoca dei fatti si veniva a trovare una delegazione di una società committente americana e precisamente la Pratt e Whitney con a capo il signor Yoshio Oba;

risulta all'interrogante che il capo di suddetta delegazione oltre a portarsi frequentemente nei reparti dello stabilimento per verificare la realizzazione dell'incremento dei ritmi di lavoro redarguiva duramente coloro che avevano a lamentarsi per i nuovi orari e ritmi produttivi;

risulta all'interrogante che i lavoratori, in considerazione di ciò, adottavano forme legittime di protesta sindacale;

risulta all'interrogante che il signor Oba interveniva presso i lavoratori minacciandoli, insultandoli e dichiarando di conoscere metodi efficaci per indurli a tornare al lavoro, inveendo platealmente contro di essi; il tutto alla presenza di altri funzionari aziendali;

risulta all'interrogante che in data 2 dicembre 1998, mentre un corteo di oltre cento lavoratori in sciopero, per i motivi di cui sopra, percorreva un viale interno dello stabilimento aziendale, il signor Oba, invece di evitare contatti con i manifestanti, si dirigeva provocatoriamente verso di essi costringendo il corteo a dividersi in due tronconi e apostrofando in malo modo i lavoratori. Il tutto alla presenza di funzionari e di addetti alla vigilanza che ritenevano opportuno non intervenire;

risulta all'interrogante che l'Azienda, nel tentativo di dividere le maestranze in agitazione sindacale, diffondeva un comunicato in fabbrica con il quale si informavano i lavoratori del licenziamento del signor Monda e si minacciavano « conseguenze inimmaginabili » sui rapporti con la committenza, se lo stato di agitazione fosse continuato —:

se sia a conoscenza della vicenda che appare concretizzare un grave comportamento antisindacale;

quali iniziative di propria competenza ritenga opportuno adottare considerata anche l'esigenza di reintegrare il signor Monda Raffaele nel suo posto di lavoro. (4-32669)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del consorzio formato da Sda, Bartolini e Poste italiane signor Cantoni, durante la trasmissione televisiva *Mi manda Rai 3* ha affermato che la Sda svolge un servizio-pacchi parallelo a quello Sda-Poste, chiaramente con tariffe diverse, cioè la stessa azienda lavora per conto di Poste spa, e per se stessa;

Sda è stata acquistata interamente da Poste spa;

l'articolo 30 del Ccnl delle Poste, tra i « lavori del dipendente » stabilisce alle lettere:

a) « mantenere assoluta segretezza sugli interessi dell'ente (l'ex spa); non trarre profitto, da quanto forma oggetto delle sue funzioni e non esplicitare sia direttamente sia per interposta persona, anche fuori dell'orario di lavoro, mansioni ed attività — a titolo gratuito od oneroso — che siano in contrasto anche indiretto od in concorrenza con l'ente;

b) astenersi da qualunque attività — a titolo gratuito od oneroso — o da qualunque altra forma di partecipazione in imprese od organizzazioni di fornitori, clienti, concorrenti e distributori » —:

se non ritenga necessario fare chiarezza sul fatto che la Sda svolge un servizio di concorrenza con le Poste spa;

che iniziative intenda assumere affinché ciò che viene impedito ai dipendenti venga impedito anche alle imprese. (4-32683)

TARADASH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che.

con decreto ministeriale del 26 febbraio 1998, n. 10500/IC il Ministero del lavoro ha riconosciuto al Centro europeo metodico (Cem), associazione senza finalità di lucro, con sede a Cosenza, il diritto ad ottenere un finanziamento dell'importo di lire 770.000.000 per l'attuazione del progetto per la qualifica di « Tecnico per il trattamento delle acque e delle risorse umane » per il settore Youthstart;

il progetto riguardava la formazione professionale e l'attività di inserimento lavorativo dei giovani corsisti, tutti di bassa scolarità e di età compresa tra i 14 e i 19 anni, che hanno costituito in esito al corso una cooperativa per operare sugli impianti di depurazione;

il progetto di formazione è stato ultimato regolarmente in data 31 dicembre 1999 e, a conclusione delle relative attività, dal 18 al 21 gennaio 2000, il Cem ha presentato il rendiconto finale all'Ispettorato provinciale del lavoro di Cosenza che, non rilevando alcun elemento ostativo, ha calcolato quale saldo finale spettante all'associazione la somma di lire 265.762.521;

il Cem ha quindi presentato il rendiconto finale al Ministero, ai sensi del *Vedemecum* dello stesso dicastero che, al paragrafo 12, stabilisce che « con la presentazione del rendiconto finale il soggetto beneficiario del finanziamento chiede il riconoscimento delle spese sostenute per la realizzazione delle azioni finanziate ed il pagamento dell'eventuale saldo », e con nota n. 269 dell'8 marzo 2000, ha inviato, a garanzia del saldo medesimo, polizza fideiussoria come richiesto dallo stesso Ministero;

il dirigente della divisione IV del Ministero, alla richiesta telefonica di spiegazioni sul ritardo nell'erogazione delle somme spettanti al Cem nonostante fossero state espletate tutte le formalità prescritte, ha comunicato la sospensione della

stessa come misura cautelativa in relazione alla contestuale vicenda, che aveva coinvolto il Centro, relativa al concorso bandito dal Ministero del lavoro sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre 1998, n. 286 — avviso n. 3/98 — per il finanziamento di progetti di formazione professionale rivolti ad italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione Europea;

in merito a tale concorso, in risposta all'interrogazione Taradash, n. 3-05288, il Sottosegretario per il lavoro e per la previdenza sociale, onorevole Paolo Guerrini, il 6 giugno scorso, aveva riferito la decisione del Ministero di sospendere i finanziamenti dei progetti già approvati ed all'assunzione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei soggetti coinvolti, poiché erano state riscontrate gravi irregolarità commesse da dipendenti. Il sottosegretario, nella stessa sede, aveva ricordato che della vicenda era stata informata anche l'autorità giudiziaria che stava svolgendo i necessari accertamenti, riservandosi di comunicare gli ulteriori sviluppi non appena sarebbero stati disponibili;

in conclusione, il sottosegretario rilevava che « l'amministrazione che rappresenta, quindi, in questa fase rimane in attesa degli esiti degli accertamenti giudiziari, sulla base delle cui risultanze verranno assunti i conseguenti provvedimenti » e ricordava che « l'amministrazione non può rispondere di fatti — ed eventuali misfatti — compiuti, sotto la loro responsabilità, da dipendenti, i quali possono essere sempre chiamati a rispondere di persona dei danni provocati, che hanno rilevanza amministrativa ed anche penale »;

il 12 maggio 2000, il Tribunale di Roma, su istanza del Cem, ha emesso decreto ingiuntivo per il pagamento delle somme dovute dal Ministero;

con nota del Ministero n. 29895/IC del 9 maggio 2000, inviata il 22 maggio e pervenuta all'associazione il 26 maggio successivo si comunicava che per accreditare le somme dovute era necessario prioritariamente inviare fattura, nota di adde-

bito o una ricevuta. A tale nota il Cem più volte ribadiva (con nota n. 472 del 7 giugno 2000 e con nota n. 513 del 7 agosto 2000) che essendo un'associazione senza scopo di lucro, non poteva né fatturare né emettere alcuna nota di addebito, specificando che la ricevuta sarebbe stata emessa solo in un momento successivo all'effettivo versamento delle somme dovute;

il 13 luglio 2000, l'Ispettorato del dipartimento della funzione pubblica ha inviato al gabinetto del Ministero del lavoro, a seguito dell'esposto dell'associazione in cui si lamentavano i continui e prolungati ritardi nell'erogazione delle somme, una lettera nella quale si scriveva che « considerato che, alla luce di quanto riferito dall'associazione esponente, emergerebbero lentezze particolarmente gravi nel progredire del relativo procedimento, con conseguenti inevitabili disagi per i destinatari di tali provvidenze, si prega di voler verificare nel caso specifico la correttezza dei comportamenti tenuti dagli uffici interessati, segnalando al contempo a questo ispettorato l'eventuale esistenza di ostacoli, organizzativi o normativi, di carattere generale, che si frappongano alla sollecita definizione di dette procedure »;

in risposta ad una nota del Cem (n. 545 dell'8 settembre 2000) il Ministero con nota n. 56622 del 18 settembre 2000, precisava che la richiesta dell'emissione della ricevuta anticipatamente rispetto alla effettiva corresponsione delle somme dovute si fondava non su prescrizioni normative ma derivava da una prassi consolidata, prassi alla quale d'altronde, ricordava il Ministero lo stesso Cem si era adeguato già in precedenza, non distinguendo però che si trattava di ricevute emesse in relazione all'anticipazione di acconti e non alla corresponsione del saldo finale sulla base della rendicontazione certificata dallo stesso Ministero;

successivamente, l'associazione ha sollecitato a più riprese l'amministrazione interessata (con note n. 565 del 20 settembre 2000, e n. 629 dell'11 ottobre 2000) informandone anche i Ministri interrogati senza ricevere alcun riscontro in merito;

il 15 novembre 2000, l'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea del Ministero del tesoro, a seguito della richiesta presentata dal Cem ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, ha comunicato all'associazione che il 27 settembre scorso il Ministero del lavoro (ufficio centrale Ofpl divisione IV) aveva inviato all'ispettorato due richieste di erogazione a favore del centro di cui la prima quale quota relativa al fondo di rotazione di lire 23.128.130 (nota n. 58619/IC) e la seconda relativa a due quote rispettivamente di lire 69.384.391 e di lire 173.250.000 quali quote a carico del Fondo sociale europeo. L'ispettorato nella nota aggiungeva che « successivamente lo stesso Ministero del lavoro ha richiesto l'annullamento delle predette erogazioni » (con note del 5 ottobre n. 60663/IC e n. 60664/IC);

la somma dovuta dal Ministero è destinata a finanziare la cooperativa costituita dai corsisti, a corrispondere le quote dovute agli stessi per la frequenza e ai professionisti che hanno operato all'interno dell'iniziativa;

la condotta dell'amministrazione del lavoro non è in alcun modo conforme ai principi ed alle disposizioni che regolano l'azione dei pubblici uffici e viola i diritti e gli interessi dei cittadini in relazione all'espletamento di un procedimento amministrativo, oltre a recare un danno ingiusto a carico di tutti i soggetti coinvolti nella vicenda;

l'espletamento di una procedura amministrativa relativa al finanziamento di iniziative volte alla formazione professionale caratterizzata dal mancato rispetto delle norme vigenti e dalla lunghezza irrituale dei tempi denota il mancato perseguimento dei fini istituzionali suoi propri —;

se il Ministro del lavoro abbia provveduto, a seguito della comunicazione dell'ispettorato del dipartimento per la funzione pubblica, a svolgere le verifiche richieste e, in tal caso, quale sia stato l'esito delle medesime e quali provvedimenti con-

seguenziali abbia ritenuto o ritenga di dover adottare anche al fine di individuare gli eventuali responsabili dei ritardi e degli ostacoli frapposti alla conclusione della procedura;

quali siano i motivi per i quali, nonostante le ripetute richieste avanzate dagli interessati, non si sia provveduto ancora alla erogazione delle somme ad essi spettanti e per i quali siano state inviate le due note del 5 ottobre al Ministero del tesoro per annullare le erogazioni precedentemente richieste;

quali siano stati gli esiti degli accertamenti svolti dall'autorità giudiziaria, rispetto ai quali il Sottosegretario per il lavoro si è riservato di tenere informato l'interrogante, in merito alle irregolarità riscontrate in ordine alle procedure di finanziamento dei progetti di cui al concorso bandito dal Ministero del lavoro sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre 1998, n. 286 — avviso n. 3/98;

quali provvedimenti il Ministro del lavoro intenda assumere per garantire l'immediata erogazione delle somme dovute dall'amministrazione a favore del Centro europeo metodico, considerando la grave lesione e i danni già prodotti nei confronti dei soggetti coinvolti nella vicenda.

(4-32695)

**STRAMBI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo del gruppo Fiat si è bloccata sul nascere, dopo che i vertici dell'azienda hanno respinto tutte le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria;

tra venerdì 17 e lunedì 20 novembre 2000, promosso da Fiom, Fim, Uilm e Fismic, si è svolto un primo deciso, forte e partecipato sciopero di tutti i lavoratori del gruppo Fiat a sostegno della loro piattaforma sindacale che, tra l'altro, prevede un opportuno e adeguato aumento salariale;

il clima generale pare non concedere positive speranze per i lavoratori interessati, preoccupati oltre che dall'intransigenza della Fiat, anche per l'annuncio di un migliaio di esuberi dichiarati dalla dirigenza aziendale —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti i mezzi in suo possesso, al fine di ripristinare un serio e rispettoso tavolo delle trattative che garantisca una piena e compiuta osservanza di tutte le norme contenute nello Statuto dei lavoratori.

(4-32696)

**MANTOVANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

decine di aziende della provincia di Lecce, operanti nel settore del contoterzismo confezioni e abbigliamento, hanno avviato il processo di emersione dal lavoro nero fin dal 1996, e attualmente garantiscono ai propri dipendenti l'80 per cento del salario previsto dal contratto collettivo nazionale del settore, sottoscritti dal sindacato Cgil-Cisl-Uil. Attualmente incontrano una serie di problemi, derivanti da circostanze differenti; in particolare: una parte consistente di aziende concorrenti nella provincia è rimasta sommersa o adotta contratti collettivi al ribasso sottoscritti da associazioni datoriali e sindacati concorrenti; in altre aree del Sud il sommerso continua a prosperare, con ciò sottraendo quote di mercato a chi ha intrapreso l'emersione; la legge finanziaria per il 2001 favorisce le aziende che, dopo aver operato nella irregolarità, emergano oggi, con ciò fruendo di livelli salariali di riallineamento più favorevoli e beneficiando di contributi agevolati, che invece penalizzano chi è riemerso in passato; le circolari Inps 155/2000 e 122/2000 negano alle aziende costituite dopo la sottoscrizione dei contratti provinciali di riallineamento la possibilità di applicare tale contrattazione e negano alle aziende in riallineamento lo sgravio triennale per i nuovi assunti di cui all'articolo 3 della legge n. 448 del 1998;

la situazione delle aziende emerse già da qualche anno è ulteriormente compromessa dalla circostanza che a partire dal 1° giugno 2000 la scaletta di emersione prevede in provincia di Lecce il passaggio all'85 per cento del salario minimo —:

quali interventi urgenti intenda adottare per tenere nella dovuta considerazione aziende che hanno da tempo intrapreso la strada della emersione, e che invece oggi sono danneggiate dalla concorrenza di chi è sempre rimasto nel sommerso, ovvero ha deciso soltanto ora di riemergere. (4-32700)

MANTOVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 448 del 1998, dal decreto legislativo n. 308 del 1999, dalla legge n. 402 del 1999 e dal decreto legislativo n. 46 del 1999, l'Istituto nazionale della previdenza sociale in questi giorni ha provveduto ad attivare l'operazione di « cartolarizzazione » per il recupero dei crediti vantati dall'ente in materia di contributi previdenziali e sanitari verso artigiani, commercianti, lavoratori agricoli, aziende agricole ed aziende in genere assuntrici di manodopera;

il ritardo nei pagamenti annuali dei contributi previdenziali e sanitari nella quasi totalità dei casi è stato generato dall'impossibilità dei contribuenti interessati di far fronte a tutti gli obblighi di tassazione imposti dallo Stato;

con tale operazione l'Inps ha provveduto ad iscrivere a ruolo le somme vantate, affidando al consorzio degli esattori la riscossione degli importi dovuti entro il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale e che in mancanza di tale pagamento il consorzio degli esattori provvederà all'esecuzione forzata per il recupero di quanto dovuto;

a fronte di tale notificazione è prevista una possibile rateizzazione degli importi;

l'Inps può concedere a propria discrezione la rateizzazione sino ad un massimo di 24 mesi, mentre la dilazione fino a 36 rate è di competenza del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la concessione di questa rateizzazione non è automatica, ma risponde a criteri di valutazione e giudizio degli enti interessati;

tale operazione di recupero, in considerazione del grave momento di crisi dell'economia nazionale ed in particolare di quella salentina e del già elevato numero di oneri fiscali a cui sono ormai sottoposti quotidianamente i contribuenti, rischia di portare alla cessazione della propria attività numerosissime piccole e medie aziende ed un numero rilevante di lavoratori autonomi —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la massima rateizzazione prevista degli importi dovuti dai contribuenti, onde evitare la totale crisi di settori determinanti dell'economia con conseguenti inevitabili ricadute sui livelli occupazionali locali. (4-32703)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella area della provincia di Venezia denominata « Venezia orientale », precisamente nel comune di Ceggia, v'è un grosso insediamento industriale per la produzione dello zucchero che, sino a mercoledì 8 novembre, era di proprietà dell'Eridania;

l'Eridania ha ceduto il suddetto stabilimento alla cooperativa Co.pro.bi. di Minerbio, con la relativa quota di 18.000 tonnellate di zucchero;

la preoccupazione degli agricoltori e bieticoltori del territorio è che la Co.pro.bi

la situazione delle aziende emerse già da qualche anno è ulteriormente compromessa dalla circostanza che a partire dal 1° giugno 2000 la scaletta di emersione prevede in provincia di Lecce il passaggio all'85 per cento del salario minimo —:

quali interventi urgenti intenda adottare per tenere nella dovuta considerazione aziende che hanno da tempo intrapreso la strada della emersione, e che invece oggi sono danneggiate dalla concorrenza di chi è sempre rimasto nel sommerso, ovvero ha deciso soltanto ora di riemergere. (4-32700)

MANTOVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 448 del 1998, dal decreto legislativo n. 308 del 1999, dalla legge n. 402 del 1999 e dal decreto legislativo n. 46 del 1999, l'Istituto nazionale della previdenza sociale in questi giorni ha provveduto ad attivare l'operazione di « cartolarizzazione » per il recupero dei crediti vantati dall'ente in materia di contributi previdenziali e sanitari verso artigiani, commercianti, lavoratori agricoli, aziende agricole ed aziende in genere assuntrici di manodopera;

il ritardo nei pagamenti annuali dei contributi previdenziali e sanitari nella quasi totalità dei casi è stato generato dall'impossibilità dei contribuenti interessati di far fronte a tutti gli obblighi di tassazione imposti dallo Stato;

con tale operazione l'Inps ha provveduto ad iscrivere a ruolo le somme vantate, affidando al consorzio degli esattori la riscossione degli importi dovuti entro il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale e che in mancanza di tale pagamento il consorzio degli esattori provvederà all'esecuzione forzata per il recupero di quanto dovuto;

a fronte di tale notificazione è prevista una possibile rateizzazione degli importi;

l'Inps può concedere a propria discrezione la rateizzazione sino ad un massimo di 24 mesi, mentre la dilazione fino a 36 rate è di competenza del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la concessione di questa rateizzazione non è automatica, ma risponde a criteri di valutazione e giudizio degli enti interessati;

tale operazione di recupero, in considerazione del grave momento di crisi dell'economia nazionale ed in particolare di quella salentina e del già elevato numero di oneri fiscali a cui sono ormai sottoposti quotidianamente i contribuenti, rischia di portare alla cessazione della propria attività numerosissime piccole e medie aziende ed un numero rilevante di lavoratori autonomi —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la massima rateizzazione prevista degli importi dovuti dai contribuenti, onde evitare la totale crisi di settori determinanti dell'economia con conseguenti inevitabili ricadute sui livelli occupazionali locali. (4-32703)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella area della provincia di Venezia denominata « Venezia orientale », precisamente nel comune di Ceggia, v'è un grosso insediamento industriale per la produzione dello zucchero che, sino a mercoledì 8 novembre, era di proprietà dell'Eridania;

l'Eridania ha ceduto il suddetto stabilimento alla cooperativa Co.pro.bi. di Minerbio, con la relativa quota di 18.000 tonnellate di zucchero;

la preoccupazione degli agricoltori e bieticoltori del territorio è che la Co.pro.bi

destini la quota dello stabilimento di Ceggia non più ai locali produttori, bensì ai raccolti di altre zone, con il conseguente ridimensionamento della manodopera ivi impiegata, le cui maestranze si associano ai coltivatori nell'azione di protesta contro il cambio di gestione;

il bacino bieticolo saccarifero veneto-friulano, che ruota sul polo di Ceggia, è uno dei più vasti d'Italia, con 17 mila ettari estesi in cinque provincie delle due regioni; non a caso, dunque, interi paesi si stanno mobilitando in difesa dello storico stabilimento ed a salvaguardia di una vocazione agricola peculiare del territorio —

se, visto l'ampio interesse pubblico coinvolto nella vicenda, non ritenga doveroso il farsi parte garante mediante un intervento diretto, a nome del Governo, al tavolo delle trattative tra produttori, maestranze, comuni e nuova proprietà.

(4-32693)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante elementare di ruolo, Paola Pirraglia, titolare nell'anno scolastico 1999/2000, quale insegnante specialista di lingua inglese nella classe III del plesso scolastico di Sassocorvaro, ha richiesto in data 5 luglio 2000 al capo d'istituto, dell'istituto comprensivo « Battelli » di Sassocorvaro, la conferma della titolarità nella classe suddetta per l'anno scolastico 2000-2001 per favorire la continuità didattica;

il collegio dei docenti del 12 maggio 2000, dopo ampio confronto, ha deliberato che « per l'insegnante di lingua inglese verrà garantita la continuità nelle classi IV

e V », mentre nel verbale dello stesso collegio del 30 giugno successivo la questione è stata sorvolata e non vi sono state, in materia, espressioni di voto da parte dell'organo collegiale dal momento che « si attendevano nuove disposizioni dal Ministero della pubblica istruzione e dal momento che vi era un insegnante specializzanda, non ancora specializzata;

sulla questione specifica, nonostante la richiesta dell'insegnante, il capo di istituto non ha ritenuto di dovere acquisire il parere da parte del personale ispettivo ma ha fatto votare il collegio dei docenti, con voto palese, per l'assegnazione della classe IV all'una o all'altra insegnante specializzata così che la Pirraglia ha perso la continuità —

se sia giuridicamente corretto, in corso d'opera, interrompere la continuità nell'insegnamento dell'insegnante specialista Pirraglia;

se non intenda rendere espliciti i criteri per considerare o no la continuità come prevalente e prioritaria rispetto ad altri parametri di valutazione. (4-32672)

**BORROMETI e CARUANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che è stato organizzato dalla scuola media statale « L. da Vinci » di Ispica un corso di formazione sulla sicurezza del personale docente ed Ata, le cui lezioni sono state tenute anche dalla professoressa Liliana Guarino e nel quale è stato previsto l'intervento del marito di quest'ultima, onorevole Giuseppe Drago, Assessore alla Presidenza e alla protezione civile della Sicilia;

a tale atto interno della scuola sono stati invitati anche il sindaco di Ispica (Firenze), il deputato regionale Innocenzo Leontini (Firenze), il predetto onorevole

destini la quota dello stabilimento di Ceggia non più ai locali produttori, bensì ai raccolti di altre zone, con il conseguente ridimensionamento della manodopera ivi impiegata, le cui maestranze si associano ai coltivatori nell'azione di protesta contro il cambio di gestione;

il bacino bieticolo saccarifero veneto-friulano, che ruota sul polo di Ceggia, è uno dei più vasti d'Italia, con 17 mila ettari estesi in cinque provincie delle due regioni; non a caso, dunque, interi paesi si stanno mobilitando in difesa dello storico stabilimento ed a salvaguardia di una vocazione agricola peculiare del territorio —

se, visto l'ampio interesse pubblico coinvolto nella vicenda, non ritenga doveroso il farsi parte garante mediante un intervento diretto, a nome del Governo, al tavolo delle trattative tra produttori, maestranze, comuni e nuova proprietà.

(4-32693)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante elementare di ruolo, Paola Pirraglia, titolare nell'anno scolastico 1999/2000, quale insegnante specialista di lingua inglese nella classe III del plesso scolastico di Sassocorvaro, ha richiesto in data 5 luglio 2000 al capo d'istituto, dell'istituto comprensivo « Battelli » di Sassocorvaro, la conferma della titolarità nella classe suddetta per l'anno scolastico 2000-2001 per favorire la continuità didattica;

il collegio dei docenti del 12 maggio 2000, dopo ampio confronto, ha deliberato che « per l'insegnante di lingua inglese verrà garantita la continuità nelle classi IV

e V », mentre nel verbale dello stesso collegio del 30 giugno successivo la questione è stata sorvolata e non vi sono state, in materia, espressioni di voto da parte dell'organo collegiale dal momento che « si attendevano nuove disposizioni dal Ministero della pubblica istruzione e dal momento che vi era un insegnante specializzanda, non ancora specializzata;

sulla questione specifica, nonostante la richiesta dell'insegnante, il capo di istituto non ha ritenuto di dovere acquisire il parere da parte del personale ispettivo ma ha fatto votare il collegio dei docenti, con voto palese, per l'assegnazione della classe IV all'una o all'altra insegnante specializzata così che la Pirraglia ha perso la continuità —

se sia giuridicamente corretto, in corso d'opera, interrompere la continuità nell'insegnamento dell'insegnante specialista Pirraglia;

se non intenda rendere espliciti i criteri per considerare o no la continuità come prevalente e prioritaria rispetto ad altri parametri di valutazione. (4-32672)

**BORROMETI e CARUANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che è stato organizzato dalla scuola media statale « L. da Vinci » di Ispica un corso di formazione sulla sicurezza del personale docente ed Ata, le cui lezioni sono state tenute anche dalla professoressa Liliana Guarino e nel quale è stato previsto l'intervento del marito di quest'ultima, onorevole Giuseppe Drago, Assessore alla Presidenza e alla protezione civile della Sicilia;

a tale atto interno della scuola sono stati invitati anche il sindaco di Ispica (Firenze), il deputato regionale Innocenzo Leontini (Firenze), il predetto onorevole

Giuseppe Drago, CCD, e quindi anche lui del Polo —:

se ritenga possibile consentire che esponenti di una sola parte politica vengano invitati a partecipare ad attività interne della scuola, non collegate al territorio, e che di conseguenza sembrano assumere una valenza politica o, addirittura, elettoralistica;

quali iniziative intenda assumere per evitare che la scuola si trasformi in strumento di propaganda elettorale. (4-32681)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ogni competenza, in materia di edilizia scolastica, è, dalla vigente normativa, demandata agli enti locali;

prioritaria ed assoluta è la necessità di eliminare le sedi scolastiche improprie e soddisfare la crescente richiesta del servizio scolastico efficiente e moderno;

nel comune di Sarno (Salerno), come denunciato dal sottoscritto in vari atti di sindacato ispettivo risultano da anni collocati in sedi improprie, disagiati, insufficienti e non sicure l'Itis, l'Itic e il liceo scientifico per il cui affitto complessivo l'amministrazione provinciale di Salerno paga più di un miliardo all'anno;

è in questi giorni la decisione e la determinazione degli studenti dei predetti istituti di iniziare uno stato di agitazione occupando le sedi scolastiche nel tentativo di sensibilizzare ancora una volta gli organi competenti alla sollecita soluzione nella precarietà in cui versano tali sedi —:

quali interventi urgentissimi vogliono mettere in essere per fornire di sede propria gli istituti predetti della città di Sarno, eliminando finalmente sia i disagi e le difficoltà quotidiane di studenti e professori sia l'onerosità dell'affitto. (4-32687)

\* \* \*

## SANITÀ

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTANDREA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Lazzaro di Savena (Bologna), e più precisamente in Via Venezia angolo via Reggio Emilia, è ubicata una casa protetta per anziani i cui lavori di ultimazione sono terminati in data 15 novembre 1999 anche se essa non risulta essere stata ancora collaudata, e quindi operativa, a causa di alcuni lavori non correttamente eseguiti;

in particolar modo si tratterebbe di alcuni inadempimenti della ditta appaltatrice nei confronti della quale il responsabile del procedimento, avrebbe eseguito formale contestazione con l'apertura di un contenzioso a cui la ditta in oggetto avrebbe replicato con l'esecuzione parziale dei lavori indispensabili per la sua ultimazione mentre gli altri sarebbero stati eseguiti d'ufficio con i relativi oneri a suo carico;

la struttura è stata realizzata con una spesa complessiva di lire 4.777.000.000 così ripartiti: lire 3.610.000.000 di mutuo ex articolo 20, lire 190.000.000 di quota regionale, lire 977.703.000 quale quota di autofinanziamento dell'ente locale;

sembrirebbe, ma solo in termini ipotetici, che la struttura possa divenire operativa solamente a decorrere dal 1° febbraio 2001 cagionando non pochi disagi alla nutrita popolazione anziana locale bisognosa di un ricovero presso tale presidio —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti sia intenzionato a prendere al fine di consentire il rispetto dell'ipotetica data in messa in opera della casa protetta;

quali siano nel dettaglio gli inadempimenti di cui si sarebbe resa responsabile la ditta aggiudicatrice della gara d'appalto. (4-32690)

Giuseppe Drago, CCD, e quindi anche lui del Polo —:

se ritenga possibile consentire che esponenti di una sola parte politica vengano invitati a partecipare ad attività interne della scuola, non collegate al territorio, e che di conseguenza sembrano assumere una valenza politica o, addirittura, elettoralistica;

quali iniziative intenda assumere per evitare che la scuola si trasformi in strumento di propaganda elettorale. (4-32681)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ogni competenza, in materia di edilizia scolastica, è, dalla vigente normativa, demandata agli enti locali;

prioritaria ed assoluta è la necessità di eliminare le sedi scolastiche improprie e soddisfare la crescente richiesta del servizio scolastico efficiente e moderno;

nel comune di Sarno (Salerno), come denunciato dal sottoscritto in vari atti di sindacato ispettivo risultano da anni collocati in sedi improprie, disagiati, insufficienti e non sicure l'Itis, l'Itic e il liceo scientifico per il cui affitto complessivo l'amministrazione provinciale di Salerno paga più di un miliardo all'anno;

è in questi giorni la decisione e la determinazione degli studenti dei predetti istituti di iniziare uno stato di agitazione occupando le sedi scolastiche nel tentativo di sensibilizzare ancora una volta gli organi competenti alla sollecita soluzione nella precarietà in cui versano tali sedi —:

quali interventi urgentissimi vogliono mettere in essere per fornire di sede propria gli istituti predetti della città di Sarno, eliminando finalmente sia i disagi e le difficoltà quotidiane di studenti e professori sia l'onerosità dell'affitto. (4-32687)

\* \* \*

## SANITÀ

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTANDREA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Lazzaro di Savena (Bologna), e più precisamente in Via Venezia angolo via Reggio Emilia, è ubicata una casa protetta per anziani i cui lavori di ultimazione sono terminati in data 15 novembre 1999 anche se essa non risulta essere stata ancora collaudata, e quindi operativa, a causa di alcuni lavori non correttamente eseguiti;

in particolar modo si tratterebbe di alcuni inadempimenti della ditta appaltatrice nei confronti della quale il responsabile del procedimento, avrebbe eseguito formale contestazione con l'apertura di un contenzioso a cui la ditta in oggetto avrebbe replicato con l'esecuzione parziale dei lavori indispensabili per la sua ultimazione mentre gli altri sarebbero stati eseguiti d'ufficio con i relativi oneri a suo carico;

la struttura è stata realizzata con una spesa complessiva di lire 4.777.000.000 così ripartiti: lire 3.610.000.000 di mutuo ex articolo 20, lire 190.000.000 di quota regionale, lire 977.703.000 quale quota di autofinanziamento dell'ente locale;

sembrirebbe, ma solo in termini ipotetici, che la struttura possa divenire operativa solamente a decorrere dal 1° febbraio 2001 cagionando non pochi disagi alla nutrita popolazione anziana locale bisognosa di un ricovero presso tale presidio —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti sia intenzionato a prendere al fine di consentire il rispetto dell'ipotetica data in messa in opera della casa protetta;

quali siano nel dettaglio gli inadempimenti di cui si sarebbe resa responsabile la ditta aggiudicatrice della gara d'appalto. (4-32690)

CENTO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Nortel sta installando, nel condominio di proprietà della società Mpr sito in via Oderisi da Gubbio, 181 (Roma) una antenna per telefonia cellulare;

gli abitanti della via e delle zone limitrofe hanno serie preoccupazioni per le onde elettromagnetiche che tale impianto emanerà;

inoltre nella zona è già presente un'antenna per telefonia cellulare e la stessa zona ad alta densità abitativa è un nodo nevralgico di viabilità perciò ad alta densità di smog —:

quali iniziative intendano intraprendere a tutela della salute degli abitanti del quartiere avviando anche un monitoraggio nella zona per accertare se l'inquinamento di onde elettromagnetiche sia superiore a quello previsto dalla normativa vigente;

se non ritengano utile avviare per la città di Roma una moratoria legata all'alta percentuale di antenne per la telefonia mobile presenti sui tetti romani. (4-32719)

CENTO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti i casi di morte sul lavoro, lo scorso agosto si è venuti a conoscenza del decesso per tumore di 42 operai in vent'anni in una fabbrica di pesticidi a Tor Sapienza, Roma denominata la « Siapa »;

la causa di queste morti è da rintracciarsi probabilmente negli anticrittogamici e nei diserbanti inalati dalle vittime nelle quali viene alterata la funzionalità epatica e polmonare arrivando alla completa degenerazione nella funzionalità di tali organi;

il figlio di una vittima ha dichiarato che la tenuta da lavoro dei dipendenti della

fabbrica di Roma consisteva in « stivali di gomma, mani nude, e una paletta di plastica »;

qualche tempo fa è stata depositata la perizia scientifica fatta dall'istituto dei tumori di Genova, secondo la quale le morti per tumore, nella suddetta fabbrica, superano i normali parametri —:

se non ritengano necessario verificare se le norme di legge in materia di tutela ambientale e di tutela della salute nei luoghi di lavoro siano state rispettate;

quali iniziative intendano intraprendere per accertare le eventuali responsabilità. (4-32722)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla stagione termale 1996 il Ministro della sanità ha predisposto un progetto di studio (detto progetto Naiade) mirante a definire la validità delle acque termali in campo medico scientifico, coinvolgendo tutte le stazioni termali italiane dalle più piccole alle più grandi; detto progetto si fonda su osservazioni di tipo clinico-epidemiologico e doveva essere concluso entro tre anni;

dopo il passaggio delle aziende termali ex-Eagat agli enti locali, amministrazioni municipali e regioni devono concorrere al rilancio di questo settore del turismo nazionale, assai importante per l'indotto che sviluppa e per il rilievo che può tornare ad assumere laddove si riuscisse a garantire una proficua collaborazione fra Ministero della sanità, termalismo nazionale e classe medica;

recentemente è stata approvata la legge n. 323 del 24 ottobre 1999 « Riordino del settore termale », al cui articolo 6 si riconosce l'utilità sia della ricerca scientifica che delle rilevazioni statistiche-epidemiologiche, all'interno della legge n. 323, con attenzione alla promozione del termalismo e del turismo nei territori termali, l'articolo 12 individua l'Ente nazionale ita-

liano per il turismo (Enit) quale attore della promozione del termalismo nazionale all'estero;

da alcuni mesi circola con insistenza la voce secondo la quale gli studi relativi al Progetto Naiade sarebbero stati ultimati e fornirebbero utili indicazioni per una migliore qualificazione del termalismo italiano;

una pronta diffusione di questi dati, oltre a rendere merito ad un lavoro scientifico che ha coinvolto una pluralità di soggetti, potrebbe fungere da elemento di *marketing* a fini della promozione nazionale ed internazionale del prodotto turistico termale o comunque di comunicazione positiva per le aziende termali e conseguentemente per tutto l'indotto ad esse riconducibili, anche in previsione delle stagioni termali 2001 e di tutti gli eventi promozionali programmati in Italia e all'estero, a cominciare dalla Borsa internazionale del turismo del prossimo febbraio —:

quando saranno finalmente resi pubblici i risultati ottenuti da questa ricerca tendente a dimostrare la benefica utilità delle terme in relazione a tutta una serie di patologie ben definite;

qualora, come presumibile, i risultati fossero positivi per il settore termale, quali mezzi il Ministro intenderà usare per garantire la massima conoscenza di questi risultati a livello di settore sanitario e più in generale della opinione pubblica nazionale;

se non ritenga doveroso comunicare all'Enit in forma sintetica i positivi risultati emersi al fine di stimolare un'attività promozionale mirata nel corso del 2001.

(4-32728)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha di recente denunciato forti ritardi nell'erogazione delle risorse stanziata per i patti territoriali dal 1996 ad oggi;

solamente una minima parte della previsione di circa 3.828 miliardi da spendere nel triennio 1996-1998 è stata effettivamente utilizzata;

in particolare, per dodici patti di prima generazione la reale utilizzazione delle risorse stanziata è iniziata soltanto nel corso del 1998 e che a fronte di una copertura finanziaria prevista di 1.008 miliardi solo poco più di 159 miliardi sono stati spesi ad aprile 2000;

situazione ben peggiore è quella che si presenta con i patti di seconda generazione per i quali i pagamenti sono iniziati nel corso del 1999 e dove, su un totale di 2.484 miliardi stanziati, l'erogazione complessiva lo scorso aprile ammontava a 184 miliardi di lire;

la Corte dei conti ha inoltre rilevato come le attività di monitoraggio dei patti di alcune province nel sud Italia mostrino dati non certo tranquillizzanti, mettendo in luce un preoccupante stallo di alcune iniziative comprese nei patti di prima generazione;

sono infatti descritti « casi di cantieri in condizioni di abbandono e di iniziative ancora non avviate pur con cospicue erogazioni. Si riferisce anche di comunicazioni all'Autorità giudiziaria e alla guardia di finanza »;

anche se la Corte dei conti non ha tenuto conto dello sblocco, proprio all'inizio di questo mese, di alcuni miliardi da parte del ministero destinati ai patti, in ogni caso è evidente come la cifra disponibile per essere stanziata a favore dei patti sia ancora elevata —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per fare in modo che tutte le risorse stanziata per i patti vengano utilizzate al più presto e quali azioni di controllo e monitoraggio si promuove-

liano per il turismo (Enit) quale attore della promozione del termalismo nazionale all'estero;

da alcuni mesi circola con insistenza la voce secondo la quale gli studi relativi al Progetto Naiade sarebbero stati ultimati e fornirebbero utili indicazioni per una migliore qualificazione del termalismo italiano;

una pronta diffusione di questi dati, oltre a rendere merito ad un lavoro scientifico che ha coinvolto una pluralità di soggetti, potrebbe fungere da elemento di *marketing* a fini della promozione nazionale ed internazionale del prodotto turistico termale o comunque di comunicazione positiva per le aziende termali e conseguentemente per tutto l'indotto ad esse riconducibili, anche in previsione delle stagioni termali 2001 e di tutti gli eventi promozionali programmati in Italia e all'estero, a cominciare dalla Borsa internazionale del turismo del prossimo febbraio —:

quando saranno finalmente resi pubblici i risultati ottenuti da questa ricerca tendente a dimostrare la benefica utilità delle terme in relazione a tutta una serie di patologie ben definite;

qualora, come presumibile, i risultati fossero positivi per il settore termale, quali mezzi il Ministro intenderà usare per garantire la massima conoscenza di questi risultati a livello di settore sanitario e più in generale della opinione pubblica nazionale;

se non ritenga doveroso comunicare all'Enit in forma sintetica i positivi risultati emersi al fine di stimolare un'attività promozionale mirata nel corso del 2001.

(4-32728)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha di recente denunciato forti ritardi nell'erogazione delle risorse stanziare per i patti territoriali dal 1996 ad oggi;

solamente una minima parte della previsione di circa 3.828 miliardi da spendere nel triennio 1996-1998 è stata effettivamente utilizzata;

in particolare, per dodici patti di prima generazione la reale utilizzazione delle risorse stanziare è iniziata soltanto nel corso del 1998 e che a fronte di una copertura finanziaria prevista di 1.008 miliardi solo poco più di 159 miliardi sono stati spesi ad aprile 2000;

situazione ben peggiore è quella che si presenta con i patti di seconda generazione per i quali i pagamenti sono iniziati nel corso del 1999 e dove, su un totale di 2.484 miliardi stanziati, l'erogazione complessiva lo scorso aprile ammontava a 184 miliardi di lire;

la Corte dei conti ha inoltre rilevato come le attività di monitoraggio dei patti di alcune province nel sud Italia mostrino dati non certo tranquillizzanti, mettendo in luce un preoccupante stallo di alcune iniziative comprese nei patti di prima generazione;

sono infatti descritti « casi di cantieri in condizioni di abbandono e di iniziative ancora non avviate pur con cospicue erogazioni. Si riferisce anche di comunicazioni all'Autorità giudiziaria e alla guardia di finanza »;

anche se la Corte dei conti non ha tenuto conto dello sblocco, proprio all'inizio di questo mese, di alcuni miliardi da parte del ministero destinati ai patti, in ogni caso è evidente come la cifra disponibile per essere stanziata a favore dei patti sia ancora elevata —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per fare in modo che tutte le risorse stanziare per i patti vengano utilizzate al più presto e quali azioni di controllo e monitoraggio si promuove-

ranno perché i soldi a finanziamento di progetti vengano spesi per quegli specifici piani e quali ispezioni per controllare l'effettiva esistenza ed attività dei cantieri e della realizzazione dei progetti. (5-08529)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di ottobre 2000 una ristrutturazione del sistema informatico interno della Cassa di Risparmio di Torino-CRT non consente ai titolari dei conti correnti di corrispondenza che ne facciano richiesta la chiusura dei medesimi, per impossibilità di carattere tecnico;

questa situazione rischia di penalizzare indebitamente i richiedenti di cui sopra, che si vedranno addebitati i costi di gestione del periodo ottobre-novembre e, forse, anche dicembre 2000, nonostante la loro pregressa richiesta di chiusura del conto —:

se non si intenda urgentemente intervenire per quanto di competenza per richiamare la Cassa di Risparmio di Torino ad un comportamento corretto nei confronti della clientela che si vede costretta a pagare spese non dovute a causa di ritardi e/o inefficienze tecniche della Banca. (4-32726)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha recentemente fornito dati inquietanti sulla sicurezza nei cieli italiani;

una sorveglianza inadeguata su formazione e condizioni operative del personale di volo impiegato su aerotaxi, l'aumento degli incidenti con elicotteri e la scarsa professionalità degli addetti stagionali dei grandi aeroporti sono tra le principali carenze;

la denuncia si alza anche relativamente all'assenza, nelle statistiche ufficiali, di interi settori « a bassa mortalità » del mondo dell'aviazione, come quella « di lavoro e d'affari »;

gravi carenze sarebbero inoltre state riscontrate nel mondo dell'aviazione cosiddetta « minore » ma che conta sul più alto numero di aeromobili, e in quella del volo sportivo;

dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo arriva quindi la notizia che lo stato della sicurezza in Italia non è stabilizzata su livelli ottimali;

a fronte di un forte ricambio generazionale avvenuto nell'ambito delle compagnie aeree, ad iniziare in modo particolare dall'Alitalia, ed a fronte dell'affacciarsi sul mercato di nuovi esercenti vettori, non vi è stata maggiore attività di controllo su aspetti quali la qualificazione degli istruttori ed esaminatori, l'addestramento degli equipaggi e il riscontro delle normative tecniche previste;

per quanto riguarda l'aviazione commerciale, le piccole compagnie aeree presentano delle carenze a livello di organizzazione operativa e di addestramento degli equipaggi;

come sopra detto anche il settore dell'attività elicotteristica sta registrando un aumento del numero degli incidenti e necessita dunque di una revisione totale anche dal punto di vista tecnico della manutenzione delle macchine che operano spesso in condizioni ambientali ed orografiche non favorevoli;

l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo è stata istituita con decreto legislativo n. 66 del 25 febbraio 1999 e avrebbe

ranno perché i soldi a finanziamento di progetti vengano spesi per quegli specifici piani e quali ispezioni per controllare l'effettiva esistenza ed attività dei cantieri e della realizzazione dei progetti. (5-08529)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di ottobre 2000 una ristrutturazione del sistema informatico interno della Cassa di Risparmio di Torino-CRT non consente ai titolari dei conti correnti di corrispondenza che ne facciano richiesta la chiusura dei medesimi, per impossibilità di carattere tecnico;

questa situazione rischia di penalizzare indebitamente i richiedenti di cui sopra, che si vedranno addebitati i costi di gestione del periodo ottobre-novembre e, forse, anche dicembre 2000, nonostante la loro pregressa richiesta di chiusura del conto —:

se non si intenda urgentemente intervenire per quanto di competenza per richiamare la Cassa di Risparmio di Torino ad un comportamento corretto nei confronti della clientela che si vede costretta a pagare spese non dovute a causa di ritardi e/o inefficienze tecniche della Banca. (4-32726)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha recentemente fornito dati inquietanti sulla sicurezza nei cieli italiani;

una sorveglianza inadeguata su formazione e condizioni operative del personale di volo impiegato su aerotaxi, l'aumento degli incidenti con elicotteri e la scarsa professionalità degli addetti stagionali dei grandi aeroporti sono tra le principali carenze;

la denuncia si alza anche relativamente all'assenza, nelle statistiche ufficiali, di interi settori « a bassa mortalità » del mondo dell'aviazione, come quella « di lavoro e d'affari »;

gravi carenze sarebbero inoltre state riscontrate nel mondo dell'aviazione cosiddetta « minore » ma che conta sul più alto numero di aeromobili, e in quella del volo sportivo;

dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo arriva quindi la notizia che lo stato della sicurezza in Italia non è stabilizzata su livelli ottimali;

a fronte di un forte ricambio generazionale avvenuto nell'ambito delle compagnie aeree, ad iniziare in modo particolare dall'Alitalia, ed a fronte dell'affacciarsi sul mercato di nuovi esercenti vettori, non vi è stata maggiore attività di controllo su aspetti quali la qualificazione degli istruttori ed esaminatori, l'addestramento degli equipaggi e il riscontro delle normative tecniche previste;

per quanto riguarda l'aviazione commerciale, le piccole compagnie aeree presentano delle carenze a livello di organizzazione operativa e di addestramento degli equipaggi;

come sopra detto anche il settore dell'attività elicotteristica sta registrando un aumento del numero degli incidenti e necessita dunque di una revisione totale anche dal punto di vista tecnico della manutenzione delle macchine che operano spesso in condizioni ambientali ed orografiche non favorevoli;

l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo è stata istituita con decreto legislativo n. 66 del 25 febbraio 1999 e avrebbe

dovuto diventare operativa a tutti gli effetti dopo 6 mesi a decorrere da quella data;

l'Agenzia per una serie di motivi meramente burocratici e tempi tecnici che non le permettono di reclutare il personale necessario, non è ancora in grado di svolgere quelle funzioni investigative per le quali è stata istituita;

lo stato della sicurezza dei voli in Italia così come esposto dall'Agenzia è frutto del duro lavoro dei componenti la stessa in condizioni ancora precarie per l'insufficienza degli investigatori che, come richiede il Ministero, devono essere almeno al nono livello, ossia la massima qualifica degli impiegati dello Stato e come tali difficile da trovare;

in ogni caso, i risultati parziali forniti dall'Agenzia non sono per nulla confortanti circa le condizioni di sicurezza dei voli nei cieli italiani;

tra gli incidenti con alto numero di vittime ricordo al Ministro anche il caso Antonov sull'aeroporto di Verona-Villafranca in base al quale il Parlamento ha approvato una legge di risarcimento per i familiari delle vittime;

proprio sul caso Antonov la magistratura ha denunciato più volte la mancanza di collaborazione da parte delle autorità preposte alla sicurezza dei voli —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda il Ministro adottare per mettere l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo in condizioni ottimali per svolgere la propria importante funzione al fine di investigare e controllare affiancandosi così all'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) contribuendo a migliorare, attraverso precisi studi ed analisi, la sicurezza dei voli;

quali azioni rapide intenda intraprendere per attuare maggiori controlli negli aeroporti civili, nei voli cosiddetti « minori » e soprattutto sulla preparazione del personale di volo, evidenziando nuovamente come la rapida crescita del tra-

sporto aereo anche a livello nazionale abbia acuito la presenza di fattori di criticità per la sicurezza;

se non si intenda verificare anche gli standard di sicurezza dell'aeroporto di Verona-Villafranca sia alla luce del caso Antonov, sia alla luce dell'enorme incremento di passeggeri e voli avvenuto in questi ultimi anni. (5-08519)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel nuovo assetto societario di Trenitalia il settore di verifica sta vivendo la sua fase più travagliata e la divisionalizzazione societaria delle ferrovie ha spezzettato la figura del verificatore sulle tre divisioni trasporto regionale, passeggeri, cargo;

il verificatore è l'addetto alla sicurezza dei treni, l'unica persona assieme ai macchinisti ad essere responsabile penalmente dei treni che ha in carico ma, mentre per il personale di macchina tutto dipende da ciò che compie, tutto ciò che sta alle sue spalle, cioè tutto il convoglio, è di responsabilità del verificatore il quale, all'atto della partenza dei treni che ha in carico, è come giurasse che arrivino a destino;

l'ultima persona che vede il treno e la prima che i carabinieri vanno a prendere se a questo accade qualche incidente;

nessuna assicurazione può coprire la responsabilità penale, davanti al magistrato infatti è il verificatore che deve rispondere di persona —:

se sia intenzione del Ministro intervenire sulle Ferrovie dello Stato Spa affinché tutto il personale di verifica venga unificato sotto la divisione infrastruttura al fine di garantire il massimo livello di sicurezza nel trasporto ferroviario. (5-08528)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 2000 si sono svolte, presso la Capitaneria di Porto di Gioia Tauro, le prove pratiche del concorso pubblico per tre ormeggiatori nei porti di Reggio Calabria e di Gioia Tauro, pubblicato in data 14 dicembre 1999;

il concorso in questione si è svolto nel mese di febbraio del 2000, dopo essere stato, inspiegabilmente rinviato, per ben due volte;

al concorso hanno partecipato venticinque marittimi, nove dei quali hanno superato sia la prova pratica che quella teorica e, pertanto, sono risultati idonei;

dopo essere stati assunti tutti i nove marinai risultati idonei, 2 di essi sono stati licenziati in quanto privi di alcuni requisiti richiesti;

il 2 marzo 2000, uno dei due concorrenti risultati non idonei ha presentato, presso la Sezione di polizia giudiziaria della guardia di finanza presso il tribunale di Reggio Calabria, un esposto-denuncia, stranamente ritirato dopo circa un mese dalla presentazione, ed assunto presso un'Agenzia privata di traghetti;

altri tre marittimi risultati non idonei, in data 10 marzo 2000, hanno presentato, presso la Stazione dei carabinieri di Gioia Tauro, un esposto denuncia sui cui contenuti sembra sia stato aperto un procedimento penale presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria;

nell'ultimo esposto citato sono stati denunciati gravi illeciti che sarebbero stati compiuti durante le prove concorsuali allo scopo di favorire concorrenti preventivamente individuati; ad esempio, la preventiva individuazione dei nodi marinareschi e la notizia, sempre preventiva, a qualche candidato sulle modalità delle prove ed altro —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ispettiva sullo svolgimento delle prove per accertare gli illeciti denunciati. (4-32668)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atto di sindacato ispettivo 2-01091, allegato B dell'11 maggio 1998, rivolgendosi all'ex Ministro dei trasporti, onorevole Burlando, segnalava allarmanti perplessità sui pannelli di rivestimento esterni dell'aerostazione Malpensa 2000 i quali, anche se in gran parte sostituiti in corso d'opera, risultavano strutturalmente inadeguati e montati in modo approssimativo, tali cioè da compromettere la piena operatività dell'aerostazione e la sicurezza di operatori e passeggeri;

successivamente con atto di sindacato ispettivo 4-21166, allegato B del 10 dicembre 1998, l'interrogante esprimeva ulteriori giustificate perplessità sul collaudo di Malpensa 2000 e chiedeva al Ministro quale ente, quale direzione, quale dirigente avesse siglato il certificato di agibilità dell'aerostazione e con il supporto di quale documentazione fosse stata concessa —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di un'indagine, corredata da specifica consulenza tecnica, disposta dalla procura della Repubblica di Busto Arsizio, avviata in tempi antecedenti all'anno 1998, dalla quale emergeva che il materiale impiegato per la costruzione della nuova aerostazione di Malpensa 2000 presentava non solo una scarsa resistenza al fuoco, ma che in caso di incendio la combustione dei pannelli avrebbe potuto determinare la produzione di fumi estremamente tossici per la salute umana;

se alla luce di quanto esposto siano state informate le autorità aeroportuali e predisposto un adeguato sistema di messa in sicurezza della struttura aeroportuale nonché il relativo piano di evacuazione in caso di sinistro;

se i Ministri interrogati non ritengano di attivarsi, ciascuno per la propria parte di competenza, in modo da agevolare la non facile indagine della procura della Repubblica di Busto Arsizio al fine di porre dei correttivi risolutivi alla sconcertante situazione sin qui esposta che, se confermata, sarebbe gravissima sul versante della scarsa sicurezza presente e futura per gli operatori e gli utenti di Malpensa 2000. (4-32697)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento trasporti terrestri del ministero dei trasporti e navigazione ha emanato — con circolari nn. B59/2000/MOT del 20 settembre 2000 e B64/2000/MOT dell'11 ottobre 2000 — nuove disposizioni in materia di immatricolazione di veicoli nuovi o usati provenienti da Stati

membri dell'Unione europea. Queste circolari hanno posto in seria difficoltà i commercianti importatori di tali veicoli e gli studi di consulenza del settore, nella parte in cui prevedono l'obbligo di esibire copia dell'atto di trasferimento della proprietà *autenticato dal consolato italiano*, in quanto gli uffici consolari non sono raggiungibili con uguale facilità da ogni parte del territorio del singolo Stato —:

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle difficoltà causate dalle predette circolari. (4-32702)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cangemi n. 4-32582 del 15 novembre 2000.

se i Ministri interrogati non ritengano di attivarsi, ciascuno per la propria parte di competenza, in modo da agevolare la non facile indagine della procura della Repubblica di Busto Arsizio al fine di porre dei correttivi risolutivi alla sconcertante situazione sin qui esposta che, se confermata, sarebbe gravissima sul versante della scarsa sicurezza presente e futura per gli operatori e gli utenti di Malpensa 2000. (4-32697)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento trasporti terrestri del ministero dei trasporti e navigazione ha emanato — con circolari nn. B59/2000/MOT del 20 settembre 2000 e B64/2000/MOT dell'11 ottobre 2000 — nuove disposizioni in materia di immatricolazione di veicoli nuovi o usati provenienti da Stati

membri dell'Unione europea. Queste circolari hanno posto in seria difficoltà i commercianti importatori di tali veicoli e gli studi di consulenza del settore, nella parte in cui prevedono l'obbligo di esibire copia dell'atto di trasferimento della proprietà *autenticato dal consolato italiano*, in quanto gli uffici consolari non sono raggiungibili con uguale facilità da ogni parte del territorio del singolo Stato —:

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle difficoltà causate dalle predette circolari. (4-32702)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cangemi n. 4-32582 del 15 novembre 2000.